ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - *Centesimi 25* - Trieste, Martedì 7 Giugno 1927 - Anno V Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2334

La rottura tra Belgrado e Tirana

A Roma non si prevedono complicazioni

La buona volontà albanese

documentata dal Governo di Tirana

TIRANA, 6

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica all'*Agenzia Stefani* la seguente nota esplicativa intorno agli incidenti col Regno S. H. S.:

Il giorno 27 maggio scorso le autorità di Durazzo effettuarono una perquisizione nel domicilio di Vuk Giuraskovic, suddito albanese, e tali misure furono ampiamente giustificate dalla scoperta di carte compromettenti, tali da svelare una certa attività diretta contro la sicurezza dello Stato.

In seguito al sequestro di tali carte, il detto Giuraskovic venne deferito alle autorità giudiziarie competenti. Per questo fatto l'incaricato di affari del Regno S. H. S. a Tirana fece passi presso il ministro degli Esteri della Repubblica, chiedendo che fosse rimesso in libertà il Giuraskovic, sotto il pretesto che egli sarebbe stato un impiegato al servizio della Legazione jugoslava. Tale asserzione a giusto titolo ci sembrò così insufficiente come ingiustificabile, poichè il Governo albanese non era stato mai informato di una qualità ufficiale del suddito Giuraskovic, e d'altra parte anche se fosse stato egli un semplice cittadino incaricato di un servizio presso una delegazione avente sede a Tirana ed un diplomatico, non avrebbe potuto in alcun modo far valere il diritto di immunità e di extraterritorialità della sua abitazione privata che, inoltre, era posta in una città diversa da quella della sede della sua delegazione.

Tuttavia, in seguito alle insistenze dell'incaricato di affari jugoslavo, il Governo albanese si era proposto di esaminare la questione con uno spirito eccezionalmente deferente. Ciò non era affatto ignorato dall'incaricato di affari S. H. S., allorquando egli il 31 maggio scorso inviò al ministro degli Esteri una lettera veemente di protesta e nella quale tra l'altro si rilevano alcuni apprezzamenti particolarmente rigorosi all'indirizzo del Governo albanese, di cui egli qualifica l'atteggiamento come brutale e contrario al diritto internazionale.

Il Governo albanese credette allora di dover far rilevare all'incaricato di affari jugoslavo che la suddetta lettera non era tale da assecondare le disposizioni concilianti del Governo albanese e di accelerare la felice soluzione progettata. Con un'azione parallela estremamente amichevole, sia a mezzo di un rappresentante jugoslavo a Tirana, sia per tramite della Legazione albanese a Belgrado, il Governo albanese, spiegando tutti i suoi sforzi per persuadere il Governo jugoslavo a fare addolcire i termini della lettera del 31 maggio, e subordinando a tale attenuazione di forma la scarcerazione immediata del detenuto, dette in questa circostanza una prova illimitata dello spirito di moderazione albanese. S. E. il Presidente della Repubblica, associando i suoi nobili sforzi a quelli del suo Governo, fece pervenire a S. E. il ministro degli Affari Esteri del Regno S. H. S. un messaggio personale, il cui contenuto cortese e pacifico rimase disgraziatamente senza frutti, perchè quest'ultimo confermò che l'incaricato di affari aveva agito senza i suoi ordini.

Così, dopo parecchi giorni di un'attività nella quale la nostra crescente moderazione non conobbe nè tregua nè limiti, noi abbiamo provato la dolorosa sorpresa di ricevere come risultato della intransigenza del Governo di Belgrado, la richiesta di vistare i passaporti dell'incaricato di affari e di quelli del personale della Legazione del Regno jugoslavo a Tirana. Il Governo albanese, per oltre 48 ore da quel momento cercò invano di far ritornare il Governo dello Stato vicino su tale decisione, ed infine, con suo vivissimo rammarico, ha dovuto far accompagnare quest'oggi nel pomeriggio, fino al loro imbarco a Durazzo, i membri ed il personale della Legazione jugoslava, con tutti gli onori che confortano il loro rango e qualità. Il Governo albanese si è ugualmente rivolto al segretario della Società delle Nazioni per esporgli i fatti suddetti».

La Jugoslavia ricorrerebbe alla Società delle Nazioni

VIENNA, 6

L'*Agenzia Ullstein* ha da Belgrado: Sabato verso mezzogiorno l'inviato jugoslavo a Tirana, Sakovic, ha chiesto i passaporti ed ha lasciato l'Albania assieme a tutto il personale della Legazione.

La rottura dei rapporti diplomatici fra la Jugoslavia e l'Albania non ha prodotto qui grande impressione. Generalmente si ritiene che la vertenza non avrà serie ripercussioni politiche. L'atteggiamento del Governo nel conflitto con l'Albania, trova approvazione in tutti i circoli politici e nell'opinione pubblica. Per ora la rottura delle relazioni non si farà sentire che nel campo giuridico ed economico.

Un giornale belgradese aveva pubblicato la notizia che a partire da domani i confini verso l'Albania saranno completamente chiusi. A fonte competente questa notizia viene smentita. Si afferma, cioè, che il Governo jugoslavo in questo momento non pensa nemmeno di richiamare i propri sudditi in Albania. La Jugoslavia avrebbe l'intenzione di portare l'intero problema albanese dinanzi alla Società delle Nazioni. L'inviato albanese a Belgrado, Cena bey, non ha ancora lasciato la capitale. Egli ha deciso di rimanere a Belgrado come persona privata, giacchè disapproverebbe il procedere del suo Governo. Ai giornalisti che lo interrogarono egli disse di voler rimanere a Belgrado per ristabilire rapporti normali tra i due paesi.

Interrogato dai giornalisti, il Presidente del Consiglio Vukicevic ha detto che la rottura diplomatica non avrà gravi ripercussioni e conseguenze.

Tentativo jugoslavo di rivincita

L'Italia interviene con consigli di moderazione

ROMA, 6

Commentando la rottura dei rapporti diplomatici tra Jugoslavia e Albania, la *Tribuna* scrive:

Complicazioni in vista? Non se ne prevedono. Che i due paesi possano vivere anche senza rappresentanza diplomatica è provato (per riferirsi ad un precedente recentissimo) dalla Gran Bretagna e dalla Russia. Naturalmente, data la complicazione delle frontiere, il caso jugoslavo-albanese è di natura più delicata».

Per il *Giornale d'Italia* la rottura deve essere considerata come un tentativo di rivincita del Governo di Belgrado.

Politica di violentazione

Dopo aver ricordato come si sono svolti i fatti, il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Conclusione: è dimostrato che il Giuraskovic arrestato è cittadino albanese e perciò passibile delle leggi e delle misure di polizia del suo paese. E' accertato pure che egli partecipò a un'organizzazione di spionaggio, e non riveste alcuna precisa carica alla Legazione jugoslava, la quale in ogni caso non lo notificò mai fino al momento dell'arresto. E' dimostrato pure che col suo buon diritto dell'arresto, il Governo albanese si era dichiarato pronto a dare soddisfazione alla richiesta jugoslava di scarcerazione esprimendo solo il desiderio di avere intatto il suo senso d'onore. E' dimostrata infine l'intransigenza violenta della Jugoslavia la quale, non paga di ottenere l'immediata scarcerazione domandata per un suo agente arrestato per spionaggio, voleva mantenere la sua offesa all'onore del Governo albanese che con l'arresto esercitava solo un suo diritto sovrano e difensivo.

«Fissati questi punti — prosegue il giornale — è evidente che il Governo di Belgrado è arrivato a questo nuovo incidente con l'Albania in conseguenza di una sua politica precipitata di violentazione. Il Governo jugoslavo cerca un successo politico contro l'Albania che ripari le numerose passività provocate dal suo passato atteggiamento. Egli ha creduto di trovarlo nel caso della spia arrestata, ha fatto la voce grossa sperando che il Governo albanese atterrito si sarebbe sottomesso senza reazione. E' stato sorpreso invece dalla sua resistenza morale, avvalorata dalla sua remissività pratica ed è arrivato alla rottura diplomatica per una causa e in una forma che ogni imparziale osservatore non potrà non riconoscere come ingiustificata. Con tale conclusione non c'è oggi da cercare di più. Ma appare evidente che la politica jugoslava con la sua intemperanza e irrequietudine si avvia ad essere anzichè l'elemento desiderato di ordine e di pacificazione nei Balcani, un elemento di turbamento e di vaga continua minaccia.

L'azione conciliatrice italiana

Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Ha fatto bene il Governo italiano, il quale si mantiene neutrale, intervenire con consigli di moderazione, a Tirana e a Belgrado e con proposte pratiche di conciliazione. Con tale contegno ha confermato la linea della sua politica diretta a pacificare i Balcani, la quale ha per sua condizione anche un miglioramento di rapporti fra l'Albania e la Jugoslavia. Ma certamente l'Italia, come nessun paese europeo, poteva pretendere l'umiliazione della piccola Albania disarmata, in una questione in cui oltre la sua legittima difesa nazionale, era anche impegnato il suo onore di Stato. Ma perchè — conclude il giornale — la Jugoslavia vuole insistere a proteggere una spia?»

Il *Lavoro d'Italia* osserva:

«La faccenda dell'arresto del dragomanno Giuraskovic è forse il surrogato dell'azione delle bande armate venuta a mancare perchè resa pericolosa e forse inutile dal patto di Tirana. Intanto non ci sembra che la rottura diplomatica con la consecutiva partenza dell'incaricato d'affari jugoslavi da Tirana sia proporzionata come conseguenza all'entità dello incidente odierno. Il Giuraskovic è un suddito albanese ed esercitava, come è provato dai documenti sequestratigli, lo spionaggio a danno del proprio paese».

Dopo aver detto che per il momento attuale l'importante è di conoscere che cosa si riprometta la Jugoslavia da un aggravamento della sua politica verso l'Albania e se intenda cogliere il pretesto per una politica di ostilità aperte verso la nazione vicina, politica che potrebbe essere pericolosissima per la pace nei Balcani, il *Lavoro d'Italia* conclude:

«Infatti nel momento attuale tre sono le soluzioni che si presentano: 1) L'incidente viene risolto pacificamente col rilascio del dragomanno Giuraskovic e coll'attenuazione della nota jugoslava; 2) la rottura dei rapporti permane e si inizia contro il Governo albanese una agitazione a base di bande irregolari armate e sostenute dalla Jugoslavia; 3) La Jugoslavia interviene direttamente contro l'Albania. Quest'ultima ipotesi ci sembra molto improbabile, poichè essa sa benissimo a quali pericoli si esporrebbe e sa benissimo che l'Albania non sarebbe lasciata sola.

Un giudizio francese

PARIGI, 6

Parlando del conflitto albanese-jugoslavo il *Matin* scrive:

«La rapida decisione del Governo di Belgrado proprio nel momento stesso in cui il rappresentante del Governo jugoslavo inizia negoziati con Roma e Marinkovic dà istruzioni per raggiungere un accordo sul problema albanese fa parte della politica del Governo di Belgrado, che ha cura di trattare l'Albania come una potenza effettivamente indipendente e non rendere Roma responsabile degli incidenti di Tirana, pur parlando delle sanzioni locali motivate da condizioni di prestigio nazionale. Questa tattica permette di sperare che l'ultimo conflitto non avrà per ora un seguito diplomatico e non aggraverà la tensione fra Roma e Belgrado che le cancellerie europee hanno curato con tanta fatica ad appianare.

Il Gabinetto romeno costituito

Le elezioni a luglio

BUCAREST, 6

Dopo due giorni di trattative fra Stirbey ed i rappresentanti del partito dei contadini, anche questi si sono decisi ad entrare nel Governo di unione nazionale. Il partito ha posto come condizione che le elezioni vengano fatte senza pressioni da parte del Governo e che tutti i partiti governativi partecipino alla lotta elettorale con liste separate.

Ecco la lista del nuovo Gabinetto:

Presidenza, interni ed Esteri: principe Barbu Stirbey; Agricoltura: Argentognieu (senza partito); Istruzione: Lupu (contadino); Sanità pubblica: Suchulesc (liberale); Finanze: Popescu (contadino); Culto e Belle arti: Lepedatu (liberale); Giustizia: Popovic (senza partito); Lavori Pubblici: Halipa (contadino); Comunicazioni: Dimitriu (liberale); Guerra: generale Angelescu; Lavoro: Junian (contadino); Industria e Commercio: prof. Mrazec (senza partito).

Stamane è stato pubblicato un decreto col quale Camera e Stnato vengono sciolte e le elezioni per la Camera dei deputati indette per il 7 luglio, mentre quelle del Senato sono indetti per i giorni 10, 12 e 14 dello stesso mese.

Nei circoli politici si considera il nuovo Gabinetto come Governo di transazione, il quale dovrà fare le elezioni e garantire la libertà di voto.

Due discorsi di Turati

"Nè a destra, nè a sinistra: ma avanti!,,

Una conferenza a Camerino

sulla "Carta del Lavoro,,

CAMERINO, 6

Il Segretario generale del Partito è qui giunto ieri per tenere all'Università una conferenza sulla «Carta del Lavoro». S. E. Turati è stato accolto con grandiosi manifestazioni di entusiasmo.

Nell'aula magna dell'Università, gremita di professori, di autorità, di studenti e di cittadini, S. E. Turati ha fatto il suo ingresso indossando la toga dottorale. Dopo un vibrante saluto del rettore, il Segretario generale del Partito ha iniziato la sua conferenze.

La più netta espressione della rivoluzione

S. E. Turati ha detto fra l'altro:

«La Carta del Lavoro è la conclusione di un lungo periodo di lotte e di ansie, e la voce della stirpe che afferma al disopra delle ragioni particolari la necessità di vivere e di vincere. Infatti non possiamo giudicare la Carta del Lavoro che ad una sola condizione: di avere ben capito quale è il concetto fondamentale della nostra ideologia. Tutti ne discutono ognuno la vorrebbe adoperare per sè. Quelli che vengono dal vecchio mondo liberale dicono: è l'espressione di questa nostra sensibilità e del nostro punto di vista. Quelli che vengono dal campo opposto, così detto delle sinistre dicono: in fondo non è che la realizzazione del lungo sogno, tradito e deluso attraverso le deviazioni di quelli che non capivano. La Carta del Lavoro non è un passo a destra nè un passo a sinistra: è un passo avanti. E' parso a molti di costoro che fosse questa la porticina attraverso la quale potevano entrare nel grande fiume del Fascismo. Bisogna dire chiaro subito che la Carta del Lavoro è la più netta espressione della nostra Rivoluzione e che non si può vivere nell'atmosfera creata dalla Carta del Lavoro se non essendo completamente fascista. (*Vivissime acclamazioni*). Arrivo quasi a dire che noi uomini della nostra generazione dovremmo fare degli sforzi per capirla e per viverla, ma che la sentiranno e la capiranno completamente gli uomini della nuova generazione. Guardiamo quale è lo spirito col quale dobbiamo giudicare la Carta del Lavoro. Ognuno di voi ricorda il periodo passato, il periodo che si chiamava degli smarrimenti. Non erano smarrimenti, Governo e popolo andavano deliberatamente verso la disintegrazione dell'autorità dello Stato, perchè pensavano e credevano che questa era la necessità. Sentivano che l'autorità dello Stato era ormai insufficiente, era ormai annullata, era ormai superata, sentivano cioè che la concezione liberale democratica dello Stato era una cosa morta. Fin qui siamo tutti d'accordo. I nostri diretti avversari dicevano: a questa struttura noi sostituiamo la nostra concezione: quella della dittatura di una classe. Se noi guardiamo indietro a quel momento nel quale è avvenuto il primo urto fra la nostra concezione, allora embrionale, e la loro concezione bastarda e falsa ma accompagnata da tutto un corteo di popolo e da una espressione apparentemente di forza, abbiamo la sensazione di quello che è stato il rischio enorme vissuto.

Lo Stato arbitro fra le classi

Veramente il Fascismo è una espressione ingenua della volontà della stirpe, altrimenti il manipolo di pochi generosi sarebbe stato fatalmente travolto. Ma dietro quel manipolo c'era un altro grande esercito. esercito dei morti della guerra e del dopoguerra. (*Ovazioni prolungate*). Noi affermiamo che lo Stato non può essere la nazione intesa come espressione di razza e che tutto quello che è dentro i limiti della Nazione dev'essere sottoposto all'autorità dello Stato. Non solo, ma affermiamo che lo Stato inteso in questo senso, ha non solo il diritto, ma il dovere di fissare le norme con le quali e attraverso le quali le attività delle classi e dei singoli sono nettamente determinate e fissate. Gli stranieri non possono capire tutto questo, perchè per essi lo Stato è l'arbitro di una partita di boxe: i due avversari lottano: uno cade, l'altro fischia. Chi ha ragione di fronte allo Stato liberale? Chi ha vinto. Non importa se la vittoria segna la rovina di tutta la collettività, se chi ha vinto non aveva ragione di vincere; il Governo democratico-liberale afferra il fischietto, concede la vittoria e va a braccio del vincitore.

Ma noi andiamo ancora più in là. Non solo non tolleriamo la anarchica lotta delle fazioni, ma vediamo la ragione di resistere alle opposizioni, perchè esse sono fuori delle verità dello Stato, dell'armonia, che in un primo tempo abbiamo creato con la forza, ma che oggi ha il cotidiano entusiastico consenso di una grande maggioranza. (*Prolungati scroscianti applausi*).

Maggioranza, ho detto. Io non credo alla volontà collaborazionistica di molti datori di lavoro e di molti lavoratori. Tutto questo non è assolutamente preoccupante, il Fascismo ha in sè la forza sufficiente per imporre questa sua volontà. E' vicino il giorno che tutti quanti sentiranno la realtà. I socialisti dicono: avete annullate le classi. No, anzi, alle classi, alle categorie abbiamo dato una funzione sociale; per voi la classe era al di fuori dello Stato, noi l'abbiamo posta dentro. E riconosciamo che è un'antitesi fra l'interesse del lavoratore e l'interesse del datore di lavoro, ma aggiungiamo che c'è un punto nel quale la ragione di antitesi va più a benefizio dell'uno che dell'altro, ma va a danno d'un'altra cosa che è l'azienda, la produzione, la potenza economica, la possibilità di vita della Nazione. Da quel momento non si tratta più d'una ragione d'interesse per l'uno o per l'altro, ma di una ragione di danno per gli uni e per gli altri.

La necessità suprema della produzione

Taluno obietta: Ma chi dà questa potestà allo Stato? E' obiezione assurda. Se lo Stato è l'espressione e della vita e dello spirito della Nazione, questa potestà gli deriva dalla sua essenza. Ma l'opposizione insiste: «Accetto la potestà dello Stato. Ma come lo Stato determina la misura del diritto e del torto?» Anche la seconda obiezione è fallace. Il Fascismo afferma che la corporazione integrale si realizza nello Stato fascista, dunque ha dentro di sè la possibilità dell'esame e giudica non secondo l'interesse di una delle parti, ma secondo una ragione di superiore collettiva necessità: la produzione.

La Carta è un regolamento? No. Un Codice? No. La Carta segna solo le possibilità ed i limiti dentro i quali le classi si muovono, s'incontrano e possono tentare la risoluzione dei contrasti in mezzo al vasto organismo corporativo. E se questo fallisse, interviene la magistratura del lavoro. Taluno dice: Ma io perchè debbo accettare la sentenza della magistratura in una ragione d'interessi particolari? A quel taluno si risponde: E se lo Stato interviene in una questione d'interesse personale perchè non vuoi che intervenga quando sono in giuoco le possibilità di vita di tutto il popolo? (*Applausi*).

Bisogna dimostrare che non è tutto ciò l'espressione della volontà di un uomo, o degli uomini, nè la determinazione di un nuovo vincolo formalistico che risponde ad una ragione di difesa dello Stato. Dopo un secolo di battaglie la grande competizione era ormai arrivata alle sue espressioni definitive, dall'una parte il capitale, dall'altra il lavoro. Non si poteva restare con le mani in tasca a guardare, bisognava porre il problema e risolverlo. Se lo è posto anche la rivoluzione russa. Dicono di averlo risolto con la dittatura di una classe. A vedere i risultati, si direbbe di no. Li aspettiamo alle conclusioni.

Superiorità di legislazione

«Ma nella Carta del Lavoro c'è qualche altra cosa che i signori d'oltre confine ignorano. La Carta determina che ogni attività produttiva debba avere un contratto collettivo di lavoro, con determinate norme e garanzie. I lavoratori degli altri Stati credono forse di avere una legislazione superiore a quella fascista? Certe cose si possono dire a Ginevra, non in Italia, perchè nessuno ci crede. Noi abbiamo superato quelle che sono le leggi sociali di molti Stati del mondo. Ecco perchè taluno dice: la Carta del Lavoro non è che un passo a sinistra. Non è vero. Quando lo Stato afferma il suo diritto all'intervento e determina i diritti del capitale, assume di fronte a sè stesso il dovere di determinare anche i diritti dell'altra parte. Ciò risponde a tutta una struttura morale sociale alla quale non rinunciamo perchè questa struttura significa possibilità di vita e di potenza del popolo italiano.

Veramente per la prima volta il popolo entra nella grande corrente della vita dello Stato italiano. Veramente per la prima volta, spalancate le porte del Parlamento, il popolo entra a determinarvi non la ragione egoistica del tornaconto, ma a fissare le leggi che debbono stabilire la possibilità di vita nel domani, responsabile di fronte alla storia ed alla nuova generazione.»

Le ultime parole di S. E. Turati vengono coperte dagli applausi ed evviva che partono da tutto il teatro. La musica suona «Giovinezza» e tutti i gagliardetti e le insegne si levano in alto in segno di saluto. La dimostrazione si è rinnovata ancora più vibrante quando il segretario generale del Partito ha lasciato il teatro.

Un' allocuzione al popolo di Macerata

Nel pomeriggio S. E. Turati si è recato a Macerata e dal balcone del Municipio ha parlato all'immensa folla acclamante adunata nella piazza. Egli ha detto fra l'altro:

«Per troppo tempo coloro che vissero la passione politica si accontentarono di cogliere fiori sul loro cammino senza chiedere se dietro a quell'ora di gioia c'erano altre ore di spasimo e se il grido di passione era una canzone buttata al vento, espressione ferma e decisa e di fede, la promessa di saper servire, di saper lottare. (*Applausi*).

Noi non vogliamo illusioni. Per colpa d'altri il nostro popolo non ha il suo posto nel mondo. Ebbene, lo voglia o non lo voglia il mondo, quel posto lo conquisteremo. (*Applausi*). Si radunino pure tutti i congressi, tutti i convegni, tutte le assise e i diplomatici. In mezzo agli uomini che dissertano sterili e freddi, noi abbiamo recato questa vampata di passione e di fede, noi abbiamo vinto perchè credemmo noi vinceremo, perchè crediamo!

Che cosa voi, che già tanto avete dato in umiltà e in devozione dovete ancora dare, voi generosa, semplice ma fiera gente di Macerata? Forse il grande gesto domani, ma oggi dovete essere buoni, laboriosi, fedeli allo spirito della Rivoluzione!! Noi siamo così sicuri di noi, che possiamo rinunziare a tutto il grande passato, ci basta il presente, viviamo del futuro! Se ad un certo momento, voi vi trovaste esitanti fra l'azione egoistica del vostro bene e la necessità della rinunzia allora guardate al Duce, al duro travaglio della sua vita, ricordate che egli ha creduto quando nessuno credeva, ricordate che ha voluto quando gli altri esitavano. (*Applausi vivissimi*).

Il discorso, spesso interrotto da applausi scroscianti, è stato accolto alla fine da indescrivibili dimostrazioni. A S. E. Turati sono stati offerti splendidi fiori. In serata egli è intervenuto ad una rappresentazione al teatro pubblico, accolto con calorosissime dimostrazioni.

Il "Columbia,, è rimasto in aria 44 ore e 35 minuti

Un'altra discesa forzata presso Berlino per rottura dell'elica - Il "raid,, Parigi-Tokio fallito

A 100 km. dalla capitale tedesca

dopo aver battuto il "record,, di Lindbergh

BERLINO, 6

Prima di sollevarsi sul cielo di Curtissfield, Chamberlain aveva dichiarato: «Se avremo tempo favorevole e se, come ritengo, la benzina basterà, voleremo certamente fino a Berlino». Se i berlinesi si attendevano di vedere il nuovo transvolatore dell'Oceano prendere terra sul suolo della capitale germanica, fondavano giustamente le loro speranze. L'aviatore, anche esteriormente aveva voluto conservare la sua completa libertà d'azione, e perciò delle due parole scritte sulla carlinga del suo «Columbia»: «New York-Berlino», che stabilivano in termini esatti e programmatici la sua impresa, egli faceva cancellare la seconda e completava la sua dichiarazione con queste parole: «A seconda delle condizioni atmosferiche dovremo forse prendere terra altrove. Sicchè egualmente giustificate erano le voci corse nella notte che Chamberlain si sarebbe durante il viaggio risolto per un'altra meta e la più quotata era Roma. Questa incertezza aveva senza dubbio disorientato la massa del popolo. Tuttavia l'interesse era enorme ed era facile immaginare che una metropoli di 4 milioni di abitanti avrebbe mandato una rappresentanza di cittadini a decine di migliaia incontro al grande volatore.

Compiacimento tedesco per la scelta

Coloro che erano convinti dell'arrivo di Chamberlin, facevano il parallelo Lindberg-Parigi, Chamberlin-Berlino, e sentivano tutto l'orgoglio della responsabilità della scelta. Gli appassionati dello sport erano in uno stato di esaltazione febbrile. I giornali avevano stampato: «Chamberlin potrà arrivare verso la mezzanotte»; ma fino dal pomeriggio migliaia di persone si erano riunite intorno all'immenso aerodromo di Tempelhof, per prevenire la fiumana di popolo che si sarebeb rovesciata più tardi e per sfuggire alle misure di sbarramento della polizia. Questa aveva voluto evitare ad ogni costo che la folla rinnovasse quelle esplosioni di entusiasmo che s'erano svolte a Parigi e a Londra per Lindbergh: entusiasmo che è quasi un pericolo per due uomini che sarebbero giunti dopo una transvolata fantastica di 40 e più ore. Non si può negare che la polizia sarebbe riuscita egregiamente in questo suo scopo, anche se la folla ci fosse stata realmente. Ma le disposizioni prese sono state così sapienti e risolute che di folla non si sarebbe potuto parlare.

Da calcoli fatti, intorno al vastissimo aerodromo sembra vi fossero raccolte parecchie migliaia di persone le quali tutte non avrebbero visto nè il «Columbia» nè tanto meno Chamberlin. Se l'aviatore fosse giunto sarebbe stato ricevuto da un esercito di poliziotti, circa 3000, l'americano avrebbe avuto l'impressione di atterrare nel cortile di una caserma. Anche coloro che disponevano di una tessera speciale, come per esempio i giornalisti, hanno dovuto assoggettarsi ad un severo controllo. Tutte le strade che portano verso l'aerodromo erano sbarrate da quattro diversi cordoni di agenti disseminati a brevi distanze.

Per quanto comprensibile, questa eccezionale disposizione di polizia ha esercitato un'azione deprimente sull'animo di coloro che volevano portare il loro entusiasmo incontro all'aviatore. Verso le 22 la direzione della «Luft Hansa» avendo comunicato che Chamberlin sarebbe giunto verso le 4 o le 5, parecchi si erano dati convegno al campo di Tempelhof.

La nervosa attesa a Tempelhof

L'immenso campo offre uno spettacolo fantastico. Il riflettore di 500.000 candele lancia la sua lama d'argento contro la cortina cupo-azzurra del cielo insistendo nella direzione di occidente. Ben presto si conferma che è veramente inutile attendere Chamberlin prima delle 6 del mattino. Intanto la folla attende bivacca all'aperto sequestrando tutte le provviste che riesce a trovare. Alle 4 si apprende che l'aviatore è stato avvistato su Dortmund. Tutto procede dunque alla meglio. Il viaggio si svolge con regolarità.

Verso le 4.30 sopraggiungono le autorità. Ecco il segretario degli Esteri von Schubert con a fianco l'ambasciatore degli Stati Uniti, Schurmann e il consigliere Pool. Il Reich è rappresentato dal ministro dell'Economia, dott. Curtius, la Prussia dal ministro della Giustizia, Schmidt, la città di Berlino dal borgomastro, la Reichswehr da alcuni generali. Sono presenti anche altre autorità.

Si calcola ormai che l'aviatore arriverà alle 6 e mezzo circa. Il giorno si fa meraviglioso. Cinque apparecchi tedeschi sono pronti per il volo, rombano e poi si lanciano nel cielo per recarsi incontro al transvolatore. La musica intona gli inni e scoppiano applausi. Si levano saluti e grida di „hurrà". Ma intanto passano delle ore. Ecco volteggiare i cinque apparecchi di ritorno che non hanno nessuna notizia da comunicare. Molti cominciano ad abbandonare il campo perchè risorgono dubbi su un disastro o su un atterramento forzoso.

A terra per mancanza di benzina

Alle 8.30 l'ambasciatore riceve un telegramma dalla madre di Chamberlin che dall'America dà il benvenuto al figlio sulla terra di Germania. La notizia si sparge tra la folla, che si rianima. La madre telegrafa al figlio a Berlino, dunque la destinazione era prevista, e sarà questione di pochi minuti.

Ma passa un'altra mezz'ora. Finalmente un telegramma annunzia l'arrivo degli aviatori a Helfta, capoluogo di Eisleben. Ecco la ragione del ritardo. Atterrato alle 5.50 per mancanza di benzina, ha ripreso il volo già alle 9.26, con direzione su Berlino. E' questione di un'ora e mezza. Verso le 10 le autorità ritornano, mentre il numero dei presenti è ridotto a meno della metà. L'attesa si fonde con la stanchezza e con la fame, ma nessuno osa protestare.

Alle 12.15 un'altra notizia: l'aviatore ha atterrato un'altra volta, per mancanza di benzina, a Klinge, presso Cottebus, in un terreno paludoso, e ha rotto l'elica. Una viva agitazione prende i presenti: a 100 chilometri da Berlino, dopo aver trasvolato l'Oceano!

Chamberlin è rimasto in aria 44 ore e 35 minuti, mentre Lindbergh era rimasto in volo 33 ore e 33 minuti.

Appena giunta a Berlino la notizia che Chamberlin aveva dovuto atterrare a Cottebus, dall'aerodromo di Tempelhof prendeva il volo un «Junker» trimotore, in cui prendevano posto il direttore dei servizi aerei, il direttore della «Luft Hansa» e il consigliere dell'Ambasciata americana Pool e il corrispondente speciale del Lokal Anzeiger.

Il racconto dei due aviatori

L'apparecchio raggiungeva Cottebus in 55 minuti nonostante il vento contrario. Ma Chamberlain era già stato trasportato con una automobile del borgomastro all'Hotel Norge. Egli e il suo compagno morivano di fame ma ciò nonostante non perdevano il buon umore e con infinita gentilezza rispondevano alle strette di mano e a coloro che gli presentavano albums da firmare. Il presidente della „Luft Hansa" presenta a Chamberlain il telegramma di sua madre che egli legge con commozione. Mentre i due transvolatori mangiano un po' d'anguilla e tracannano qualche sorso di vino devono scegliere fra due risoluzioni: o pernottare a Cottebus per riprendere il volo all'indomani con l'apparecchio riparato o continuare per Berlino con un apparecchio noleggiato dal Governo. Intanto fuori la numerosa folla vuole festeggiarli ed essi sono costretti a scappare in camera per sfuggire all'assalto degli ammiratori.

Finalmente la loro decisione è presa. Chamberlain non vuole volare su un altro apparecchio e compiuta la riparazione del suo riprenderà il volo per Berlino.

Richiesti di particolari del loro viaggio Chamberlain e Levine hanno dichiarato:

„Siamo felici di avere battuto il „record" di Lindbergh ma ci sentiamo estremamente desolati di aver dovuto fermarci prima della meta che ci eravamo fissata. Sapevamo prima di partire che la meta era Berlino, ma temevamo di non riescire. La nostra marcia in avanti fu spesso ostacolata dal vento, soprattutto sul canale della Manica. Quando si trovammo al disopra della frontiera della Germania fummo avvolti in un velo nero di nebbia e pioggia dirotta. Arrivando al disopra della Turingia cominciò a mancare la benzina. Decidemmo di scendere per rifornirci e poco dopo ripreso il volo il motore ebbe qualche „ratè". Così dovemmo scendere una seconda volta e lo facemmo sul terreno di Cotteburg. Cademm in avanti rompendo l'elica.

Levine ha volato

perchè voleva pranzare con Mussolini

LONDRA, 6

Il magnifico «raid» compiuto da Chamberlin e Levine sul «Miss Columbia», costruito dall'ing. Bellanca, ha sollevato in Inghilterra un entusiasmo non minore di quello con cui il paese ha accolto il primo trionfatore dell'Atlantico, Lindbergh. Dal punto di vista della cronaca, nulla registrano di nuovo i giornali oltre a quanto già saprete circa il volo e l'arrivo in Germania dei due aviatori.

Ma la Westminster Gazette *reca curiosi particolari intorno ad un episodio che ha preceduto la partenza del milionario Levine. E' noto che egli, giunto al campo mentre nessuno se lo aspettava, salì in abito da passeggio, come si trovava, sulla carlinga, e diede al pilota l'ordine di partenza con le parole: «A Roma! Devo pranzare con Mussolini lunedì sera». Durante la notte il Levine, all'insaputa della moglie, aveva preso le disposizioni necessarie per la sistemazione della sua colossale fortuna — che ammonta a 100 milioni di lire — in caso di disgrazia. In una lettera diretta al suo legale, il milionario dichiarava di avere una grande ammirazione per Mussolini ed annunziava il suo proposito di voler pranzare col Capo del Governo italiano, lunedì sera, a Roma.*

Nelle ultime settimane che precedevano la partenza, Levine ebbe una serie di contese coi piloti, che lo misero in cattiva luce presso il pubblico americano. Sui campi d'aviazione gli venive appioppato il nomignolo di «poor sportman», che tradotto letteralmente nella nostra lingua esprime un concetto di mendicità, mentre nei campi di aviazione degli Stati Uniti costituisce un termine profondamente dispregiativo. Sembra che Levine fosse molto addolorato di vedersi così giudicato dai suoi colleghi aviatori. Ma ora si afferma che le beghe tra lui e il Bertaud siano state provocate appositamente dal milionario per sbarazzarsi del pilota e prendere, come infatti prese, il suo posto nell'apparecchio Bellanca. Certo è che egli con la transvolata odierna ha dato prova non solo di avere piena fiducia nell'apparecchio, ma anche di possedere notevole ardimento.

Coste e Rignon sospendono il volo

dopo aver percorso 5000 km.

PARIGI, 6

La Direzione dell'Aereonautica ha ricevuto il seguente telegramma:

«Siamo in regione Tobolsk, abbiamo atterrato a Tajilsk dopo 29 ore di volo. Firmati: Coste e Rignon.»

Il Petit Parisien *pubblica il seguente telegramma di Coste e Rignon da Nijni Tajilsk 5 giugno ore 21.43:*

«Siamo stati costretti ad abbandonare il volo dopo aver percorso 5000 chilometri in 29 ore e mezza di volo, di cui 15 fra nebbia, nelle nubi e tra la pioggia. Durante tre ore abbiamo cercato un terreno al di sopra della foreta degli Urali per atterrare, siamo infine riusciti a posarci in un piccolo campo, dopo aver vuotato il serbatoio di benzina per alleggerire l'apparecchio. Mai finora abbiamo compiuto un viaggio in condizioni così dure e difficili.»

Un servizio aereo Europa-America

organizzato da una società tedesco-scandinava

LONDRA, 6

Dopo i due esperimenti di Lindbergh e Chamberlin, la stampa inglese comincia ad occuparsi dell'eventuale creazione di un servizio areo regolare tra l'Europa e gli Stati Uniti. Si annuncia stasera che una grande società di aviazione commerciale tedesca, la «Deutsche Luft Hansa» d'accordo con una società scandinava avrebbe già compiuto gli studi necessari per la creazione di una linea aerea Amburgo-America di cui ora starebbe organizzando il lato tecnico. Da parecchi mesi, meteorologi, piloti e specialisti studiano le condizioni atmosferiche dell'Irlanda e della Groelandia, e pare che le conclusioni di questi studi siano favorevoli alla possibilità di attuare un servizio regolare.

Inoltre, sono state fatte in questi giorni prove di volo con un gigantesco apparecchio tedesco che sarebbe destinato al servizio Europa-America. L'autonomia dell'apparecchio sarebbe di 2300 km. e potrebbe raggiungere la velocità di 200 km. all'ora. Il nuovo idroplano tedesco è stato disegnato dal dott. Rohrbach, è dotato di due motori Rolls-Royal di 700 HP. ciascuno. Lo scafo è diviso in un certo numero di scompartimenti stagni che rendono la nave aerea quasi insommergibile. Oltre i due piloti e a un pieno carico di passeggeri, la macchina è munita di alberi e remi e può navigare quando ciò si renda necessario in conseguenza di un anticipato esaurimento della benzina. Le cabine dei viaggiatori sono imbottite di cuoio e i seggiolini sono trasformabili in «chaises longues» assai comode. L'intero percorso da Amburgo all'America si compirebbe in tre giorni, escluse le notti durante le quali i viaggiatori potrebbero riposare: la prima sera nella Scozia, la seconda sera in Irlanda e la terza in terra d'America, in Groelandia.

La stessa società — annunciano i giornali — ha già fatto i preparativi necessari per la creazione di una linea per Buenos Aires. Il primo anello di questa catena del servizio comincierà a funzionare il primo luglio prossimo sul tratto Berlino-Madrid. La rotta seguita sarà: Lipsia - Stoccarda - Zurigo - Ginevra - Marsiglia - Barcellona - Madrid. A Berlino c'è già, come è noto, un servizio di collegamento con Mosca che, si dice qui, sarà presto esteso in via di esperimento fino a Pechino. Più tardi questa linea dovrebbe raggiungere Tokio. La linea Berlino-Madrid verrà poi prolungata fino a Siviglia e da questa città funzionerà un servizio per Penambuco affidato ad uno Zeppelin in costruzione. Pernambuco sarà collegata a Buenos Aires con un servizio di idroplani. Così, ad eccezione dell'Oceano Pacifico — rileva la *Westminster Gazette* — tutto il mondo sarà accerchiato da un servizio aereo tedesco.

Un competente intervistato oggi ha fatto rilevare che mentre l'Inghilterra spende 16 milioni di sterline all'anno per l'aviazione di cui solo uno per il servizio commerciale, la Germania consacra all'aviazione ben 15 milioni di sterline all'anno. Di conseguenza in Germania si è sviluppata una fitta rete di linee aeree che l'anno scorso ha trasportato 70.000 passeggeri. Dal canto suo l'Inghilterra sta organizzando un servizio tra Londra e l'India via Irak, che sarà più tardi collegato fino a Singapore e l'Australia. Per il prolungamento aereo col Canadà saranno impiegati invece dirigibili uno dei quali è già in costruzione. All'aviazione germanica l'Inghilterra intende fare una vivace opposizione. «Alla Germania — dice l'*Evening Standard* — non sarà consentito di sviluppare i suoi servizi aerei sui territori dell'impero britannico».

A proposito della possibilità di creare un servizio regolare senza scalo fra l'America e l'Europa, l'aviatore Cobham intervistato dall'*Evening Standard*, ha detto che molte difficoltà pratiche rimangono da superare e che bisogna aspettare.

Si hanno alcuni dati biografici interessanti su Chamberlin. Egli prima del «raid» era certamente più conosciuto di Lindbergh avendo battuto il «record» di durata. Clarence D. Chamberlin è nato a Dennyson (Jova) nel 1895. Durante la guerra egli fu aviatore e dopo la guerra pilota nell'aviazione commerciale. Il «record» di durata fu compiuto in notevoli condizioni di regolarità a bordo del «Miss Columbia», che non ha subito alcuna modificazione per la transvolata. Allora il motore era un «Wright» di 250 H.P. Chamberlin lo ha cambiato con un motore di 400 H.P.

Il discorso del ministro Fedele al Senato

Le condizioni scolastiche nelle terre redente

ROMA, 6

Oggi il Senato ha ripreso la discussione del bilancio della P. I. Dopo brevi dichiarazioni del relatore MAROSO, ha preso la parola il ministro.

"Spirito nuovo,,

L'on. FEDELE inizia il suo discorso ricordando che quando giunse la notizia della sconfitta di Adua fu accolta nelle Università italiane al grido di: «Abbasso Crispi!». Oggi nuovo è lo spirito, nuove sono le tendenze. Oggi, nel processo di realizzazione che il Fascismo viene attuando, per conservare e difendere la sostanza della vita nazionale, la scuola occupa uno dei primi posti accanto alla religione non più stoltamente negata, accanto all'Esercito, considerato non soltanto come strumento di difesa, ma anche come mezzo di educazione del popolo italiano. Ai giovani noi abbiamo proposto un ideale di vita seria, ai giovani non additiamo come meta un posto da conquistare, una carica da coprire, ma un dovere da compiere ogni giorno ed ogni ora, col braccio pronto ad imbracciare il moschetto, con la volontà intenta ad arricchire incessantemente la propria vita spirituale, affinchè la Patria trovi in loro gli strumenti più perfetti di difesa e di elevazione morale. Uno dei risultati e non dei meno notevoli della nostra politica scolastica e in genere dei metodi stimolatori del Governo nazionale, è l'interessamento sempre più vasto, la più viva ed alacre sollecitudine al problema dell'educazione, laddove prima dominavano l'agnosticismo e l'indifferenza collettiva.

L'oratore, dopo aver messo in rilievo la portata della recente riforma delle pensioni dei maestri elementari, esamina la questione dei libri di testo e dichiara che alleggerirà le spese scolastiche delle famiglie italiane, che è oggi un dovere anche per la rivalutazione della lira risolutamente avviandosi verso il libro di Stato che è uno dei mezzi per richiamare sempre maggior numero degli alunni nelle pubbliche scuole; è arma nella lotta contro l'analfabetismo, mala pianta che dobbiamo sradicare completamente.

La scuola rurale

Questa lotta deve essere condotta specialmente nelle campagne. Alla vasta azione che il Capo del Governo va svolgendo per ridestare negli animi italiani lo spirito rurale, la scuola deve prestare con fede ed entusiasmo l'opera propria. Due volte l'Italia si salvò economicamente, tornando alla terra nel tempo di Augusto e nel medioevo. Ebbene, mentre oggi il Capo del Governo richiama gli italiani alla vecchia nostra civiltà che è soprattutto artigiana e rurale, bisogna che nelle campagne si moltiplichino le scuole, le quali abbiano un carattere proprio, affatto diverso dalle scuole urbane. A questo mira la legge 20 agosto 1926, per virtù della quale si viene ad effettuare una economia di oltre 2000 lire annue per ogni scuola rurale che dall'amministrazione scolastica comunale passi alle associazioni delegate. Sono circa 8000 le scuole uniche rurali che in breve volgere di tempo saranno trasformate in scuole non classificate con un risparmio di circa 20 milioni all'anno, coi quali fin da ora si provvede alla costruzione di piccoli edifici scolastici rurali, per cui ogni scuola avrà, sia pur modesta, la sua casa, invece dell'indecoroso ed antigienico locale con cui oggi, non senza nostra vergogna, la scuola rurale deve per lo più ricoverarsi. Quanto alle critiche mosse all'attuale ordinamento dei Provveditorati generali, l'oratore osserva che esse non tengono conto dell'autorità somma e della nuova figura giuridica e morale data dalla legge ai funzionari, ai presidi, agli ispettori, ai direttori, agli insegnanti, i quali tutti debbono collaborare col provveditore per rendere più intensa ed efficace l'opera della scuola e delle istituzioni che la integrano.

Nelle zone di confine

L'ordinamento regionale dell'amministrazione scolastica non risponde a criteri amministrativi, ma a criteri d'ordine morale e didattico di non trascurabile importanza. Certo gli inconvenienti non mancano, ma l'oratore sta studiando un riordinamento del servizio ispettivo delle scuole elementari e vedrà se sia opportuno di affidare agli ispettori qualche altra delle attribuzioni ora date ai provveditori senza dar mano a riforme che sconvolgono l'attuale sistema e che sarebbero in ogni caso molto costose.

L'oratore, toccando delle condizioni scolastiche nelle terre redente, nota: «La nostra azione, volta a far riaffermare l'italianità non mai spenta nelle zone di confine, e in particolare nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia è in continuo e confortevole sviluppo, infatti, non esiste più nessuno degli istituti medi con lingua ed insegnamento tedesco, e ce ne erano tre a Bolzano molto frequentati: il liceo ginnasio riformato, un istituto magistrale femminile e uno maschile. C'era un istituto tecnico e un ginnasio sloveno, entrambi ad Idria, c'era un istituto magistrale sloveno a Tolmino, non esistono più. Ormai si insegna unicamente in lingua italiana in tutti gli istituti regi delle due Venezie, anche nelle scuole superstiti degli istituti alloglotti soppressi (corso superiore del R. Istituto magistrale di Bolzano e del R. Istituto magistrale di Tolmino); sono stati trasformati pure in italiano i corsi inferiori del R. Istituto tecnico di Bolzano (tedesco) e del R. Istituto tecnico di Udine (sloveno).

Le lingue tedesca, slovena e croata, si insegnano ormai o come lingue straniere o come corsi speciali aggiunti, ma come lingua strumentale si usa esclusivamente l'italiano. Due licei ginnasi tedeschi privati hanno chiuso i loro battenti. Al posto degli istituti medi tedeschi, sloveni e croati, si sono istituiti parecchi istituti italiani e infatti ve ne sono tre a Bolzano, un regio liceo ginnasio, un regio istituto tecnico, la regia scuola complementare; tre a Merano: il regio liceo ginnasio, il regio liceo scientifico, la regia scuola complementare; uno a Bressanone e precisamente il regio liceo ginnasio, uno a Brunico e cioè il regio ginnasio, e poi un regio ginnasio a Tolmino; una regia scuola complementare a Tarvisio, una regia scuola complementare a Idria, un regio ginnasio ad Abbazia.

La popolazione scolastica di tutti questi istituti è andata continuamente crescendo anche per l'afflusso degli alloglotti che ormai apprezzano convenientemente le nostre istituzioni scolastiche. Accanto alla scuola media è in graduale trasformazione anche la scuola elementare; ormai sono trasformate tutte le scuole elementari alloglotte fino alla quarta compresa, e per l'azione dell'Opera nazionale dell'infanzia redenta, sono sorti e sorgono tuttavia asili infantili e corsi speciali e serali per adulti che contribuiscono potentemente alla diffusione della nostra lingua e della nostra civiltà.

Nel decorso anno scolastico, per disposizione del Capo del Governo sono state conferite anche medaglie agli alunni che più si erano distinti nello studio della nostra lingua. L'oratore ha inoltre istituito una biblioteca in Bolzano, destinandovi fra molti altri i libri che furono dell'indimenticabile padre Ermenegildo Pistelli. Ma bisogna provvedere una sempre più larga diffusione del libro italiano, arricchendo le biblioteche scolastiche esistenti, aumentando i corsi liberi in lingua e coltura italiana, promuovendo la partecipazione degli alunni a gare sportive e ginnastiche organizzate da italiani, agevolando la visita degli alunni alle nostre gloriose città.

Per quanto riguarda l'esame di stato nelle scuole medie l'oratore dice che ha ridotto il numero dei membri delle Commissioni esaminatrici ma mentre prima queste si dividevano in sottocommissioni nei prossimi esami l'alunno dovrà dare la prova della sua maturità dinanzi a tutta la Commissione, la quale in tal modo potrà meglio giudicare con un giudizio sintetico non più fondato su prove frammentarie, dell'ingegno e dell'attitudine del giovane agli studi superiori e all'insegnamento magistrale o alle professioni alle quali dà adito l'istituto tecnico.

Per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti della scuola media il Governo fascista ha fatto quanto poteva. Crede poi, per varie ragioni, che non sia il caso di portare modificazioni all'abbinamento dell'insegnamento della fisica con quello della matematica, e, quanto all'ordinamento degli studi di medicina, egli ha bandito un referendum fra le facoltà. Assicura che non vi saranno più esami di Stato in marzo.

Per gli insegnanti delle scuole d'arte e dei Conservatori musicali

Afferma, oggi il più alto dovere del ministro della P. I. è quello di ravvivare la scuola scientifica. Intanto sono notevolmente migliorate le condizioni delle pubbliche biblioteche, che sono così strettamente connesse con il progresso dell'ata cultura. Accenna all'incremento delle scuole governative di arte applicata, e dei propositi, quanto è più possibile generosi, del Governo riguardo ad esse; intanto il ministro delle Finanze ha consentito agli insegnanti delle materie fondamentali delle Accademie di belle arti un trattamento economico che li adegua in parte ai professori di Università, permettendo uno sviluppo di carriera attraverso i due gradi più bassi dei quattro entro i quali si svolge la carriera universitaria. Agli altri insegnanti delle accademie, dei licei artistici, viene assicurato uno sviluppo di carriera analogo a quello degli insegnanti medii dei ruoli A. e B. a seconda dell'importanza delle singole cattedre. Lo stesso provvedimento arreca analoghi benefici economici agli insegnanti dei R. Conservatori musicali, la cui carriera si svolgerà da ora in poi attraverso due, tre e quattri gradi. I posti di direttore di grado sesto sono stati ridotti a due e si sono elevati da due a quattro i posti di direttore di grado 5.o; il conseguimento di notevoli benefici economici da parte degli insegnanti giustificherà ed agevolerà l'assunzione dei più importanti ed elevati compiti che in breve saranno assegnati agli insegnanti dei Conservatori per effetto dell'imminente approvazione dei nuovi programmi e per la conseguente applicazione di un diverso ordinamento degli studi. Argomenti fondamentali, come quelli del teatro lirico e del teatro drammatico di Stato, sono già stati studiati dal Governo Fascista per alta iniziativa del suo Capo, e soltanto ragioni finanziarie hanno sospeso l'attuazione delle accettate soluzioni. Opera vasta e appassionata è stata compiuta per compiere il restauro di antichi monumenti gloriosi e per gli scavi.

Il Fascismo che ha l'orgoglio di volere incidere profondamente il suo segno della storia con la ripresa degli scavi di Ercolano, dimostra come esso tenda veramente ad elevare i valori della mente e dello spirito.

L'oratore chiude il suo discorso affermando che è, e suole essere, nelle mani del Duce lo strumento più adatto a formare nelle nuove generazioni una sempre più salda coscienza nazionale, dando ad esso l'impeto di sempre nuove energie. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

Si procede all'esame dei capitoli che sono approvati.

I sen. Sitta, Simonetti, Ricci Corrado, Poggi, Rava, Valvassori, Peroni, Mayer, Ancona, Valenzani e Sechi, presentano le relazioni sui disegni di legge concernenti: la Formazione di indici del costo della vita; gli orfani dei sanitari italiani, le pellicole cinematografiche di produzione nazionale, il promontorio di S. Benigno; le agenzia di viaggio e gli uffici di turismo; l'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Grecia; l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica; le prelevazioni dal fondo di riserva per il 19727-1928; il bilancio del Ministero delle Finanze, il controllo della combustione; i prodotti orti fruttico!i diretti all'estero, le nuove ferrovie della Sardegna. La seduta è sciolta alle 19. Domani seduta pubblica alle ore sedici.

Giornalisti ungheresi festeggiati a Fiume e Abbazia

FIUME, 6

Nel pomeriggio è stata effettuata una gita in mare in onore dei giornalisti ungheresi ospiti di Abbazia. Alle 17 sul piroscafo «Laurana», concesso gentilmente dalla Società costiera, si sono imbarcate le autorità civili e militari, tra cui l'ammiraglio Genta, il colonnello Bisconti, il commissario della Camera di commercio cav. Rocca, il maggiore dei carabinieri Bocchi, ecc. e una numerosa rappresentanza della colonia ungherese con uno stuolo eletto di signore. Ad Abbazia sono saliti a bordo i giornalisti ungheresi, che sono stati festeggiatissimi. Durante la gita è stato servito un ricco rinfresco. Ha parlato per il Circolo ungherese di Fiume il signor Mara, per gli ungheresi di Fiume il dott. Vayda, per i giornalisti ungheresi i signori Molmar e Paal-Jobb e per i giornalisti fiumani il dott. Miceli della *Vedetta d'Italia*. La gita è trascorsa tra il più schietto entusiasmo. Sono stati suonati gli inni patriottici italiani e ungheresi e si è acclamato vivamente all'Italia e all'Ungheria, a Mussolini e al conte Bethlen. Domani i giornalisti ungheresi saranno ospiti della Camera di commercio di Fiume, la quale offrirà in loro onore un banchetto.

I solenni funerali a New York dei due Caduti fascisti

NEW YORK, 6

Le onoranze funebri ai fascisti Carisi e Amoroso si sono svolte ieri nel quartiere popolare di Bronx, dove risiedono molti italiani. Le salme furono trasportate a braccia da camerati fascisti dalla sede del Fascio alla chiesa italiana di Monte Carmelo, dove fu celebrata la messa solenne di «Requiem». La bara del Carisi, ex militare dell'esercito americano, era coperta della bandiera americana, e quella di Amoroso dalla bandiera italiana. Su ciascuna di esse era deposta una corona col nome del Capo del Governo italiano. Numerose altre corone e fiori testimoniavano l'omaggio dei connazionali. Ai funerali era presente l'ambasciatore d'Italia in rappresentanza di S. E. Mussolini, accompagnato dal console generale Axerio col personale del Consolato, dal consigliere conte Marchetti e dall'addetto militare generale Villa, in alta uniforme. Erano anche presenti il conte Thaon di Revel, con le gerarchie della Lega fascista e con le rappresentanze dei combattenti e mutilati. L'esercito e la Marina americani avevano inviato una rappresentanza con bandiere, insieme con l'American Legion. Sull'atrio della chiesa l'ambasciatore de Martino pronunciò elevate parole portando alle vittime del barbaro assassinio il saluto di S. E. Mussolini, sollevando intensa commozione. Parlò pure il pubblicista Quattrini.

La bara contenente la salma del Carisi fu collocata su un affusto di artiglieria dell'esercito americano e quella di Amoroso portata a braccia da fascisti in camicia nera, per una parte del tragitto fino al cimitero, dove le bare rimarranno deposte in attesa del trasporto in Italia. Lungo le strade percorse dal corteo, grande folla salutava reverente al passaggio delle salme. Al cimitero un picchetto dell'esercito americano rese gli onori militari, con salve di moschetto e squilli di tromba. Il conte Thaon di Revel fece l'appello dei fascisti caduti, a cui tutti risposero «Presente», ed infine pronunciò un breve discorso il segretario del consiglio generale fascista, Macalosu. Le cerimonie, austere ed imponenti, destarono profonda emozione tra gli italiani e gli americani presenti, e si svolsero con la massima disciplina, senza dar luogo al minimo incidente. La polizia statale di New York aveva predisposto un largo servizio di ordine pubblico.

Prossima visita del Re a Milano

MILANO, 6

Apprendiamo che il Re sarà ospite di Milano nei giorni 19, 20 e 21 del corrente mese. Non è ancora concretato definitivamente il programma delle tre giornate che comprende la visita a qualche stabilimento industriale, una cerimonia al Castello Sforzesco per la consegna di medaglie al valore, una grande adunata dei Balilla e degli Avanguardisti all'Arena, una visita all'Umanitaria e l'inaugurzione del nuovo Istituto Cesare Beccaria.

Aumento delle pensioni agli zolfatari siciliani

ROMA, 6

L'on. Belluzzo, ministro per l'Economia nazionale, avendo constatato che il fondo d'invalidità e vecchiaia a favore degli operai addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, costituito con l'eccedenza dei versamenti degli industriali su quanto da essi è dovuto per l'assicurazione predetta, presenta sufficienti disponibilità, e considerato altresì che la misura di lire 300 annue concesse come assegni di invalidità e vecchiaia agli operai predetti si appalesa inadeguata a soddisfare i minimi bisogni della vita, ha deliberato di portare tale assegno a lire 600 annue e alla stessa misura di lire 600 annue sono anche elevate le pensioni liquidate in misura inferiore dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, mediante un sussidio d'integrazione. Il provvedimento ha decorrenza dal 1.o gennaio 1927.

La sistemazione del caroviveri per i dipendenti delle aziende municipalizzate

ROMA, 6

Nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti si sono oggi riuniti l'on. Giarratana, l'ing. Silva e l'avv. Mollano per la Federazione aziende industriali municipalizzate ed il dott. Fioretti per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per esaminare e discutere la sistemazione del caroviveri dei dipendenti delle aziende stesse in rapporto alla rivalutazione della lira ed alla politica finanziaria del Governo. I convenuti hanno concordemente ritenuto opportunuo e necessario avocare alle organizzazioni centrali ogni trattativa e deliberazione in materia e pertanto invitano rispettivamente le dipendenti aziende ed organizzazioni provinciali ad astenersi da ogni iniziativa in proposito e di mettersi per quanto riguarda le situazioni locali in rapporto con le suddette organizzazioni centrali.

Nazario Sauro esaltato a Venezia

VENEZIA, 6

Alle 17, presso la sede del R. Istituto nautico «Sebastiano Venier», ha avuto luogo la consegna del gallone del berretto che apparteneva al glorioso Martire istriano Nazario Sauro, da parte della vedova, alla Scuola professionale marittima che si intitola al nome del purissimo Eroe adriatico. E' stato anche benedetto un vessillo tricolore di cui è stata madrina la figlia di Nazario Sauro, donato alla scuola stessa. I due doni sono stati benedetti dal parroco di San Pietro di Castello, mons. Cottin, in rappresentanza del patriarca di Venezia cardinale La Fontaine. Alla solenne cerimonia erano presenti il generale Ingiani, direttore generale della Marina mercantile, il comandante militare marittimo duca Denti di Piraino e numerose altre autorità e rappresentanze. Hanno pronunciato applauditi discorsi il generale Ingianni, esaltando l'eroismo ed il sacrificio del Martire istriano, ed altri oratori. Sono stati letti numerosi telegrammi di adesione.

Ribassi nei prezzi della benzina e petrolio

ROMA, 6

L'Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P.) comunica che a partire dal giorno 8 corrente, il prezzo della benzina «Victoria» viene ribassato di lire 15 il quintale, ossia di centesimi 10 al litro, quello del petrolio illuminante di prima qualità (marca «Sole») di lire 30 al quintale, quello del petrolio di seconda qualità (marca «Tre Stelle) di lire 20 e quello di terza qualità (marca «Due Stelle») di lire 10. Dall'11 aprile all'8 corrente il prezzo della banzina marca «Victoria» è quindi diminuto di lire 65 al quintale, ossia di centesimi 50 il litro.

Masaryk nel giudizio della stampa inglese

LONDRA, 6

La stampa europea continua ad esprimere la sua ammirazione verso il presidente Masaryk, eletto a capo della Repubblica Cecoslovacca.

Riportiamo alcuni giudizi della stampa britannica, rilevando che il Presidente Masaryk gode in Inghilterra grandissime simpatie sin da prima della guerra, quando insegnò a Londra letterature slave all'Università.

Il *Times*, salutando con giubilo la rielezione di Masaryk, rileva che nessuno era più meritevole di lui a coprire l'alta carica, essendo egli il duce dello Stato cecoslovacco. La Cecoslovacchia, prosegue il giornale, è oggi più che mai consolidata e di anno in anno ha sempre maggiori progressi. A presentare il proprio candidato non furono che i deputati comunisti; il gruppo comunista è la sola ombra del Parlamento cecoslovacco odierno.

Il *Manchester Guardian* vede nella rielezione di Masaryk la più splendida vittoria dello statista sul cuore e sul cervello della sua nazione, che al grande uomo deve tanta riconoscenza.

Il *Daily News scrive*: «Il Presidente Masaryk è stato 12 anni fa a Londra quale direttore della Facoltà di studi slavi all'Università; l'esule perseguitato durante la guerra è stato ora rieletto Presidente; in questo lasso di tempo Masaryk non si è scostato minimamente dalle sue idee. Le sue maniere fini, gentili e nobili, sono quelle di un sapiente. Masaryk è un grande idealista e un grande Duce della sua nazione: è l'unico grande statista dell'epoca bellica che non è stato ancora sconfitto.

La festa dello Statuto a Pola

L'ammiraglio Fiorese passa in rivista le truppe del Presidio

POLA, 6

Oltre 8000 armati hanno ieri mettina sfilato superbamente dinanzi al comandante della Base navale, S. E. l'ammiraglio di Divisione Fiorese, e dinanzi al folto gruppo di autorità invitate a presenziare alla festa d'armi, svoltasi alla presenza di migliaia di cittadini allineati lungo la Riva Vittorio Emanuele.

Tulle le autorità locali erano presenti ed avevano preso posto nell'apposita tribuna costruita nella piazzetta del Duomo, fronte mare. Sono pure presenti i vessilli delle Associazioni combattenti, mutilati, arditi di guerra, postelegrafonici, Fascio, vessilli delle scuole medie e superiori, di associazioni culturali e sportive ecc. Il servizio d'ordine è mantenuto dai RR. CC., agli ordini diretti del comandante della Divisione, colonnello Giani.

Alle 9.30 precise l'ammiraglio Fiorese seguito dal comandante la Divisione territoriale generale Bonomi, dai generali Bruni, comandante la Brigata fanteria, e Gigante, ispettore di mobilitazione, nonchè dai comandanti di corpo della R. Marina, R. Esercito, Aeronautica e Milizia, passa in rivista le forze armate schierate per quattro, in linea di fronte, dalla via Mazzini alla Stazione. L'imponente schieramento di forze è tra i più importanti sinora avuti a Pola. Dopo la rivista, S. E. Fiorese, sempre seguito dallo S. M., si porta sull atribuna per assisteer allo sfilamento delle truppe che intanto sono ammassate in piazza Ninfea.

Lo sfilamento

Alle 10 si inizia lo sfilamento. Tutte le truppe sono agli ordini del generale Gigante che, dopo aver reso gli onori all'ammiraglio, si pone al lato destro della tribuna. La sfilata è aperta dalla banda del 73.o fanteria, segue a cavallo il comandante della 15.a Brigata di fanteria, generale Bruni, indi due plotoni di carabinieri. Per ordine sfilano ancora: gli allievi ufficiali e sottoufficiali, il 73.o fanteria con vessillo, la banda del 74.o fanteria ed il Reggimento con bandiera, il 4.o Reggimento artiglieria appiedato, un plotone di sussistenza, la banda della R. Marina, una compagnia di avieri, una brigata di marinai — oltre 3000 uomini — formata da allievi delle scuole di marina, marinai delle RR. Navi «S. Marco» e «Roma». del Corpo Reali Equipaggi; il Battaglione «San Marco» con bandiera, il battaglione allievi della R. Guardia di Finanza, batterie di obici e da campagna del 4.o Reggimento artiglieria; uno squadrone di palafrenieri; la 1.a Coorte della 60.a Legione M. V. F. con musica e labaro; un manipolo di mitraglieri ciclisti della 60.a Legione. Seguono due Coorti di avanguardisti e Balilla di Pola. L'imponente sfilata è chiusa dai pompieri della R. Marina che sfilano con i carri-attrezzi, autoambulanza, carri-botte, autopompe ecc. Lo spettacolo è stato imponente. Le truppe hanno sfilato per circa un'ora e mezza in modo magnifico. fatte segno agli applausi della folla dalla quale venivano gettati fiori al loro passaggio.

Finita la rivista, le autorità hanno lasciato la tribuna. Rendeva gli onori una centuria della M. V. F.

Propaganda marinara fra i Balilla

ROMA, 6

L'Opera nazionale Balilla comunica: Per accordi intervenuti fra la Lega Navale e l'Opera nazionale Balilla, la Presidenza dell'Opera stessa ha concretato un programma vasto ed interessante che consentirà quest'anno, ai più bravi e più studiosi avanguardisti d'Italia, un lungo viaggio sul mare a bordo di grandi piroscafi di società di Navigazione italiane, che hanno messo a disposizione degli Enti promotori un certo numero di posti. Il trattamento e gli itinerari delle crociere marinare invoglieranno certamente tutti i giovani della nuova Italia fascista a riprendere la vie del mare per troppo tempo trascurate. L'Opera nazionale Balilla intende negli anni prossimi dare sempre maggiore impulso a questa pratica e fattiva propaganda marinaresca. E l'impulso non sarà vano, se si tiene conto dei nuclei di avanguardie marinare che l'Opera inquadrerà nelle nostre più popolose città costiere.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6

L'anticiclone delle Azzorre si riduce a 771 e la depressione balcanica approfondita a 754 trasportasi sull'Egeo e sul Mar Nero. In Italia la pressione ovunque aumenta ma permane l'influenza della depressione sul basso versante adriatico. Pertanto la nebulosità si ridurrà molto sull'alto versante Tirrenico e sulle Alpi mentre per il rimanente i richiami saranno meno frequenti e specie sulle regioni meridionali e sulle coste dalmate, ove si ripeteranno delle pioggie a carattere temporalesco. I venti ancora settentrionali diminuiranno di intensità e la temperatura sarà stazionaria. Il mare sarà alquanto agitato, anche al largo dell'Ionio.

Giovane triestino accusato di aver assassinato l'amante

giudicato dalla Corte d'Assise di Gorizia

GORIZIA, 6

Stamane, alla Corte d'Assise, presieduta del cav. ux. Ferri., P. M. cav. ug. dott. Giuseppe Tripani, cancelliere sig. Antonio Lutman, ha avuto inizio il processo contro Giovanni Dodich, fu Michele e fu Anna Mior, nato a Trieste l'1 giugno 1899, celibe, bracciante, dimorante Postumia, detenuto dal 2 agosto 1926, imputato del delitto previsto dall'art. 364 I. parte C. P. per avere a Postumia, la sera del 1.o gosto 1926, a fine di uccidere, cagionato, con strozzamento e con percosse al capo, con conseguente frattura del cranio, la morte di Domenica Nenadich.

Il Presidente, prima d'iniziare l'udienza pacca alla composizione del banco della giuria, che risulta composto dai signori: Montegnacco conte de Ugo, da Trieste, Pirnat Giovanni, impiegato, da Trieste, ing. Guido Depaul, da Trieste, Rodolfo Jacopig, impiegato, da Trieste, Guido Paternolli, da Gorizia, Ferdinando Delpin da Gorizia, Giovanni Botteri, da Trieste, Achille Nardini, da Gorizia, Antonio Braida e rag. Francesco Pinausig, da Gorizia.

Viene fatto quindi introdurre nella gabbia l'accusato, che veste dimessamente, in grigio. Ha l'espressione di un giovane intelligente e dichiara di non udire bene da un orecchio, per cui il Presidente lo invita ad uscire dalla gabbia e a sedersi davanti al banco presidenziale.

Fatto l'appello dei testi, risulta che molti sono assenti, per cui si dispone con misure adeguate per la loro comparizione alle successive udienze. Alla prima udienza assiste discreto pubblico, fra cui alcune donne.

Il macabro rinvenimento

Il presidente, cav. uff. Ferri, espone ai giurati il fatto che determinò l'arresto di Giovanni Dodich, dicendo come nel mattino del 2 agosto u. s. il regio commissario di p. s. di Postumia veniva informato che in quella località, a circa una cinquantina di metri dal casello ferroviario N. 738, alcuni ragazzi avevano trovato il cadavere di una donna e che, accertata la veridicità di tale informazione, veniva senza indugio avvertito il Pretore, per assumere i rilievi del caso. Il cadavere fu rinvenuto a circa trenta metri dal casello suddetto, oltre il binario della ferrovia Postumia-Jugoslavia. Esso giaceva prono col capo insanguinato, le gambe e le coscie scoperte sino all'anca. Sul capo premeva una grossa pietra ed un'altra trovavasi a pochi centimetri dal capo. Si accertava trattarsi di Domenica Nenadich, meretrice, più volte espulsa dal Regno e che negli ultimi tempi era stata vista aggirarsi con un'altra prostituta, certa, certa Elisa Horstein, chiamata Lisetta, nei pressi delle caserme, dove entrambe adescavano i soldati. Dal giudice istruttore veniva compiuto un rilievo topografico del luogo dove il delitto era stato consumato e nel 4 agosto si procedeva all'autopsia del cadavere. Venivano così riscontrate sul cadavere moltissime lesioni esterne e al collo, poi, all'altezza della cartilagine tiroidea, in modo simmetrico, e lateralmente a questa, due soffusioni emorragiche irregolarmente rotondeggianti, entrambi accompagnate, specie la sinistra, da una costellazione irregolare di escoriazioni superficiali giudicate tipiche lesioni di unghie. Si constatò poi che la callotta cranica appariva integra. I periti giudicarono che causa unica della morte era stato lo strozzamento e che la frattura della scatola cranica contribuì alla morte, la quale sarebbe lo stesso avvenuta in un tempo più lungo se la frattura cranica avesse agito da sola, ben precisando a questo riguardo che la opinata seconda causa della morte non doveva affatto considerarsi come una causa sopravvenuta e indipendentemente dall'azione lesiva del colpevole e non doveva quindi rivestire i caratteri di concausa nel senso medico legale. Concludevano i periti che la morte poteva risalire ad un periodo fra le 48 e le 84 ore precedenti il momento dell'autopsia e che, dato il numero e natura delle lesioni riscontrate sul cadavere, fra l'aggressore e la vittima dovette necessariamente svolgersi una colluttazione.

Alla ricerca dell'assassino

Dalle indagini attivamente condotte dall'autorità di P. S., continua il presidente, emerse che la prostituta Nenadich aveva un amante, certo Dodich, individuo qualificato come persona equivoca, pregiudicato in ordine a delitti contro la proprietà, il quale notoriamente sfruttava la donna pretendendo da essa denaro e maltrattandola quando essa non si trovava in grado o non voleva corrispondere alle sue assillanti richieste. Verso la persona di questi, così malfamato, dei cui atteggiamenti violenti la Nenadich non aveva fatto mistero con le amiche e con le conoscenti, e di cui si doleva al punto da divisare la fuga come l'unica sua liberatrice, si accumularono subito gravissimi indizi, raccolti inizialmente dalla P. S. e poi confortati ed ampliati durante l'istruttoria. Il Dodich venne senz'altro arrestato e denunciato come autore del truce delitto.

Fu assodato cioè che il Dodich, il quale la sera della domenica indossava una maglia rossa, che lo rendeva facilmente riconoscibile, si era trattenuto con l'amante nei pressi della trattoria Foresio e precisamente dietro l'edificio della trattoria stessa verso le ore 22 circa, consumando con la donna una cena frugale che gli era stata servita attraverso una finestra dell'esercizio di Antonietta Luterotti. Si è potuto inoltre indubbiamente accertare che l'imputato e la meretrice si trovavano in quel luogo, circa 30-40 minuti dopo di che il Dodich si recò nell'osteria Foresio per chiedere sigarette soffermandovisi per circa un quarto d'ora e precisamente sino verso le ore 23, quando il locale venne sgombrato e chiuso. Uscito dall'osteria, il Dodich si unì di nuovo con la donna e con essa si diresse, percorrendo la strada provinciale verso il bosco in direzione del punto dove il cadavere venne la mattina successiva rinvenuto. Soltanto verso le 24 il Dodich si recò a dormire, sdraiandosi sopra un mucchio di fieno prospiciente l'osteria Foresio dove si era già adagiato tale Luigi Zanettino. Fu così accertato che la sera del 1.o agosto dalle ore 23 circa alle 24 l'uccisa rimase ininterrottamente insieme al Dodich salvo quel breve periodo di un quarto d'ora durante il quale il prevenuto si tratteneva nell'osteria Foresio. Risultò pure che in quell'intervallo la Nenadich rimase all'esterno dell'esercizio ad attendere l'amante, circostanza questa insignificante perocchè è assodato che uscito il Dodich dall'osteria si diresse, dopo le ore 23 verso il luogo del delitto in compagnia della donna. Ne consegue che il delitto deve essere stato perpetrato necessariamente dopo le ore 23, ma prima delle 24. Tale emergenza valse ad eliminare l'equivoco di indagine che parve ad un dato momento dell'istruttoria, attribuire non al Dodich, ma a due soldati la responsabilità dell'omicidio.

Il costituto dell'accusato

Terminata così l'esposizione del fatto, il presidente passa senz'altro all'interrogatorio dell'accusato, il quale risponde alle domande speditamente.

L'accusato, dopo aver chiesto un po' d'acqua, racconta come nell'aprile fosse giunto dalla Jugoslavia recandosi a Trieste per lavorare. Seppe che nella sua assenza era stato condannato a 6 mesi di carcere, in contumacia, per un furto commesso a Bisterza e chiese anzi di poter scontare la pena al penitenziario di Capodistria. Alle carceri di Bisterza conobbe la Lidia, tale era il nome di battaglia dell'uccisa, ed altre donne perdute. A Capodistria, dove fu successivamente inviato per scontare la pena, rimase fino al maggio, epoca in cui ottenne il beneficio dell'amnistia. Racconta poi dove si recò successivamente a lavorare, come s'imbattesse nella Nenadich, con la quale ebbe rapporti, senza però chiederle mai nulla e pagando anzi per lei le consumazioni presso l'osteria Foresio, dove le era inibito di entrare per ordine dell'autorità. La voce dell'imputato giunge flebile al banco della stampa a causa del posto in cui lo stesso è stato collocato.

Qualche giorno prima del fatto, le donne di malaffare furono quasi tutte arrestate. Uguale sorte poteva accadere anche alla Lidia. Fu così che entrambi si recarono a S. Pietro e a Klan, dove l'accusato dice di essere rimasto fino al giorno 11, per ritornare da solo a Bisterza e successivamente a Postumia. Racconta poi come passò i giorni successivi, lavorando da manovale.

Pres.: Quando rivido la Lidia?

Acc.: L'undici luglio.

Pres.: In quei giorni aveste rapporti con lei?

Acc.: Più tardi, il 25, siamo stati insieme, sul fieno, dove dormivano altri manovali.

L'accusato racconta ancora come il 1.o agosto la Nenadich capitò fuori da un bosco con due soldati. Mette in rilievo come la donna era allarmata per il fatto che uno dei soldati l'aveva minacciata con la baionetta e gridava che avrebbe fatto rapporto agli ufficiali. Uno dei soldati la voleva ricondurre nel bosco. Mangiarono e bevettero insieme; poi la donna disse che voleva guadagnarsi un paio di scarpe. La ritrovò con due borghesi ed allora la Lidia gli dette due lire perchè si recasse all'osteria a comperare delle sigarette. Non avendole trovate, vide la Lidia scomparire con i due borghesi. Ciò avveniva verso le 10. Egli si ritirò all'osteria fino all'ora di chiusura recandosi poi a dormire sdraiandosi su un mucchio di fieno accanto a Luigi Zanattio il quale era sveglio. Al mattino successivo doveva andar a scaricare alla stazione due vagoni di mattoni e trovò la Lisetta seduta nel bosco dove si era recata a fare una passeggiata. Con lei andò all'osteria dove bevette un vermout e un caffè. Poi iniziò il lavoro dove si imbattè nel «Gigi», il quale principiò ad apostrofarlo ambiguamente sulla vedovanza, alludendo evidentemente alla fine della Nenadich. Racconta poi come fu arrestato, protestandosi innocente.

A questo punto l'udienza è sospesa per 10 minuti.

Alla ripresa, il rag. Francesco Pinausig chiede al presidente, a nome dei giurati, che data la giornata festiva l'udienza sia sospesa nel pomeriggio e rinviata a domani.

La proposta è accolta. Si continua per tanto con le contestazioni all'accusato, mosse in prevalenza dal presidente.

Presidente: Voi siete stato l'amante di Sandrina Blecich?

Acc.: Sì.

Pres.: Non aveste mai questioni con la Sandrina?

Acc.: No. Ricordo che una volta le diedi 5 lire e che successivamente le pagai da mangiare e da bere.

Pres.: Ma non vi siete anche pronunciato con frasi minacciose verso di lei, se avesse rivelato un furto da voi commesso?

Acc.: No. Dissi soltanto che non avevo commesso il furto.

Pres.: La Lidia non vi dette mai quattrini:

Acc.: Non mi dette mai un centesimo.

Pres.: Risulta però che prima di recarsi con voi, la Lidia aveva spesso denari e che in seguito ne era rimasta completamente priva! Ella pagva i vostri debiti di giuoco?

Acc.: Non è vero. Ho sempre pagato coi proventi della mia quindicina e anche quando ero per breve tempo disoccupato, avevo sempre denaro.

«Girardengo... va in in pista»

Pres.: Risulta che voi spogliaste la Lidia.

Acc.: Non è vero.

Pres.: Sapevate che la Lidia doveva recarsi in montagna perchè i militari avevamo preo la quindicina?

Acc.: Sì, lo sapevo; anzi si diceva che «Girardengo andava in pista...»

Il presidente chiede ancora all'accusato qualche ragguaglio sullo importo che teneva in tasca il giorno del delitto. L'accusato dal suo canto contesta energicamente di aver partecipato al fatto stesso dicendosi del tutto estraneo sull'uccisione della povera Lidia. Si leggono poi le varie deposizioni dell'accusato e le pezze processuali, dalle quali risulta che da successive investigazioni l'episodio riferentesi ai militari non aveva importanza di sorta. Sulla scorta delle dichiarazioni di Maria Cioch si potè chiarire l'equivoco prodotto sull'ora del delitto. Le circostanze accennate da Elisa Horstein, di essersi cioè verso le 22 incontrata con la Nenadich la quale fu avvicinata da un militare e l'altra prospettata da altri testi, di avere pure verso le 22 veduta la prostituta avviarsi in direzione del bosco con due soldati, a prescindere dalle indagini sull'ora precisa in cui si svolsero, accaddero prima che il Dodich cenasse coll'amante, prima cioè che i due si allontanassero definitivamente verso il bosco e cioè alle ore 23 circa.

Maria Cioch ha dichiarato tra l'altro di aver scorto verso le 22 la Nenadich rientrare dal basco con due militari. Il Dodich si coricò verso le ore 24 o poco più tardi. Lo Zanattio che dormiva sullo stesso mucchio di fieno, svegliatosi alle 5 del mattino fu meravigliato di trovare già l'imputato in piedi passeggiare da solo dinanzi all'osteria Foresio. Notò nel Dodich uno strano turbamento quando un'ora dopo si recò per la colazione alla trattoria. L'imputato appariva molto serio e contro le sue abitudini non volle quella mattina prender cibo. Lo Zanattio notò inoltre che quel giorno era svogliato e molto abbattuto durante il lavoro e che nel pomeriggio quando pervenne la notizia dell'uccisione della Nenadich egli non rimase sorpreso ed ostentò uno strano disinteresse.

Una tragedia della gelosia

Uccide il presunto rivale e ferisce gravemente la moglie

UDINE, 6

Verso le 15.30 di ieri, nel paesello di Idresca, vicino a Caporetto, avvenne un gravissimo fatto di sangue. Tale Giovanni Soudat sparava, per motivi di gelosia, tre colpi di rivoltella contro Giovanni Manfredo, di 31 anni, presunto amante di sua moglie, mentre stava giuocando a carte in una osteria di proprietà del Soudat stesso, ferendolo mortalmente. La moglie, accorsa per vedere cosa succedesse, fu fatta segno anche essa a due colpi di rivoltella che la ferirono gravemente. Dopo le prime cure, i feriti furono trasportati all'Ospedale di Udine, dove un medico riscontrò al Manfredo ferite d'arma da fuoco al torace e all'addome; alla donna gravi ferite al torace. Mentre quest'ultima è stata accolta con prognosi riservata, il Manfredo cessava di vivere. Il Soudat nel frattempo si era costituito ai carabinieri di Caporetto narrando il delitto e mettendosi a loro disposizione.

PODISMO

Pavesi terzo nella riunione di Londra

LONDRA, 6

Nella marcia di 25 chilometri, l'italiano Donato Pavesi è arrivato terzo in ore 2.12'13''; l'inglese Green è giunto primo in 2.10'56'' e due quinti. Dopo 15 miglia l'italiano Gariboldi è stato squalificato.

La corsa inernazionale di 100 yards per la coppa del Re d'Italia, è stata vinta dall'inglese London in 10'' e un quinto con tre yards di vantaggio. L'italiano Pastorino è giunto terzo.

FOOT-BALL

La Pro Vercelli trionfa nel torneo parigino

PARIGI, 6

Il torneo internazionale di foot-ball si è chiuso oggi con una nuova vittoria della Pro Vercelli che ha battuto il Foot-ball Club di Cette per uno a zero.

La classifica del torneo disputatosi è la seguente:

1) Pro Vercelli; 2) Foot-ball Club Cette; 3) Dresdner S. C.; 4) Club Français.

CRONACA DELLA CITTÀ

Trieste in evoluzione

L'altra domenica si è avuto al Civico Museo di Storia e d'Arte il massimo numero di visitatori che esso abbia accolto dal giorno della sua inaugurazione. Non è da credere che l'insolito affollamento si proponesse di onorare «il melone di San Giusto» collocato nell'atrio del Museo. Certo il «melone» merita tutto il rispetto, con la relativa alabarda che precipitò con esso il giorno che cadde la vecchia cuspide dal campanile della Cattedrale: e messo là in mezzo all'atrio, fra le due colonne, sopra un onorevole zoccolo, esso ha assunto una certa grandezza di monumento che non ebbe nemmeno ai giorni della sua gloria in vetta al campanile, quando fungeva da arioso segnacolo della città. Ma non crediamo che i triestini si sieno accalcati a veder proprio il melone, nè che la loro vaghezza di coltura li abbia attratti alla nuova sede dove sono ordinati i cimeli preistorici dei sepolcreti e delle caverne. La curiosità viva era per un'altra cosa: era per l'esposizione delle fotografie di Trieste scomparsa e di quella che sta per scomparire.

L'interesse del pubblico è sempre più attaccato alle cose di ieri che a quelle dell'altrieri: alle cose delle quali gli hanno parlato i padri, i nonni, o che ha veduto esso stesso in anni più giovani, meglio che a quelle delle quali si legge nei libri come cose di tempi remoti. Un'esposizione di vecchie fotografie è proprio quanto di meglio si può dare a soddisfazione di cotesto interesse. Giacchè la fotografia ha i suoi limiti di tempo. Non si sprofonda nel passato. Le fotografie più vecchie non vanno al di là del 1850, e sono nebbiosi dagherrotipi. Per trovar qualche cosa di buono, di chiaramente leggibile, bisogna riascendere fino al decennio successivo. La storia che possono raccontarci le fotografie è quella degli ultimi sessanta o settant'anni: è vero che nessun altro documento ce la racconta più veridicamente.

Ma è tanto cambiata Trieste in sessanta, in settant'anni? Immensamente. A tal segno da sembrare un'altra città. Non ne fate le meraviglie. Basta prendere un periodo di gran lunga più breve per trovare una differenza d'aspetti che quasi vi scompiglia. La mutazione delle città, ma specialmente delle grandi città, avviene senza mai tregua. In questi stessi otto o nove anni succeduti alla guerra e che, per le conseguenze della guerra stessa, paiono aver segnato un periodo di rallentamento nelle rinnovazioni e nelle costruzioni, mutamenti notevolissimi sono in realtà avvenuti nell'aspetto della città. La Piazza Unità, scomparso il giardino, regolata la pavimentazione e l'illuminazione, ha un'altra linea, un altro respiro: sembra un'altra piazza. Sul corso Vittorio Emanuele vediamo inalzarsi una casa a torre; un'altra occhieggia da un paio d'anni in Piazza Goldoni; il ponte della Fabbra sta per squarciare la sua strettoia; la nuova via Giusto Muratti, fervore di transito cittadino fra altissime case tutte nuove; il vecchio palazzo Chiozza è scomparso, e al suo posto già è sgusciato dalle armature un nuovo trionfante edificio; la via Battisti è alberata e ha mutato fisonomia; la Caserma Oberdan già incomincia a cedere alla demolizione; è sorto un nuovo palazzo della Banca d'Italia; s'è formata una Piazza Dalmazia che prima non esisteva; il Palazzo di Giustizia è giunto all'altezza del tetto; i rioni di Cologna, di Roiano, di Rozzol sono tutti riplasmati e dominati dalle costruzioni gigantesche dell'ICAM; e sulla punta di Gretta splende il bianco Faro della Vittoria, che ha ridotto a lucignolo la vecchia Lanterna. Dite voi se non vi sono dissomiglianze fra la Trieste d'oggi e quella di ieri. Talvolta basta il rinnovamento d'un negozio per trasformare l'apparenza di tutta una fronte di case: e se vogliamo scendere fino a questi particolari, il registro delle novità potrebbe anche farsi lunghissimo.

***

In uno spazio di sessanta o settanta anni, la mutazione, si capisce, è ben altra cosa. Per quanto in generale si possa dire che la Trieste del 1900 somigliasse molto più a quella del 1860 che non somigli a quella d'adesso. La città ha preso risolutamente un altro aspetto proprio nel primo quarto di questo secolo. Tuttavia, a rivedere quelle fotografie di sessant'anni fa, un po' ingiallite, ma così nitide, così esplicative, si ritrovano cose che anche i più vecchi triestini viventi solo vagamente ricordano. Credete per esempio che lo scenario naturale del golfo triestino, questo incantevole scenario al quale s'incomincia a riconoscere la dovuta celebrità, fosse tanto bello agli occhi dei nostri padri e dei nostri nonni quanto è per noi? Disingannatevi. Trieste era circondata sì di orti e di ville; ma alle sue spalle sorgevano monti aridi e brulli, dall'attristante nudità. L'opera di rimboschimento della cornice carsica non era ancora incominciata. Il paesaggio più ridente aveva come sfondo il paesaggio più desolato. Osservate le fotografie panoramiche di Trieste nel 1870.

Vi colpirà anche il fatto che gran parte di quello che oggi è città era ancora mare. Non diciamo delle rive, l'allargamento delle quali avvenne a memoria nostra, o del Porto Duca d'Aosta che fu guadagnato al mare nei primi anni di questo secolo. Ma tutta l'area immensa del Porto Vittorio Emanuele II: il cosidetto Porto Nuovo. Proprio in quegli anni, intorno al 1870, si incominciava a interrare il mare per sistemarvi le opere portuali. Molte fotografie vi mostrano quei lavori, che erano la grande opera tecnica di quel tempo. Moli appena abbozzati e ancora informi, una vasta spianata arruffata e scabra, l'attuale Piazza della Stazione Centrale senza giardini e senza palazzi; non ancora costrutta la nuova stazione; la ferrovia costretta a servirsi di una stazione provvisoria, in continuazione di via Udine: edificio, diciamolo pure, poco più dignitoso di una baracca, e quanto riccamente attrezzato, lo si può arguire dai quattro binari che allora rappresentavano tutto l'impianto ferroviario triestino. Sessant'anni fa.

Al di là della stazione s'andava a Barcola, o meglio San Bòrtolo, villaggio di pescatori. C'era ancora il vecchio squero da barche pescherecce. Qualche idea di farne una stazione balneare certamente non mancava. Vi ha una fotografia, che dev'essere di quegli anni, nella quale s'illustra un progetto di stabilimento balneare, di rudimentale semplicità. E poi, di là di Barcola, si andava a Miramar. Non il bianco castello balzante dai rigogliosi boschi, quale oggidì si vede; ma il castello ancora isolato sullo scoglio, tra i disegni appena tracciati dei suoi giardini, dove i primi impianti d'alberi si rizzavano sulla terra nuda, smilzi e rachitici. Fotografie curiose di quel momento di transizione le potete vedere anche nell'apparecchio stereoscopico.

***

Certo, nel travolgimento irresistibile dei tempi, molte cose gentili della Trieste d'una volta sono state distrutte: e qui le incontrerete con simpatia e con rimpianto. Quella bella Villa Murat, fu proprio una barbarie il distruggerla; e il Teatro Armonia, o Teatro Goldoni, che oggi sarebbe inevitabilmente un cinematografo, nonostante il nome del gran veneziano, era un edificio armonioso, e aveva all'interno una bella decorazione pittorica, della quale vi piace ritrovare almeno il ricordo. Ed ecco i vecchi fontanoni, non tutti brutti, e la linea classica dell'Asilo Gentilomo, che era un episodio aristocratico della popolaresca Piazza Garibaldi; e il Giardino Rossetti sul viale XX Settembre; e la Villa Angeli in Via San Michele, con la sua caratteristica cancellata e il ricco movimento di statue. Tutto ciò è scomparso, e tante altre cose sono scomparse. Non per buona ventura l'elegante «caffetteria» neoclassica sopra Via Chiozza, dirimpetto alla scaletta postica del Politeama Rossetti, che esiste ancora, benchè nascosta da un muraglione.

Ma tante cose negli ultimi sessanta anni son nate, che hanno fatto di Trieste una tanto più grande e più sontuosa città, e delle quali non si trova traccia in quelle fotografie che son pure di ieri. Vie, piazze, palazzi, scuole, edifici pubblici, quartieri popolari al posto di sobborghi ancora rustici e disseminati per gli orti. Roiano non giungeva a dieci case; nel sito del Politeama Rossetti c'era il baraccone d'un circo; la Pia Casa dei poveri era un palazzone isolato fra vasti orti che scendevano fino a Piazza Garibaldi; la collina di Via Donato Bramante aveva sì le ombre del vecchio Bosco Pontini, ma era anche una squallida solitudine, con pochi rudimenti di case sotto il Castello. E non è mezzo secolo.

Oggi il gran mutamento sta per avvenire con la ricostruzione della parte bassa di Città Vecchia. Qui son proprio case case secolari che stanno per cedere ai tempi. Il Museo di Storia e d'Arte ha preveduto l'inevitabile: e ha fatto eseguire di Città Vecchia una così ricca e minuziosa raccolta di fotografie — sono quasi quattrocento — che si può dire non una casa, non un portone, non un vicolo, non un angiporto, non una scalinata di quell'antico nido di Trieste nostra rimarrà senza documento agli occhi dei posteri. Certe viuzze furono dall'Opiglia fotografate per il Museo perfino in tre o quattro punti diversi per non perderne nulla. — Ma quanto era grande questa Città Vecchia? — potranno chiedere i posteri dinanzi a tanto tesoro. E difficilmente essi immagineranno come essa fosse piccina, e come sapesse restringersi e rigirare in sè con l'arte tortuosa dei labirinti.

Littoria

II Centuria Carnaro della 58.a Legione. I capisquadra e militi appartenenti a questa Centuria sono comandati in Caserma alle 19.30 di stasera per comunicazioni urgenti che li riguardano. Si interviene in borghese.

XII Centuria «Quis contra Nos» della 58.a Legione. S'invitano gli ex componenti la squadra d'azione «Quis contra Nos?» ai funerali della squadrista Scialini Umberto.

Il convoglio partirà oggi alle 17 dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

14.a Centuria Veniero. Oggi alle 18.30 rapporto capisquadra in divisa, presso il Comando di Centuria. I capisquadra portino il ruolino di squadra.

Corsi Premilitari della Legione San Giusto. Tutti i premilitari iscritti al I Corso sono comandati oggi alle 20.30 nella scuola di via Media per l'istruzione teorica.

Promozione. L'ultimo Bollettino giudiziario comunica la promozione al VI grado e la nomina a cancelliere capo della Corte d'Appello di Napoli del cav. Egisto Roverselli, segretario capo della locale Procura Generale del Re.

Al cav. Egisto Roverselli congratulazioni vivissime e gli auguri che possa cogliere sempre maggiori allori nella sua fortunata carriera.

La Commissione provinciale ai Monumenti, che doveva riunirsi domani, si radunerà invece giovedì 9 corr., alle 18.30, nella sede dell'Ufficio Belle Arti in Prefettura.

La Minerva a congresso. Rammentiamo che questa sera a ore 19 la Società di Minerva si radunerà a congresso generale ordinario nella sua sede in via del Coroneo 15.

La proroga del Concorso per la decorazione dell'abside di San Giusto

La *Stefani* ha diramato in tutta Italia, e in forma ufficiale, la notizia da noi già data che il Commissario del Comune di Trieste, di pieno accordo con tutte le autorità competenti, ha deciso di rimandare in via definitiva il termine per la presentazione dei progetti per la decorazione marmorea e musiva dell'abside della basilica di San Giusto fino a tutto il 31 agosto 1927. Tale termine è da considerarsi assolutamente improrogabile. Restano invariate tutte le altre norme che regolano il concorso suddetto.

In tal modo è data alla scadenza del concorso la massima pubblicità, e rimane escluso ogni pretesto di ritardatari per ottenere nuove proroghe, che non sarebbero più accordate. Chi ha voglia di lavorare per San Giusto — e sappiamo che sono molti, in ogni parte d'Italia — ha quasi tre mesi di tempo utile a sua disposizione.

La festa campestre pro colonie fasciste

Il Comitato del Fascio femminile presieduto dalla signora Rosy Fornaciari lavora attivissimo alla preparazione della festa campestre, che si terrà domenica prossima. Intanto in sede del Fascio Femminile continuano a giungere ricchi doni per la Pesca miracolosa, che riuscirà di una ricchezza senza precedenti, per la signorilità e il valore dei doni in palio.

Inviarono doni in questi ultimi giorni: S. E. il sen. Teodoro Mayer, il gr. uff. dott. Aldo Mayer, le signore Ivancich, Blau-Polacco, Tina Polacco, Cimadori; le ditte Mann, Punzo, A. Mayer, Fortuna e German.

Inviarono inoltre elargizioni: Gas compressi lire 1000, Aquila 1000, Officine Navali 1000, Weiss 1000, Cosulich 1000, Cantiere Navale 1000, Federazione Industriali 1000, Assicurazioni Generali 500, Riunione Adriatica di Sicurtà 500, Associazione interessati commercio legnami 400, gr. uff. Carlo Arch 100, contessa Segrè-Sartorio 300, ing. Muzio 200, in. Buzzi 200, ing. Provasi 50, Leo Tritsch 200, Piero bar. de Ralli 100.

Una riunione di commercianti fascisti a Monfalcone

A seguito del deliberato del Direttorio del Fascio di Monfalcone preso nella riunione del 2 corr., il segretario politico Aurelio Barbettani invitava a una riunione tutti i commercianti ed esercenti di Monfalcone inscritti al Partito.

Alla riunione parteciparono il sig. Pilotti, membro del Direttorio ed il rag. Nadaia, reggente provvisorio della delegazione fascista dei commercianti di Monfalcone.

Il segretario politico riferiva ampiamente sulla battaglia economica ingaggiata dal Regime e sugli ottimi risultati ottenuti in generale, sulla rivalutazione della lira e sulla diminuzione dei prezzi di vendita in particolare. Invitò la classe commerciale tutta e specialmente gli inscritti al Partito ad applicare le diminuzioni stabilite dalla delegazione, iniziando in pari tempo una vera battaglia di concorrenza sui prezzi, apportando le maggiori riduzioni possibili, sia pure con dei sacrifici, pur di raggiungere il massimo equilibrio e di agevolare in tal modo le classi operaie ed impiegatizie che già hanno avuto sensibili riduzioni sulle indennità di carovita. Assicurò infine che il Partito e tutti gli enti interessati provvederanno ad equilibrare gli altri fattori che concorrono a formare il prezzo delle merci (affitti, spese di trasporti, energia elettrica, ecc. ecc.) Dopo lunga ed esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, fu votato il seguente ordine del giorno: «I commercianti di Monfalcone inscritti al Partito nazionale fascista, udita l'esposizione del segretario politico sulle attuali necessità di applicare nei prezzi di vendita delle merci in generale le riduzioni derivanti dalla maggiore potenzialità di acquisto della nostra moneta, deliberano di seguire in questa battaglia le direttive del Partito e di praticare subito ulteriori riduzioni ai prezzi di tutte le merci».

Giubilei di lavoro. Sabato sera nei locali della Sezione triestina del Dopolavoro tramvieri vennero festeggiati — in forma semplice ed austera — alcuni tramvieri che da venticinque e più anni prestano servizio ininterrotto alle dipendenze della locale Azienda delle tramvie municipali.

Alla simpatica cerimonia intervennero: il direttore dell'Azienda ing. Giuseppe Lorenzutti, il segretario amministrativo rag. Silvio Suppancich, l'ispettore dei trasporti terrestri Aroldo Toschi, il presidente del Dopolavoro tramvieri, Felcini, e il segretario del Sindacato provinciale di categoria, Saitta.

La vasta sala della Sezione dopolavoristica era gremita di tramvieri, i quali hanno voluto dimostrare il loro affetto ed esprimere il loro plauso ai festeggiati, consegnando agli stessi, a ricordo dell'avvenimento, un'artistica medaglia d'oro.

La consegna venne fatta dal segretario del Sindacato ferro-tramvieri, Saitta, il quale accompagnò l'atto con opportune parole. In seguito, tutti i presenti, con in testa la banda musicale, si recarono alla Mensa cooperativa dei tramvieri, ove in onore dei festeggiati fu servito un rinfresco. Al brindisi parlò l'ispettore dei trasporti terrestri signor Toschi, il quale, dopo aver illustrato l'intimo significato della cerimonia, volle richiamare l'attenzione degli intervenuti sull'importanza di simili festicciuole, in cui rifulge e si consolida quel senso di cameratismo, che sempre deve regnare in ogni categoria di lavoratori.

Ecco l'elenco dei festeggiati: Antonio Visintin, guidatore (25 anni di servizio); Benedetto Krall, capo linea (30 anni); Giovanni Zorzenon, capo linea (25 anni); Biagio Bresich, guidatore (35 anni); Giovanni Kresciach, guidatore (45 anni); Pietro Craniaz, bigliettaio (25 anni); Federico Andrian, bigliettaio (25 anni); Giuseppe Marzaz, bigliettaio (25 anni); Giovanni Mahnich e Michele Debeuz. Il merito della perfetta riuscita della cerimonia spetta al capo linea signor Stibel e al guidatore signor Sica.

La conferenza del generale Carlo Pagani. La prossima settimana, e precisamente la sera del 13 corr., si terrà nella sala della Minerva e del Circolo Artistico, sotto gli auspici della Società per la Storia del Risorgimento, l'annunziata conferenza dell'illustre generale Carlo Pagani su Goffredo Mameli. Chi ricorda il magnifico oratore, pieno di lucidità, di vivezza, di evidenza nel tratteggiare figure e periodi della nostra storia, si ripromette una magnifica serata pari a quelle che gli affezionarono il pubblico nostro alcuni anni addietro.

La conferenza all'Istituto statistico-economico. Si rammenta che questa sera alle 19, in un'aula della R. Università avrà luogo la conferenza dell'ing. C. A. Ferrari sulla scienza del lavoro e i principi di Enrico Ford.

Una convenzione fra il Sindacato Belle Arti e il Circolo Artistico

Fra il Circolo Artistico di Trieste rappresentato dal suo presidente comm. arch. Arduino Berlam, dal segretario signor Zuculin dottor Roberto e dal signor Flumiani Ugo, membro del Consiglio direttivo da una parte, e il Sindacato provinciale fascista Belle Arti, rappresentato dal commissario straordinario signor Edgardo Sambo, e alla presenza del segretario generale dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F. comm. Melchiori assistito dall'ispettore per i Sindacati intellettuali ing. Abruzzini dall'altra, nella sede della Federazione sindacale fascista in via Dante n. 7 si è concordato quanto segue:

1. Preso atto della gratitudine sentita dagli artisti per il vecchio e glorioso Circolo Artistico fondato dai nostri padri, che vollero Trieste centro spirituale d'italianità e assegnarono al Sodalizio il precipuo scopo di tener desta e continuamente alimentata la nostra tradizione d'arte in queste provincie allora irredente;

2. constatato il nobile sentimento di fierezza del quale il Circolo Artistico si sente oggi orgoglioso, per aver non solo assolto pienamente nel passato il compito assuntosi, di cui fa fede il forte gruppo di artisti italiani che conta ora Trieste, ma anche perchè sente che la sua missione di propaganda e di aiuto all'arte non è finita con la redenzione di queste terre, chè anzi oggi ha la possibilità e meglio il dovere di continuarla e d'integrarla con la nuova vita del regime e con le sue leggi sindacali tutte comprese dell'esigente spiritualità necessaria alla Nazione e all'arte italiana per ridominare il mondo;

3. a conferma di quanto sopra e richiamandosi al capo 1.o art. 1 dello Statuto sociale del 15 dicembre 1926, il Circolo Artistico, considerati i nuovi ordinamenti sindacali che inquadrano per legge tutti gli artisti, si mette a disposizione del Sindacato delle Arti del disegno giuridicamente riconosciuto e segna le basi fondamentali della presente convenzione:

a) Il Circolo Artistico ospita nei suoi locali sociali il Sindacato provinciale fascista Belle Arti, e considera tutti gli iscritti al Sindacato stesso come suoi soci ordinari, esonerandoli dal pagamento del canone.

b) Il Circolo Artistico seguirà le direttive artistiche deliberate dal Sindacato.

c) Le esposizioni provinciali nel padiglione del Giardino pubblico comunale continueranno sotto gli auspici del Sindacato provinciale Belle Arti e del Circolo Artistico. Il presidente dell'esposizione sarà il presidente del Circolo Artistico.

La gestione amministrativa dell'esposizione e l'esercizio del buffet rimarranno al Circolo Artistico, cui spetteranno gli eventuali utili e perdite. Il Circolo Artistico si impegna di concorrere in misura conveniente all'ampliamento dei locali della Mostra, come da tempo progettato dal Comune di Trieste.

L'organizzazione artistica dell'Esposizione sarà curata dal solo Sindacato.

La domanda al Governo di gestire la suddetta Esposizione sarà firmata dal Sindacato Belle Arti e dal rappresentante del Circolo Artistico.

L'assemblea generale del Sindacato medico. Il Sindacato provinciale medico fascista terrà, domani, mercoledì alle 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena l'assemblea generale con il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del commissario. 2. Lettura dello Statuto. 3. Nomina dei delegati al Congresso provinciale.

Chi non avesse ancora ritirato la tessera e il distintivo, è pregato di farlo entro il giorno 8 corrente, al più tardi prima dell'inizio dell'assemblea, altrimenti sarà considerato dimissionario.

Il calcio di un "puro sangue,,

Ieri sera mentre si stava svolgendo lo spettacolo al Circo reale svedese Adolfi, fu avvertita la Guardia medica che uno stalliere addetto alle scuderie era stato colpito da un cavallo con un calcio al ventre e necessitava della assistenza di un sanitario. Si trattava di Francesco Molch, di 21 anni, che mentre stava strigliando un cavallo molto focoso e noto per la sua irrequietezza, per avere sferrato un calcio al direttore sig. Adolfi nella prima serata di gala del Circo, era stato colpito violentemente al ventre.

Con l'autolettiga il Molch venne trasportato all'ospedale Regina Elena dove gli vennero riscontrate delle contusioni al ventre.

Il curioso retroscena di un morso

Poco dopo le 21 di ieri, fu accompagnata, dalla madre, all'ospedale Regina Elena la scolara Leonilda Derin, di 12 anni, abitante in via dell'Istria n. 14. Il sanitario di turno all'astanteria le riscontrò un morso alla mano sinistra. La donna raccontò, poi, al brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo che poco prima la figlia rincasava quando nel salire le scale era stata fermata da una giovanetta poco più grande di lei la quale tentò di convincerla a seguirla per mostrarle una bella bambola. La Derin, messa in sospetto, si schermì e, allora, l'altra l'aveva addentata alla mano, in cui stringeva una moneta da due lire. Messasi a gridare e svincolatasi, la fanciulla era corsa dalla madre a raccontarle ciò che le era accaduto.

Stretto fra due vetture tramviarie

Il capolinea tramviario Giovanni Zorzon, di 42 anni, abitante in via del Prato n. 8, si trovava ieri, alle 16, nella rimessa di via Margherita ed era intento ad agganciare un rimorchio ad un convoglio. A un certo momento si accorse che un altro rimorchio scendeva, manovrato dal fattorino Segovich, e volle far procedere il primo. Non riuscì però nell'intento e rimase stretto fra le due vetture. I compagni accorsi in suo aiuto, lo liberarono e, poi, telefonarono alla Guardia medica. Giunto sul posto, il dott. Cabiglio riscontrò allo Zorzon un ematoma alla regione sopraorbitale destra, contusioni al costato sinistro e una ferita lacero-contusa al vertice del capo. Il ferito, avute le medicazioni necessarie, fu trasportato all'Ospedale.

Una bottiglia che costa un occhio

Con un carro della fabbrica birra Dreher, il carrettiere Francesco Polliak, di 40 anni, abitante in Guardiella-Timignano n. 1694, si recò ieri mattina alle 9.30 dinanzi al bar Bidoli, in riva Grumula, ove doveva consegnare alcune bottiglie. Ma mentre stava scaricandole, una gli scoppiò fra le mani in modo che uno dei frantumi di vetro lo colpì all'occhio destro. Alle sue grida accorsero alcuni presenti e, poi, qualcuno telefonò alla Guardia medica, il cui sanitario giunse sul posto poco dopo. Il Polliak aveva riportato la perforazione della cornea con prolasso dell'iride, percui, avute le medicazioni necessarie, dovette essere trasportato all'Ospedale Regina Elena.

Un interrogativo tragico
Si spara al petto e non vuol dirne il motivo

Ieri, verso mezzogiorno, alcuni passanti che salivano la scala di via Margherita udirono una detonazione. Corsi alla sommità della scala, vi trovarono, a terra, presso una panchina di pietra, un giovane, vestito decentemente, che sanguinava da una ferita al petto e stringeva nella mano destra una rivoltella. Qualcuno si affrettò a recarsi ad un vicino posto telefonico per avvertire la Guardia medica e poco dopo giunse sul posto il sanitario di turno e riscontrò che la ferita era gravissima. Avute le prime medicazioni, il giovane fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove i medici lo accolsero, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

Non fu possibile interrogare il ferito. Indosso gli si rinvennero otto lettere chiuse, che furono consegnate all'autorità, e un documento intestato a Umberto Sciolino, di 28 anni, macellaio, abitante in via dei Verzieri n. 14. Più tardi, sottoposto ad un atto operatorio che permise l'estrazione del proiettile, il ferito potè parlare, seppure a stento, e confermò di essere colui il cui nome era stato rilevato dal documento. Sulle cause del gesto disperato si limitò a dire che trattavasi di ragioni sue particolari. Alle 16 si presentò al pio luogo un fratello dello Sciolino, a nome Carlo, il quale disse di non saper a che cosa attribuire il tentativo disperato del fratello, poichè l'Umberto non aveva dispiaceri di cuore, non essendo neppur fidanzato, non soffriva di alcuna malattia, nè mai aveva manifestato propositi di suicidio. Le lettere erano indirizzate una alla Questura, due a Irma Pacor, abitante in via Gatteri n. 12, due alla madre, con la quale abita, una a Gabriella Giani in Amato, abitante in via Gatteri n. 12, una a Mario Amato ed una al console della Milizia Pertot-Ascari.

La tombola di due motociclisti

Ieri, verso le 16, telefonicamente venne chiesto dal caffè S. Marco l'intervento della Guardia medica in via Battisti ove due giovani erano stati investiti da un camion militare.

Poco dopo fu sul posto, accompagnato da due infermieri, il dott. Cabiglio, il quale dovette prestare le sue cure a certi Giuseppe Mega, di 23 anni, abitante in via Zanetti, ed a Lino Illiaci, di 22 anni, abitante in via Riborgo n. 35. Al primo il medico riscontrò alcune contusioni alla coscia destra, al secondo escoriazioni al ginocchio destro. Le ferite sono di natura leggera, poichè guariranno entrambi in quattro o cinque giorni.

I due amici vennero interrogati dai carabinieri Tirelli e Lorito, della stazione di via Chiozza, che erano accorsi sul posto e raccontarono che poco prima, mentre salivano in motocicletta la via Battisti, erano stati urtati da un parafango di un camion militare, che continuò la corsa non essendosi il guidatore accorto dell'incidente, e sbalzati a terra.

Un incarico di fiducia...

Il 2 corr. la signora Paolina Bersich, abitante in via Carducci, dovendo recarsi a far visita ad alcuni parenti a Pola, affidò in consegna alla prestaservizi Carla V., non meglio identificata, una cesta di vimini, contenente vari effetti di biancheria, vestiario, due paia di scarpe, un orologio di metallo e un album di fotografie, del valore complessivo di circa 600 lire. Recatasi la Bersich a Pola, la V., che aveva bisogno di denaro, si recò a vendere poco per volta la roba contenuta nella cesta e ne ricavò complessivamente alcune centinaia di lire, che si trattenne. E quando la cesta fu vuota, la V. vendette anche quella per 30 lire ad una sua conoscente di Vipacco.

Sabato scorso la Bersich ritornò a Trieste e, recatasi dove abitava la V., seppe che questa era partita da qualche giorno. Ma una visita della V. spiegò alla Bersich la fine della sua cesta, percui, dopo aver cercato invano di rintracciare la V., la danneggiata si recò a presentare denuncia.

Scivola e si rompe una gamba

Con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportato ieri sera, verso le 22, all'ospedale Regina Elena, il bracciante Antonio Prodan, di 42 anni, abitante a Roiano, in via Costalunga n. 45. Il disgraziato, mentre rincasava era scivolato sulle scale ed aveva battuto violentemente con la gamba sinistra e con la testa sui gradini di pietra, riportando lesioni così gravi da rimanere stordito. Qualche congiunto, udite le sue invocazioni era accorso in suo aiuto e quindi aveva telefonato alla Guardia medica.

Al Prodan, il sanitario di turno all'astanteria riscontrò la frattura della tibia sinistra e una ferita lacera al vertice del capo egli prestò le medicazioni del caso e giudicatolo guaribile in oltre un mese, salvo complicazioni, lo fece accogliere nel quarto reparto.

Movimento delle malattie contagiose. Dal 28 maggio al 4 giugno furono denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: Difterite e croup 8, scarlattina 9, febbre tifoidea 20; morirono per difterite e croup 2 e per febbre tifoidea 4.

Il Congresso Generale Ordinario del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone

Il 30 maggio si è tenuta a Trieste, sotto la presidenza del comm. Augusto Cosulich e con notevole partecipazione di azionisti, il Congresso generale ordinario del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone per l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1926.

L'Assemblea rivolse anzitutto un commosso saluto alla memoria di Oscar Cosulich, che anche nella Direzione del Cantiere recò il contributo della sua alta mente e del suo grande cuore, lasciando luminosa traccia dell'opera sua; e ricordò con vivo rimpianto l'avv. Giovanni Bonavia, sindaco di Monfalcone e membro benemerito della Giunta di sorveglianza del Cantiere, venuto a mancare nel fiore degli anni.

Venne data quindi lettura della relazione, che mette in evidenza come durante l'anno 1926 si è manifestata un'attività più intensa in tutti i rami di produzione del Cantiere:

Ramo navale - Costruzioni mercantili

Nel corso del 1926 il Cantiere ha consegnato le motonavi: *Giulia, Col di Lana, Monte Piana, Tergestea, Marin Sanudo* e *Maria*, tutte circa di 8000 tonnellate di portata; e la nave cisterna *Lucita* di 2300 tonn.; complessivamente navi mercantili per 50.800 tonn. di portata.

Alla fine del 1926 si trovavano in corso di costruzione:

Le motonavi da passeggeri *Saturnia* e *Vulcania* della Società Cosulich, ciascuna di 24.000 tonn. di stazza lorda; 4 motonavi passeggeri, di 4900 tonn. di stazza lorda ciascuna, per il Lloyd Nacional di Rio de Janeiro; le navi cisterna *Liseta* di 2300 e *Astra* di 7500 tonn. di portata e 2 grandi chiatte di 1000 tonn.; complessivamente 6 motonavi passeggeri con 67.600 tonn. di stazza lorda e 4 altre navi con 11.900 tonn. di portata.

Nei primi mesi del 1927 il Cantiere ha poi avuto la commessa di 6 motonavi, di 3000 tonn. di portata ciascuna, per la Società Adria di Fiume.

Costruzioni per la Marina da Guerra

Nel corso del 1926 il Cantiere ha consegnato alla R. Marina le 3 navi posa e dragamine *Dardanelli, Milazzo* e *Ostia*.

Alla fine del 1926 si trovavano in costruzione per la R. Marina le 4 torpediniere - sommergibili *Vettor Pisani, Marcantonio Colonna, Giovanni Bausan* e *De Geneys*.

Nel marzo 1927 il Cantiere ha avuto da parte della R. Marina la commessa di altri 2 sommergibili del tipo *Vettor Pisani* perfezionato.

Ramo costruzione e riparazione materiale mobile ferroviario

Nel corso 1926 è stata ultimata la consegna di 330 carri frigoriferi commessi dalle FF. SS. Il Cantiere ha ottenuto successivamente l'ordinazione di 170 F. C. Al principio dell'anno in corso gli è stata inoltre assegnata la trasformazione di 134 carri.

Ramo costruzione materiale elettrico

Le officine elettro-meccaniche del cantiere furono costantemente occupate durante l'anno 1926 per la costruzione di impianti elettrici navali.

Ramo costruzioni aeronautiche

Il Cantiere ha consegnato durante il 1926 alla R. Aeronautica diversi apparecchi militari; alla S. I. S. A., che gestisce le linee Trieste-Torino e Trieste-Zara e la Scuola piloti di Portorose, apparecchi di linea, apparecchi scuola e vari lotti di parti di ricambio.

Si sta costruendo un apparecchio trimotore per il trasporto di passeggeri per la linea Trieste-Torino, mentre sono in corso trattative per altre importanti forniture tanto per la R. Aeronautica che per la S. I. S. A. di Portorose.

I risultati finanziari dell'attività svolta dal Cantiere Navale Triestino nell'anno 1926 si desumono dal Bilancio e dal Conto Profitti e Perdite riportati in calce.

Detratti gli ammortamenti usuali, la gestione chiude con un utile di lire 5.223.256.31 al quale va aggiunto l'utile riportato dall'anno precedente di lire 2.104.777.55. Gli impianti sono valutati in bilancio al 31 dicembre 1926 in lire 106.155.549.24, tenuto conto dei nuovi attrezzamenti apportati per allestire le motonavi di grande mole *Saturnia* e *Vulcania* e sopperire alla quantità del lavoro assunto.

Alla voce Partecipazioni e Valori è stata registrata la partecipazione del Cantiere di lire 2.000.000.— nei Cantieri Navali Franco Tosi di Taranto.

Dall'utile di . . .	L. 7.328.033.86
va detratta la dotazione statutaria del 5% al fondo di riserva nell'importo di	» 366.401.69
Del rimanente importo di	L. 6.961.632.17
si propone la ripartizione di un dividendo del 5% nell'importo di	» 5.000.000.—
mentre si porta a conto nuovo l'utile restante nell'ammontare di . .	L. 1.961.632.17

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la relazione e i conti ad essa allegati, l'assegnazione del dividendo e la modifica dello Statuto sociale con l'inclusione, tra i fini del Cantiere, della costruzione e riparazione di materiale ferroviario e aeronautico e di macchinari e congegni di qualsiasi specie.

Espressa tutta la riconoscenza al direttore dott. Nicolò Linder, dimissionario per motivi privati, la Direzione è risultata composta dei signori: cav. Alberto Cosulich, comm. Augusto Cosulich, cav. uff. Guido Cosulich, Francesco Koranda, direttore alla Banca Commerciale Triestina, e dott. Carlo Saiz.

In conformità del deliberato dell'Assemblea il dividendo verrà pagato, a datare dal 15 giugno a. c., con lire 10 per azione, presso la Cassa sociale o presso le sedi e filiali della Banca Commerciale Triestina.

CONTO BILANCIO
ATTIVO — al 31 Dicembre 1926 — PASSIVO

Attivo	Lit.	Passivo	Lit.
Terreni	2.335.797,74	Capitale azionario	100.000.000,—
Edifici e macchinari	106.155.549,24	Fondo riserva	600.000,—
Lavori finiti e in corso	24.268.521,21	Creditori	135.010.856,19
Materiali	37.057.801,83	Riporto utile 1925 Lit. 2.104.777,55	
Contanti	56.963,60	Saldo utile 1926 Lit. 5.223.256,31	7.328.033,86
Partecipazioni e valori	12.275.421,—		
Debitori	60.788.835,43		
	Lit. 242.938.890,05		Lit. 242.938.890,05

CONTO PROFITTI E PERDITE
DARE — al 31 Dicembre 1926 — AVERE

Dare	Lit.	Avere	Lit.
Ammortamenti	5.192.137,01	Riporto utile	2.104.777,55
Previdenze sociali	3.582.572,94	Utile su costruzioni, riparazioni ecc.	13.997.966,26
Riporto utile 1925 Lit. 2.104.777,55			
Saldo utile 1926 Lit. 5.223.256,31	7.328.033,86		
	Lit. 16.102.743,81		Lit. 16.102.743,81

La sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

La tirannia dello spazio non ci ha concesso di pubblicare nei giorni scorsi regolarmente le elargizioni a favore del Monumento per i Caduti, ma non per questo l'interessamento del pubblico alla sottoscrizione è venuto a scemare. Anzi enti e privati tutti i giorni si ricordano del dovere patriottico di raccogliere finalmente i fondi affinchè l'onoranza doverosa ai nostri grandi Morti sorga senza ulteriori indugi.

Fra le elargizioni pervenuteci in questi ultimi giorni, oltre a quella di lire 5000 dall'Amministrazione dei Magazzini Generali, è degno di nota e di encomio anche il contributo offerto dagli addetti dei Magazzini stessi, che raccolsero l'importo di lire 2380. Una nobile lettera che accompagna il versamento, dice che l'importo fu raccolto in tre giorni, che tutti hanno risposto, nei limiti delle proprie possibilità con entusiasmo e che la sottoscrizione continua.

Ecco ora i versamenti fattici in questi ultimi giorni fino a sabato sera:

Amministrzaione dei Magazzini Generali	L. 5.000.—
Personale impiegatizio e operaio dei Magazzini Generali	» 2.380.—
dott. Filippo Brunner	» 3.000.—
Rotary Club Triestino	» 2.000.—
Adriatica Società An. di Spedizioni	» 1.000.—
Dagli impiegati della Società Adriatica di Sped.	» 857.—
Dalla Direzione e Procuratori della Soc. Adriatica di Spedizioni	» 760.—
Guglielmo Brunner	» 500.—
Società An. «Ampelea»	» 500.—
Conservifici della S. G. Francesco	» 300.—
Camis & Stock	» 300.—
Ditta E. Vidich	» 100.—
Ditta Cambissa & Co.	» 100.—
Costantino Doria	» 100.—
cav. Silvio Gentilli	» 100.—
Francesco Fayenz	» 50.—
Bice Hortis	» 50.—
Gino Bemporad	» 25.—
Vito Misino	» 25.—
Maurilio Cattinelli	» 5.—
dott. Virgilio Rubini	» 50.—
cav. Fabio Fonda	» 50.—
comm. Bruno Astori	» 50.—
N. N.	» 20.—
M. Kraus	» 20.—
P. A. Pollini	» 10.—
R. Gasparini	» 10.—
Eccel	» 10.—
Sillani	» 10.—
Mario Poliach	» 10.—
Mario Piazza	» 10.—
Gino Verdolia	» 5.—
L. Levi	» 5.—
Hynek Carlo	» 5.—
Comel Egone	» 5.—
N. N.	» 5.—
Carla Goriup	» 5.—
M. Komac	» 5.—
Maria Sanzin	» 5.—
Reggio Aurelio	» 5.—
R. Allegretto	» 5.—
Senizza	» 2.—
Elefante Pietro	» 2.—
Edelsbacher Maria	» 2.—
N. N.	» 2.—
Rebech Adele	» 1.—
Equipaggio del piroscafo «Helouan»	» 1 321.50
Raffineria Triestina di Olii Minerali	» 2.000.—
gr. uff. bar. Rosario Currò (II)	» 1.000.—
Antonietta e Riccardo Nordio	» 500.—
Michele cav. de Galatti	» 300.—
Francesco Drasch	» 100.—
Antonio F. Ganzoni	» 100.—
Egidio Rinaldi	» 10.—
Helene Stavro Costi	» 1.000.—
Pino Boschian	» 200.—
Famiglia Glustig	» 50.—
Coop. operaia sfrutt. rifiuti officine grafiche	» 25.—
Giovanni Fritz	» 10.—
Pubblicate nel *Piccolo della Sera* del 1, 2 e 4 corrente	» 420.—
	L. 24.497.50
Raccolte precedentemente e versate al Municipio	» 210.807.30
Totale	L. 235.304.80

Diamo la lista nominativa della sottoscrizione degli impiegati e operai dei Magazzini Generali: on. Giovanni Banelli, presidente Cons. Ammin., lire 150, ing. cav. Aldo Suppan, direttore, lire 100, comm. avv. Carlo Treves, vicepresidente, lire 50.

Sottoscrissero ciascuno lire 20: cav. A. Marinsek; cav. ing. N. Liotò; ing. Zaccaria; ing. N. Frausin; ing. Muschka; dott. G. Tersich; S. Kessissoglù; G. Vaccari; C. Cumar; C. Pokorny; D. Faè. Ciascuno lire 15: cav. R. Petracco; dott. G. Sisgoreo; G. Bugliovaz. Ciascuno lire 10: C. Zorzenoni; A. Finozzi; A. Miclavez; L. Parmeggiani; U. Langhammer; G. Mioni; R. Smerchinich; I. Simoni; dott. Alborghetti; G. Bartoli; dott. R. Bernhardt; S. Petracco; M. Zelen; E. Bauditsch; G. Mreule; G. Zweir; C. Schloss; R. Biasioli; ing. R. Pollak; conte de Walderstein; G. Paulettig; A. Stalitz; G. Carlini; M. Battistelli; R. Battistella; C. Bandel; G. Prosen; U. Stegù; C. Behmann; R. Cherubino; A. Doratti; A. Kossovel; R. Vodopivetz; cav. G. Gianolla. Ciascuno lire 8: G. Burella; A. Moro. M. Nardini lire 7.

Sottoscrissero ciascuno lire 5: R. Strekelj; G. Boschini; P. Hassek; M. Blasi; G. Paierl; E. Fornasari; U. Giorgomilla; A. Monferrà; A. Brischi; E. Valensich; R. Zanmarchi; M. Zuban; M. Zozenon; A. Lorenzutti; M. Monciatti; M. Tudor; A. Stegù; M. Visentini; A. L.; M. Canziani; A. Cobal; E. Millin; E. Diehl; E. Clai; A. de Peitl; G. Pokorny; L. Herker; G. Nalin; E. Kessissoglù; L. Tumolo; A. Sluga; F. Perozzi; G. Fabian; A. Casati; C. Rittmeyer; G. Rottoli; M. Loefler; E. Comici; P. Fonda; E. Zanetti; G. Spechar; M. Bucovich; G. Bergo; A. Bilucaglia; E. Birghel; R. Calimani; N. Podner; C. Wessek; A. Callegari; M. Ablauf; A. Sedmak; G. Boschin; G. Emanuele; A. Razman; A. Cogoi; E. Zephirlo; G. Premuda; F. Germek; L. Verban; G. Morgutti; E. Zuppar; G. Stradiot; C. Renzel; M. Bassi; A. Bortolini; G. Panek; A. Zorzut; G. Zoch; A. Tomadin; G. Di Toma; L. Krecich; A. Sabato; M. De Palma; G. Veliscek; G. Benussi; G. Orù; M. Ratissa; T. Sporer; U. Baxa; F. Semich; E. Toso; A. Sallustio; F. Reiner; G. De Fin; A. Dusnich; L. Stolfa; G. Ratzmann; O. Potenzieri; L. Hinek; V. Dougan; M. Scoples; M. Marin; V. Pertot; Brumüller; M. Covacich; G. Maurer; B. Stok; G. Paulich; G. Ferluga; U. Guttmann; C. Bagnoli; G. Rubessa; F. Meula; V. D'Alessandro; P. Zivec; A. Perucich; F. Bevilacqua; B. Furlan; S. Campanella; M. Perucich; E. Kolarski; L. Venuti; A. Scida; L. Franzin; G. Kernivich; C. Zernevi; F. Antonini; P. Pangher; A. Blasoni; G. Bernardi; R. Pepeunich; F. Lucovich; C. Batistuzzi; A. Gladulich; I. Erl; S. Perovsek; C. Pirmann; N. Ferfoglia; G. Verani; G. Wranitzky; F. Ghembrecich; G. Cernivetz; G. Sedmak; G. Lonza; C. Tribus; R. Stauder; M. Lizier; F. Prohatzka; C. Hoenigmann; C. Stolfa; L. Ban; R. Mauri; A. Doria; B. Frangini; S. Movia; C. Nemetz; A. Fini; F. Comel; A. Novak; G. Corvo; G. Bonac; O. Novak; M. Renner; U. Bach; G. Devetag; F. Klun; P. Di Serio; P. Stolfa; E. Hermann; E. Zerniz; A. Selibara; G. Brezavsek; D. Glaser; G. Floriancich. Ciascuno lire 4: F. Nemetz e A. Millich.

Sottoscrissero ciascuno lire 3: P. Fornasari; L. Leustig; C. Selibara; V. Pogutz; P. Aulita; P. D'Ambrosi; M. Paviot; G. Tumolo; G. Wessel; E. Riavetz; L. Kaucich; M. Batagelj; G. Rodella; G. Pauschnigg; G. Zanon; F. Gombac; N. Vescovo; A. Konich; G. Renceli; P. Braida G. Bandel; G. Lenarduzzi; L. Pacor; O. Adamich; G. Stoka; A. Venier; P. Turano; N. N.; L. Huala; E. Predonzani; G. Krebel; C. Stalitz; R. Visintini.

Sottoscrissero ciascuno lire: O. Dollenz; G. Pontini; L. Marcolin; L. Visentini; F. Skerbez; A. Spazzapan; A. Gentile; V. Spechar; F. Hartel; L. Novich; F. Sossich; A. Raffo; F. Porenta; G. Gustin; R. Cossutta; R. Franceschini; O. Anslovar; E. Augustincich; V. Lesnik; M. Lacovig; G. Blasoni; E. Schiozzi; L. Marani; M. Maurer; L. Marussig; G. Ierz; L. Dreossi; C. Corbar; N. Divo; D. Crassovich; G. Ciak; V. Cernilogar; A. Zuliani; A. Zulian; R. Tomadin; L. Machnich; V. Bricelj; R. Gabas; F. Sferza; L. Lipolt; R. Marani; F. Martellanz; G. Faidutti; R. Snidrsich; G. Peciar; G. Bradac; G. Machne; A. Bordon; G. Sulik; G. Scherlj; G. Babich; S. Krismancich; G. Ghermek; F. Koinz; A. Taucer; G. Maver; L. Nozzolillo; G. Blasevich; A. Gabass; G. Koinz; G. Lonzar; G. Cojanich; G. Samsa II; A. Stepansich; A. Signo; G. Penne; G. Misculin; D. Vatta; E. Frezza; A. Giorgolo; E. Maraspin; G. Sternitz; F. Uhl; G. De Battisti; R. Kragel; M. Skok; A. Cantarutti; G. Skerlovai; C. Urabitz; V. Petrini; E. Boltar; E. Riavetz; G. Macho; A. Pacor; A. Venier; I. Coiuto; U. Riavetz; E. Geniram; U. Demonte; A. Azzano; A. Colucci; G. Gherlanz; E. Rom; G. Baldanza; G. Leban; G. Oselladore; G. Bernetich; G. Natlacen; G. Lipovetz; U. Gerin; G. Duino; A. Moro; G. Petrozzi; F. Bizon; A. Visintin; G. Cucco; G. Gubia; M. Binetti; F. Piliri; E. Luisoi; G. Presa; L. Pichio; A. Scipione; F. Cherin; Curci; Toso; Postetto; L. Seifert; E. Clammer; L. Baudovich; F. Reiner; M. Sivitz; G. Vidau; A. Sirotich; U. Scrignar; L. Kobal; V. Carellich; L. Steiberger; C. Zaller; F. Fuk; F. Fornasarich; L. Ferlan; L. Orel; F. Rauber; F. Krisman; D. Formasarich; L. Millich; F. Meula; A. Ghersancich; F. Stegovez; A. Zaccaria; G. Rustia; M. Slokar; A. Scherlavai; F. Cingerla; C. Macorsich; M. Furian; C. Sossich; G. Taucer; A. Sferza; B. Borri; A. Reiner; G. Kovacich; C. Cosutt; G. Starz; A. Smrekar; M. Boschini; G. Metmoc; D. Blaasi; V. Cassano; A. Potozschnig; A. Karis; A. Lorenzutti; A. De Monte; L. Zrimsek; A. Maitzen; G. Razel; G. Cich; G. Pischianz; L. Paron; G. Marz; A. Gianolla; F. Nicoly; G. Payerl; V. Colessa; L. Zima; G. Hrovatin; A. Micassovich; R. Covacich; A. Rodaro; G. Degrandi; M. Cermelj; F. Premerl; G. Trani; G. Gregorich; B. Terazzer; G. Gianolla; P. De Grandi; G. Visintini; A. Gregoris; O. Korisco; G. Bonnes.

Lire 1 sottoscrissero: R. Milauz, A. Petronio, S. Zorzenoni, E. Bratina, G. Glaser, E. Capitanio, F. Maitzen, G. Codrich, O. Zorzenoni, A. Gombach, G. Bolognin, G. Tognon, C. Kersovan, A. Gregoris, V. Gabas, C. Zottich, E. Pirc, U. Matelanz, P. Peciar, R. Matiasich, G. Millich, G. Zerial, G. Antonsich, A. Lavrencich, G. Samsa, A. Razem, M. Cesnik, G. Babo, L. D'Amore, G. Gomiselj, R. Soli, A. Massarotto, G. Millich, C. Glavan, C. Longarolli, D. Longo, A. Mattioni, G. Lesniak, L. Stein, E. Grusovin, A. Gherlanz, P. Cogai, R. Prelz, A. Wranitzki, A. Dardi, G. Brez, F. Battich, R. Ferialdi, A. Capellani, I. Basso, L. Ades, E. Sortino, C. Walderstein, L. Prelz, L. Destro, G. Fontana, G. Ferrari, S. Terrone, A. Fabbro, A. Marzolati, F. Stendardo, G. Piccioni, F. Filiputti, M. Luzzatto, P. Smosich, S. Trost, A. Paganucci, L. Dalla Valle, D. Magagna, I. Donzella, F. Todesco, G. Meula, E. Gallo, P. Corona, A. Durso, F. Marussich, E. Rusgnak, M. Prelz, V. Sanzin, G. Bondi, S. Aloisi, L. Grandis, D. Lapucci, N. Fontanot, S. Galantucci, R. Nordin, L. Emiliani, V. Cuderno, M. Faraone, R. Pettarin, G. Stolfa, E. Busetto, A. Bosich, I. Macorsich, A. Gorian, F. Ghergich, G. Kerpan, G. Lipovetz, C. Valentincich, G. Gombach I, G. Bacich, F. Cosmach, F. Lampe, G. Gombach II, F. Derman, L. Belanz, F. Skjgnar, A. Folk, A. Bastiancich, G. Cesenti, E. Daubek, P. Machnich, C. Covacich, M. Zadnich, F. Sossich, G. Orù, B. Mosch, L. Budrio, N. Santin, V. Blasich, G. Nadalisech, G. Baldini, G. Tromba, G. Fabris, G. Trebec, M. Simon, G. Pischianz, F. Blokar, E. Covrich, M. Bait, M. Zorzin.

Ecco la lista della sottoscrizione dell'equipaggio del piroscafo «Helouan»: Comandante cav. Stefano Fabiani lire 50, capo macchinista Pierobon Carlo 20, medico de Vita cav. Renato 30, primo ufficiale di coperta Sulentich Daniele 20, primo ufficiale di macchina Vusio Alceste 20, secondo ufficiale di coperta Filbier Francesco 20, secondo ufficiale di macchina Fazzini Ferruccio 20, secondo ufficiale di macchina Silvestri Eugenio 20, secondo ufficiale di macchina Mayer Guido 20, terzo ufficiale di coperta Lubrano Salvatore 20, terzo ufficiale di coperta Lapenna Donato 10, terzo ufficiale di macchina Pischianz Rodolfo 20, terzo ufficiale di macchina Schmidichen Luigi 20, terzo ufficiale di di macchina Nicolich Enrico 20, primo ufficiale R. T. Buffa Pietro 20, secondo ufficiale R. T. Paolucci Giulio 20, allievo ufficiale di coperta Galifi Francesco 5, allievo ufficiale di coperta Cesari Vincenzo 5, allievo ufficiale di macchina Marangoni Mario 5, primo commissario Bulaich Guido 30, secondo commissario Lederer Mario 30, primo nocchiere di coperta Prinz Bartolomeo 5, secondo nocchiere di coperta Barichievich Marco 5, carpentiere Chiole Luciano 5; marinai: Candiano Giorgio 5, Brivonese Giovanni 2, Costanzo Domenico 5, Duda Nicolò 5, Fregnan Adolfo 5, Haljar Giovanni 3, Janseg Emilio 2, Miccoli Francesco 5, Toich Stefano 5, Fillinich Cosimo 5, Cicatiello Michele 3, Tamaro Giovanni 2, Grisan Lorenzo 5, Coccoluto Luciano 5; giovani: Premate Biagio 2; Studentich Matteo 5, Ive Giuseppe 3, Cardone Domenico 5, Colamartino Donato 2, Surdich Giovanni 2, Rossovich Giovanni 2; mozzi: Tulliach Giuseppe 2, Bosaz Gregorio 2, giovane Viscovich Filippo 2, primo capo fuochista Rasmilovich Massimo 10, secondo capo fuochista Salamunovich Nicolò 5; operai: Spettich Giuseppe 5, Ceselin Guglielmo 5, Stanta Egidio 5, Longo Ferruccio 5, Covich Giovanni 5; elettricisti: Lo Savio Paolo 10, Kervin Carlo 5; fuochisti: Carosella Felice 5, Fonn Antonio 2, Ferlora Matteo 2, Dedenaro Arturo 5, Negro Eugenio 2, Prelz Ernesto 5, Sponza Mariano 2.50, Celant Ruggero 5, Jadrov Fortunato 2, Fella Tommaso 2, Alegretto Giovanni 5, Veselizza Antonio 1, Beovich Pietro 2, Speck Ferruccio 5, Nardin Giovanni 5, Bertolini Camillo 1, Scagnetti Antonio 2, Dapas Paolo 2, Guadagnan Giulio 5, Kaloper Taddeo 5; carbonai: Peranovich Giuseppe 2, Corsa Antonio 5, Chiappara Ardito 5, Misan Biagio 2, mozzo Belussich Giovanni 2, maestro di camera Savoldelli Marco 20, primo cameriere Collo Pasquale 5, primo cameriere Pollich Giorgio 15, primo cameriere Fragiacomo Giorgio 5; guardarobieri: Bauzon Giovanni 10, Quaiati Ferdinando 5, Canarutto Carlo 10, Pavani Gualtiero 10; camerieri: Busechian Rodolfo 10, Pecikar Ludmillo 10, Maras Simeone 10, Beranek Giovanni 10, Damiani Mario 10, Pertot Giuseppe II 10, Contessini Andrea 15, Safferovich Alex. 10, Ciani Leo 5, Dazzara Gregorio 5, Vascotto Antonio 10, Vidali Niceforo 10, Trani Luigi 5, Cehovin Giovanni 10, Stock Luigi 5, Caucich Carlo 10, Jacopich Giuseppe 5, Kulich Nicolò 5, Ambrosi Marcello 10, Cocheli Francesco 10, Deffar Bruno 15, Moso Sergio 10, Lozar Carlo 10, Surian Giuseppe 10, Gerghic Carlo 10, Bin Attilio 10, Giraldi Giorgio III 10; garzoni: Pecenka Pietro 10, Hoffmann Guido 10, Arculin Ettore 20, Katnig Giovanni 5, Ukmar Giovanni 5, Giraldi Giorgio 5, Medwescheg Enrico 10, Fragiacomo Simeone 5, Depase Mario 5, Miotti Cesare 5, Pergolis Bruno 5, cinese N. 71 5, cinese N. 22 5, cinese N. 118 5; piccoli: Mora Vittorio 5, Primosich Antonio 5, Guglielmi Guglielmo 5, Cotterle Casimiro 10, Pezzetta Silvano 5, Dambrosi Giovanni 10, Petronio Nicolò 5, Tomadini Mario 5, Gombac Costante 5, Fuck Ermanno 10, Boghessich Guido 10; cameriere: Preshirn Maria 10, Janesich Albina 10, Attoma Elisa 5, Susanich Anita 10, tipografo Suman Pietro 5, barbiere Marussig Ermanno 10, primo violino De Pol Aurelio 5, secondo violino Deluisa Ottorino 5, pianista Widmar Romano 5, basso Polisano Eugenio 5, capo cuoco Fitz Antonio 20, secondo cuoco Codrich Luigi 10, secondo cuoco Brazzati Mario 2, secondo cuoco Romano Corrado 2, terzo cuoco Milocco Giuseppe 2, terzo cuoco Segulin Giuseppe 2; garzoni: Polacco Giacomo 2, Svara Carlo 2, primo pasticcere Senizza Luigi 5, secondo pasticcere Fonda Vittorio 2, capo panettiere Decleva Carlo 3; panettieri: Jurincich Attilio 3, Nobile Giuseppe 2, primo dispensiere Klischich Francesco 5, secondo dispensiere Gaspersich Angelo 2, secondo dispensiere Pellizon Vittorio 2, primo cambusiere Taucer Guido 3, macellaio Minissini Stefano 2, allievo dispensiere Marussig Alfredo 2, secondo cambusiere Jurzola Umberto 3; piccoli: Covacich Giusto 2, Cossuta Felice 2, Grassi Mario 2, Rabar Simeone 2, Luccheni Giovanni 2.

Daremo domani la lista delle elargizioni pervenuteci domenica, ieri e con quelle che ci perverranno oggi.

La querela Don Luxa-"Popolo di Trieste,,

Ieri, su querela presentata dal parroco di Pobeghi, don Arturo Luxa, sono comparsi — per rispondere del reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa e di minaccie ed ingiurie — il cap. Piero Almerigogna di Antonio, nato e domiciliato a Capodistria, Piero Pizziga fu Giuseppe, nato e domiciliato a Pobeghi (Capodistria), e l'ing. Giovanni Menesini, quale direttore responsabile del *Popolo di Trieste* nel periodo in cui si verificarono i fatti di cui è oggetto la causa.

Il motivo che ha dato origine al dibattimento risale alla Pasqua del 1926, e precisamente al 4 aprile, giorno in cui a Pobeghi si svolsero i funerali di un fascista, Giuseppe Furlanic. Durante i funerali avvennero degli incresciosi incidenti, la responsabilità dei quali venne — dagli attuali imputati — attribuita al parroco del luogo, don Luxa.

In seguito a tale episodio il cap. Almerigogna — nella sua qualità di corrispondente de *Il Popolo di Trieste* — iniziò subito contro il Luxa una vivace campagna mediante una serie di articoli di aspro contenuto polemico e coi quali si attribuivano al Luxa fatti determinati e tali da offenderlo nell'onore e nella reputazione.

Infatti negli articoli incriminati il cap. Almerigogna sosteneva che il Luxa — nella sua veste di prete italiano — appena insediatosi parroco di Pobeghi cominciasse, o meglio continuasse a predicare ed a battezzare in lingua slovena e permettesse, in una data occasione, di togliere un nastro tricolore dalla tomba sacra di un mutilato sepolto nel cimitero di Lazzaretto e salutasse ostentatamente, per istrada, i contadini in islavo.

In altri articoli pubblicati sempre dal *Popolo di Trieste*, l'Almerigogna riferiva inoltre alcuni episodi riguardanti l'attività sacerdotale del Luxa, e precisamente l'aver egli chiesto al sig. Anteo Scampicchio l'uso della chiesetta, situata nei pressi di Pobeghi, per potervi svolgere delle funzioni religiose e tra le quali si avrebbe pure inserita qualche messa slava. Inoltre l'Almerigogna, nelle sue corrispondenze, affermava che don Luxa discorrendo col sig. Basilio Baseggio si sarebbe espresso sarcasticamente, parlando di Mussolini, nei seguenti termini: «Mussolini?... Sarebbe ben-ito». Mentre il Pizziga è imputato di avere determinato il cap. Almerigogna di compiere il reato di diffamazione continuata, l'ing. Menesini è ritenuto responsabile di avere pubblicato sul *Popolo di Trieste* i seguenti articoli: 8 aprile 1926 «Gli incidenti di Pobeghi»; 11 aprile 1926 «Ah quel Luxa»; 13 aprile 1926 «Ricordiamo a don Luxa».

La Corte è formata del presidente cons. Macri, dei giudici De Vuono e Ostoich; P. M. dott. Gargano; cancelliere: Cannarella.

Il cap. Almerigogna, il Pizziga e l'ing. Menesini sono difesi dagli avvocati De Rin e Pontoni. Don Luxa è assistito dall'avv. Ponis.

Il processo

Prima che il dibattimento si inizii il presidente cons. Macri tenta un accomodamento fra le parti, ma queste non vogliono, a nessun patto, cedere di fronte al rispettivo avversario.

Percui il presidente — visto inutile ogni tentativo di pacificazione — dichiara aperto il dibattimento ed invita il cap. Piero Almerigogna a narrare i fatti dei quali è ritenuto responsabile e che hanno dato origine alla campagna giornalistica da lui sostenuta, contro don Luxa.

Prima d'addentrarsi nel vivo della questione, il cap. Almerigogna tiene a dichiarare che nessuna animosità o risentimento personale ha nutrito e nutre per don Luxa, ma la sua campagna è stata solamente e puramente d'intonazione politica.

Rievoca quindi l'episodio di Pobeghi, causato — egli dice — dal contegno del Luxa, il quale voleva a tutti i costi che il Pizziga — portante il gagliardetto del Fascio — si allontanasse e non partecipasse ai funerali del fascista Furlanic.

In quell'occasione avvenne tra lui ed il Luxa uno scambio vivace di parole culminate con la frase: «Peggio di don Kosir!

— Con questa frase — spiega l'Almerigogna — intendevo stigmatizzare il gesto di don Luxa, il contegno del quale, nei riguardi degli italiani del luogo, superava quello tenuto dal suo predecessore — don Kosir — noto agitatore croato.

L'Almerigogna continua quindi a narrare come l'attività di don Luxa fosse, in quel tempo, spiccatamente antinazionale e come questi militasse, allora, nelle file del partito popolare, i cui atteggiamenti nei riguardi del Fascismo erano, com'è noto, apertamente ostili. Rievoca quindi una quantità di episodi, alcuni dei quali formano già oggetto di accusa e verranno pertanto man mano accertati e convalidati con le deposizioni dei testi.

Terminato l'interrogatorio del cap. Almerigogna, il Presidente passa a quello del Pizziga, il quale riprende ad illustrare il fatto di Pobeghi. L'imputato afferma che in quella circostanza don Luxa lo apostrofò con le seguenti, precise parole: «Chi la xe lei? La se vergogni e la se lontani via de quà!» In sostanza l'incidente di Pobeghi si riduce al fatto che tre giovanotti, appartenenti alla banda sarebbero stati allontanati dal Pizziga perchè sovversivi. I compagni, per solidarietà con gli espulsi, si sarebbero rifiutati di partecipare ai funerali. L'atto del Pizziga avrebbe, in certo qual modo, indispettito don Luxa percui questi ritenne necessario investirlo con asprezza.

A sua volta l'ing. Menesini dichiara che, avendo avuto piena e completa fiducia nel cap. Almerigogna e dopo avere avuto da questi l'assicurazione che i fatti descritti nelle corrispondenze erano veri, non esitò a pubblicarli sul giornale da lui diretto.

Don Luxa

Indi sale alla pedana don Luxa, il quale riferisce che essendo stato chiamato ai funerali del Furlanich, vi si recò proprio all'ultimo momento, perchè ancora sofferente per una recente estirpazione di polipi praticatagli all'orecchio. Sapeva che ai funerali doveva intervenire pure la banda.

— Ad un tratto — racconta don Luxa — appena fuori del paese, si scatena un putiferio. Vedo — dice — i giovani incaricati di trasportare il feretro, deporlo in mezzo alla strada, e cercare di allontanarsi. La folla prorompere in alte proteste contro il Pizziga, il quale, col gagliardetto in mano, grida a sua volta contro i giovani. Io, avvicinatomi al Pizziga, gli chiesi il motivo di quel baccano ed egli, infuriato, mi disse: «Faccia il suo dovere di sacerdote lei!» Solo più tardi seppi che quegli incidenti erano successi causa il Pizziga, il quale si ostinava a non permettere alla banda d'intervenire ai funerali.

Inoltre vennero da me due guardie campestri a dirmi che il Pizziga andava affermando in paese avergli io proibito di partecipare ai funerali col gagliardetto.

Poscia ebbi uno scambio di parole col cav. Romita, con l'avv. Petris ed il cap. Almerigogna, venuti appositamente da Capodistria per un'inchiesta sull'episodio in questione. In quella circostanza l'Almerigogna mi misurò un ceffone. Io poi scrissi all'Almerigogna una lettera per chiedergli soddisfazione. Invece mi rispose con una forte campagna giornalistica.

Presidente: Ma lei predicava in slavo?

Don Luxa: Sì. Per necessità. Rilevo però che nella parrocchia di Lazzaretto, prima della redenzione, si predicava solamente due volte all'anno. Quando occupai io quella carica introdussi la predica bilingue. Ed ebbi il benestare del Fascio.

Presidente: Ma lei battezzava anche in slavo...

Don Luxa: No. Il battesimo veniva e viene fatto sempre in latino. Solamente le preghiere possono farsi nella lingua vernacola del luogo dove si compie la funzione. Di conseguenza se si trattava di sloveni, le preghiere le facevo in slavo; se invece avevo da fare con degli italiani, era logico che pregassi in italiano.

Presidente: Ci racconti come fu che il tricolore venne tolto dalla tomba del mutilato.

Don Luxa: Veramente io non ero tenuto a sorvegliare il cimitero. Appena seppi che il nastro era stato tolto, riferii la cosa al dott. Marsich. Nel contempo incaricai il sagrestano di fare una piccola inchiesta tra i ragazzi della parrocchia. Feci quindi comperare un nuovo nastro.

Presidente: Salutava in slavo?

Don Luxa: Sì.

Presidente: E sulla frase da lei detta, discorrendo con Basilio Baseggio, nei riguardi di S. E. Mussolini?

Don Luxa: Non ricordo di essermi espresso in quel modo. Anzi mi lascierei tagliare la testa...

Presidente: Ma ci sono i testi che affermano il contrario.

Don Luxa: L'avrò detto allora per scherzo,, senza intenzione di spregio.

Presidente: E' vero che distribuiva tra i suoi parrocchiani dei libri slavi?

Don Luxa: Sì. Me li mandava una tipografia di Gorizia.

Don Luxa, su richiesta del Presidente, narra come s'insediò a parroco di Lazzaretto.

I testi

Dopo altri particolari di contorno l'interrogatorio di don Luxa si esaurisce, per cui il presidente apre la lunga serie delle testimonianze.

Il primo teste ad essere interrogato è il cav. Vittorio Ceccato, il quale al tempo dei fatti era sottoprefetto a Capodistria.

Il teste si riferisce subito alla cerimonia, avvenuta nel giugno del 1925, dell'insediamento di don Luxa a parroco di Lazzaretto.

— Accettai volentieri l'invito — dice il teste — ma quando seppi che alla cerimonia si sarebbero tenuti dei discorsi in sloveno, non volli più andarci. E solo quando ebbi delle dichiarazioni in proposito, e cioè che si sarebbe parlato italiano, accettai l'invito.

Allontanatosi il cav. Ceccato, entra il sig. Giovanni Marsich. Il teste è chiamato a deporre sull'avvenuta sparizione del nostro tricolore dalla tomba del mutilato Bombelli, sepolto nel cimitero di Lazzaretto. Sa che in quell'occasione don Luxa gli ebbe a dire che non rispondeva della sorveglianza del cimitero.

Don Luxa, interrompendo: E' vero. Non spettava a me quell'incarico.

Il cap. Almerigogna, scattando: In ogni modo la tomba di un mutilato si deve farla rispettare a qualunque costo!

Viene la volta del segretario politico del Fascio di Capodistria, dott. Petris. Il teste si dilunga a narrare l'episodio di Pobeghi e ritiene don Luxa responsabile di quanto avvenne in quella circostanza. Dice che il Pizziga era segretario del Fascio di Pobeghi ed il suo intervento ai funerali di un fascista era logico e doveroso. Ricorda che quando don Luxa venne nominato parroco, i fascisti gli fecero delle feste. Don Luxa promise allora di fare opera di italiano. Purtroppo — racconta il teste — qualche giorno dopo don Luxa cominciò a mettersi in contatto con i più noti ed accesi elementi slavi del paese. Spiega quindi quale era la situazione politica del luogo e la necessità di svolgervi una propaganda di italianità. Accenna al fatto che quando volle consigliare don Luxa di non predicare e parlare in slavo, questi gli fece intendere che non poteva farlo perchè se anche gli slavi sapessero l'italiano, non si sarebbero piegati a parlarlo.

Il teste afferma che don Luxa gli dichiarò che gli slavi avevano il diritto di udir predicare nella loro lingua perchè tale diritto derivava loro dall'Austria...

Il presidente fa mettere a verbale tale dichiarazione del teste.

Il teste continua a dire come a Pobeghi si parla italiano e di conseguenza non c'era bisogno di predicare o salutare in islavo.

— Esiste ancora, nella chiesa di Pobeghi, la «via Crucis» con le scritte in islavo! — esclama ad un certo punto il teste. — E ciò dopo nove anni dalla redenzione!

Il teste, poi, per rispondere ad alcune interruzioni di don Luxa, rileva l'opera veramente patriottica e santamente italiana svolta da alcuni parroci nell'interno dell'Istria, dove, in poco tempo, interi paesi cambiarono totalmente — in linea politica — fisionomia.

Licenziato il teste entra il commissario di P. S. cav. Romita il quale riferisce sui fatti di Pobeghi.

Il presidente interroga quindi la madre del fascista morto a Pobeghi: Maria Furlanic. Ma la donna che nulla sa di quanto successe al funerale viene subito licenziata.

Prima che se ne vada l'avv. Ponis — patrocinatore di don Luxa — d'improvviso, le domanda:

— Che lingua parla lei in famiglia?

Teste: In italian!

E viene quindi la volta di Basilio Baseggio, una simpatica figura di vecchio patriotta istriano.

Il Baseggio racconta l'incontro avuto con don Luxa e la frase che questi gli disse, parlando di S. E. Mussolini: «Mussolini?... sarebbe ben-ito!».

Teste: Si sa cosa vuol dire «ito» in latino!

Presidente: Conosce anche il latino lei?

Teste: Si capisce. E l'ho capito bene in quella volta. Poi don Luxa, accortosi di aver commessa una «gaffe», cercò di rimediare.

Il teste, che infiora il suo dire con motti latini, afferma che don Luxa, avesse distribuito libri slavi.

— Son cinquant'anni in quel paese — dichiara il teste — e sempre go parlà italian!

S'avvicina quindi al pretorio la veneranda figura del patriotta dott. Gambini, padre dell'eroico caduto Pio Gambini di Capodistria.

Il teste —che conta 82 anni — si rammarica di veder don Luxa coinvolto in un simile processo. Sa che era sempre di buoni sentimenti italiani. Fu amico vero di suo figlio Pio. Purtroppo don Luxa volle assoggettarsi un po' troppo agli ordini della Curia.

— Quando seppi che don Luxa era accusato di antitalianità — esclamò il teste — non volli crederlo. Perchè non potevo ammettere che un amico di mio figlio potesse avere una simile macchia!

Cap. Armerigogna: — Ero anch'io amico di Pio! E siamo partiti insieme per la guerra!

Il dott. Gambini, per spiegare quanto grande era l'amicizia di suo figlio Pio con don Luxa, narra all'uopo un episodio avvenuto a Venezia.

Il dott. Giov. Pesante depone su circostanze di contorno riguardanti don Luxa.

L'avv. Ponis osserva infine che il *Popolo di Trieste* in occasione dell'annessione pubblicò un patriottico discorso di don Luxa.

Il presidente rinvia quindi il dibattimento a stamane alle 9.

L'ignoto nella stanza N. 46

Ieri nel pomeriggio un ignoto s'introdusse nella stanza n. 46 dell'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi e, dopo di aver cercato quanto di meglio vi si trovava, s'impossessò di un orologio d'argento con catena, del valore di 75 lire, di proprietà del marittimo Vittorio Cohlas, da Colmo d'Istria. Il derubato, rientrato nella stanza, non tardò ad accorgersi del furto, e si recò a presentare denuncia alla vicina stazione dei carabinieri. Dei ladri nessuna traccia.

E' stato lui?

I carabinieri della stazione di Guardiella hanno deferito ieri all'autorità giudiziaria tale Ettore P. fu Michele, di 45 anni, abitante a Guardiella, quale sospetto autore d'un furto di 80 lire, commesso ieri mattina nella osteria al n. 1046 di Guardiella, in danno di certo Francesco Pippan di Francesco, di 24 anni, da Planina, abitante in Cologna Mondo nuovo n. 80.

I pericoli dell'...affettazione

Galliano Zorzenoni, cuoco nella trattoria all'«Antica Marinella», l'altra sera, capitate a cena parecchie persone che dovevano festeggiare un lieto avvenimento, dovette affettare del salame e, poichè era in ritardo, si mise a tagliare in fretta. Disgraziatamente, ad un tratto, si inferse un colpo violento all'indice sinistro in modo da prodursi una larga ferita. Accompagnato da un presente, Egidio Valentini, all'Ospedale Regina Elena, fu medicato e giudicato guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

(Note di cronaca)

Al Bagno Savoia. Erroneamente fu comunicato che il dott. Ferruccio Zoppolato avrebbe tenuto ambulanza tutti i giorni al Bagno Savoia, mentre egli si prestò gentilmente soltanto a sistemare il perfetto servizio di pronto soccorso allestito quest'anno nel signorile stabilimento.

Omonimia. L'impiegato Salvatore Lo Presti ci prega di rilevare che nulla ha di comune con quel suo omonimo, sarto, di cui la cronaca s'è occupata in questi giorni.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il nono giorno di corse a Montebello

Una limpida giornata di sole, ha favorito ieri il nono giorno di corse al trotto a Montebello, e le tribune erano bene occupate. Tutte le gare riuscirono animate, interessanti e, parecchie, emozionanti per l'arrivo serrato al traguardo di alcuni concorrenti. In uno di questi arrivi, nella corsa sociale, vi fu il solito contrasto fra scommettitori, contrasto appianato personalmente dal giudice d'arrivo barone Economo con delucidazioni persuasive.

La Giuria era composta dai signori Robertino Andolfato, col. Della Noce, Aldo Melandri; giudice d'arrivo il barone Leo Economo; «starter» il cav. Centanin; cronometristi: Monzali e Lican.

I risultati complessivi

«Premio Tagliamento», prima divisione, 8 partenti: «Franco G.» 1650 lire; «Beffardo» 750; «Mammola» 375; «Ghibellina» 225. Tot.: 50:10, 140:20; piazzati: 35, 46, 26:20. — Seconda divisione, 7 partenti: «Florindo» 1650 lire; «Valentino» 750; «Galvana» 375; «Numa» 225. Tot.: 28:10, 82:20; piazzati: 29, 30, 47:20.

«Premio Cadore», 9 partenti: «Scintilla» 3000 lire; «Michelangelo» 1000; «Martino Axworthy» 600; «Palombella» 400. Tot.: 50:10, 70:20; piazzati: 30, 30, 28:20.

«Premio Capri», 5 partenti: «Baruffa» 3000 lire; «Leonida» 1000; «Achea» 600; «Ghibellina» 400. Tot.: 30:10, 70:20; piazzati: 25, 22:20.

«Premio Adamello», prima divisione, 7 partenti: «Bolide» (Luigi Bottoni) metri 2100, in ragione di 1.31, lire 2600; «Heros Binlon» 900; «Monatella» 600; «Giambologna» 400. Tot.: 39:10, 121:20; piazzati: 26, 25, 28:20. — Seconda divisione, 6 partenti: «Macrone» 2600 lire; «Nirvana» 900; «Ivelise» 600; «Tamarra» 400. Tot.: 90:10, 66:20; piazzati: 139, 34:20.

«Premio Roma», 7 partenti: «Prinzess Moko» 6000 lire; «Tuareg» 2000; «Petz» 1200; «Venus» 800. Tot.: 16:10, 66:20; piazzati: 24, 28, 37:20.

«Premio Xanto», 5 partenti: «Usage» 1500 lire; «Trude» 700; «Sardobert» 500; «Regina dell'Aria» 300. Tot.: 48:10, 66:20; piazzati: 21, 22:20.

«Premio Firenze», 7 partenti: «Turin» 3000 lire; «Tiego» 1200; «Roka» 800; «Guaveta» 500. Tot.: 38:10, 74:20; piazzati: 34, 30, 26:20.

Ponziana - Edera 1-1

Dinanzi a numerosissimo pubblico si è svolto ieri, sul campo di San Giovanni, il match di rivincita fra il C. S. Ponziana e l'Edera Triestina. Era presente anche il cav. Pertot-Ascari, presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista, per iniziativa per quale parte dell'introito è stato devoluto a favore del Consorzio antitubercolare.

Il nuovo cozzo fra le due rivali si è risolto in un match nullo, che è l'indice esatto dell'equilibrio dei valori in campo. Infatti, nel complesso della partita, i due undici si sono equivalsi, alternandosi nel predominio delle azioni offensive. Il primo tempo ha visto una lieve prevalenza ponzianina, cui ha fatto riscontro nella ripresa un vigoroso risveglio ederino. Tecnicamente il match non è stato dei migliori, ma il cavalleresco accanimento dei competitori ha dato all'incontro una fisonomia combattiva e movimentata. Ammirati soprattutto i due portieri, Clincon e Steffè, per le loro magistrali parate. Gli altri giocatori, ormai noti al nostro pubblico, hanno dato il loro rendimento normale, disputando l'incontro con lodevole impegno. Soltanto è degno di menzione il debutto di Baciglieri, già della ferrarese S.P.A.L., nuovo acquisto del Ponziana, che specialmente nel primo tempo ha messo a tratti in luce la sua buona classe.

L'arbitro ing. Bianco ha diretto la partita con vera imparzialità e con soddisfacente precisione.

Le fasi salienti del match

Il match s'inizia alle 18.09, con le squadre nelle seguenti formazioni:

C. S. Ponziana: Clincon; Beer e Antonsich; Cazianca, Wilfling, Zitnik; Babich, Scher, Baciglieri, Rossi, Gravisi.

Edera Triestina: Steffè; Cescon e Ghersinich; Cich, Beran, Colobig; Cesarini, Cidri, Malatesta, Bonivento, Reich.

La palla è al Ponziana, ma è l'Edera che sferra i primi attacchi, obbligando Clincon a parare due tiri di Cidri e di Bonivento. Reazione ponzianina e corner infruttuoso contro l'Edera. Poi le azioni si alternano nei due campi, con leggera prevalenza dei «veltri». Al 25.o minuto, corner senza effetto contro il Ponziana. Al 31.o minuto, un bolide radente di Baciglieri viola la rete nonostante un disperato tuffo di Steffè. Subito dopo, un calcio d'angolo inoffensivo contro l'Edera. I rosso-neri passano all'attacco senza nulla concludere. Al 38.o minuto, per un fallo evidente di Antonsich in area di rigore, l'arbitro concede il «penalty» agli ederini. Vivaci proteste dei ponzianini, che sembrano voler abbandonare il campo. Invece, per intervento dei dirigenti, la partita prosegue. Cidri calcia cavallerescamente a lato il «penalty». Però il breve ma poco simpatico incidente smorza per alcuni minuti il tono della contesa, sicchè sopraggiunge la fine del primo tempo dopo azioni scialbe e sconclusionate.

La ripresa vede rinnovarsi l'ardore della lotta. L'Edera gioca ora con Gherghich come centro sostegno, perchè Cich è rimasto contuso nel primo tempo. Al 2.o minuto, corner senza esito contro i rosso-neri. Quindi attacchi alterni e bellissime parate di ambedue i portieri. Una forte offensiva ederina fa ripiegare gli avversari in corner, ma senza niente di fatto. Al 22.o minuto, su azione di Cidri e rimando di Clincon, Reich realizza il pareggio. Per alcuni minuti gli ederini sono in prevalenza offensiva. Ancora un corner infruttuoso contro il Ponziana. Poi nuovamente le azioni si avvicendano nei due settori. Bella parata a tuffo di Steffè su calcio piazzato di Wilfling. Anche Clincon opera due magistrali parate in «plongeon». Vivaci attacchi da ambedue le parti caratterizzano la fase finale del match, ma il risultato non muta.

Movimento sindacale goriziano

GORIZIA, 6

Costituzione del Sindacato architetti. Il giorno 4 c. m. alle ore 17 si sono riuniti in sede nell'Ufficio del segretario generale sig. Nino Chiarelli che ha presieduto la seduta, gli architetti esercenti la professione nell'ambito della provincia i quali hanno deliberato di costituirsi in Sindacato aderente alla Confederazione nazionale dei S. N. F. Si è proceduto alla nomina del Direttorio, così costituito: architetto Italo Heiland segretario del Sindacato; architetti Leopoldo Loppel, Gerolamo Luzzatto, arch. prof. ing. Massimiliano Fabiani, consiglieri. Si è dato mandato al Direttorio di svolgere subito la necessaria attività per l'inquadramento completo degli architetti della città e provincia che non hanno ancora aderito al Sindacato, con riserva di completare in seguito il Direttorio con altri elementi. Si prega pertanto di inviare sollecitamente le adesioni al segretario del Sindacato, sig. Italo Heiland (Gorizia, Corso Verdi).

Riunione del Sindacato provinciale affittuari e coltivatori diretti. Sabato 4 c. m. alle ore 21 si è riunito il Direttorio del suddetto Sindacato per discutere il seguente ordine: a) Esame dei contratti di affittanza e modalità di revisione. b) Mezzi più adatti per avvicinare il più possibile il consumatore ai produttori. c) Coltivazione degli asparagi; accordi con gli esportatori. Presiedeva la seduta l'ispettore provinciale C. G. Canuri. Sul 1.o numero dell'ordine del giorno il Direttorio ha deliberato di pregare la Segreteria generale che promuova l'azione più adatta per ottenere contratti di affittanza col prossimo 11 novembre non inferiori ai 5 o 7 anni e ciò nell'interesse del conduttore, del proprietario e della produzione. Sul secondo punto dell'ordine del giorno ha pregato l'ispettore provinciale che prenda i necessari contatti con l'autorità municipale affinchè venga concesso ai produttori diretti di vendere le merci al pubblico in apposito reparto da designarsi. Sull'ultimo argomento, produzione degli asparagi, il Direttorio ha dato mandato all'ispettore provinciale di stabilire una apposita convenzione con gli esportatori del posto che consenta ai produttori di stabilire sino da ora se è di loro convenienza mantenere questo genere di coltura.

Convocazione. La Presidenza della Delegazione provinciale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ha invitato tutti gli esercenti, autovetture di piazza, ad una riunione allo scopo di continuare nell'appoggio di assistenza al P. N. F. e al Governo Nazionale nella battaglia economica per la rivalutazione efficiente della lira e per la diminuzione del carovita, che si terrà martedì alle ore 21 precise.

Data l'importanza dell'argomento in petrattazione da Delegazione fa pieno affidamento sul puntuale intervento di tutti gli interessati tanto più che essa è tenuta moralmente a rispondere della propria attiva collaborazione in materia nei confronti delle autorità e del Governo e del Partito.

Ferito per lo scoppio di un proiettile. All'Ospedale comunale fu trasportato tale Federico Grosagna, di 20 anni, abitante in Piazza Cristo 8, il quale trovandosi nei pressi del Canicida, raccolse un proiettile che improvvisamente scoppiò. Il Grovagna rimase ferito gravemente alla regione mammellare destra. Fu soccorso dalla Croce Verde.

La festa dei Reali Carabinieri a Gradisca

GRADISCA, 6

La ricorrenza della costituzione dell'arma gloriosa e fedele è stata celebrata in modo solenne alla caserma dei RR. CC della nostra città. I bravi militi per l'occasione avevano addobbata di tricolori la residenza.

Alle 13 ebbe luogo un pranzo, al quale presero parte tutti i militi, il comandante la tenenza, ten. Gianese, il capomanipolo della Milizia Ballaben in rappresentanza del centurione Brunetto, rappresentanze dell'11.o bersaglieri e del 17.o fanteria.

Alla sera ci fu un ricevimento offerto alle autorità locali e a quelle dei paesi della giurisdizione della stazione.

Facevano gli onori di csa il ten. Giovanni Gianese e il maresciallo Angelo Vannini, comandante l stazione di Gradisca.

Fra i presenti notammo il podestà cav. Marizza, il podestà di Farra sig. Ballaben e quello di Corona sig. Tonet. Mons. don Carlo Stacul, il parroco don Sisto Avian, il sig. Slanisca in rappresentanza del Fascio, il sig. De Marco, presidente dell'Associazione combattenti, la signora Mercedes Mosettig e signorina Maria Degasperi per il Fascio femminile, il sig. Egidio Pitteri il ten. Ballaben Teodoro e molti altri. A nome dei colleghi il podestà di Farra, sig. Ballaben, portò il saluto all'Arma benemerita. Il ten. Gianese rispose ringraziando e in un elevato discorso ricordò le glorie dell'arma che il Duce la deènì una colonna del Regime fascista. Con commosse parole ricordò i gloriosi caduti e terminò il discorso invitando i presenti a inneggiare a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e all'Italia. Il discorso, che è stato ascoltatissimo, alla qne fu accolto dai più vivi applausi. Venne oqerto poi un vermouth d'onore.

GRADISCA, 6

Esami di ammissione alla R. Scuola complementare. La Presidenza della R. Scuola complementare avverte che gli esami di ammissione alla prima classe della scuola avranno inizio il 17 giugno prossimo, alle 9. Potranno essere ammessi ai predetti esami gli alunni e le alunne di scuole pubbliche e private che compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso il decimo anno di età e presentino in tempo debito i documenti sottoindicati: 1) domanda in carta legale da lire 2 firmata dal padre o da chi ne fa le veci; 2) certificato di nascita; 3) certificato di rivaccinazione (in carta libera) vidimato dal podestà; 4) certificato d'identità personale (lire 2) vidimato come sopra; 5) certificato di residenza nei comuni dei circondari di Gorizia e Gradisca. Ancora per l'anno scolastico 1927-28 il Governo nazionale concede l'esenzione delle tasse a tutti coloro che risiedono nei circondari di Gradisca e Gorizia.

La festa del fiore. Anche nella nostra città ebbe luogo ieri la festa del fiore, organizzata da un Comitato cittadino, presieduto dal chiarissimo dott. GiuseppeLovisoni. Nonostante il tempo pessimo che imperversò tutta la giornata e che compromise l'esito della esta, Piccole Italiane e Balilla inaticabili girarono tutta la giornata per la città distribuendo i fiori. Il risultato ottenuto è dei più soddisfacenti.

S. LORENZO DI MOSSA, 6

Museo Industriale. Il nostro benemerito, podestà Mazzolini, che nulla tralascia affinchè la locale Scuola elementare sia dotata di tutti i mezzi didattici, in questi giorni ha provveduto all'acquisto di un completo Museo industriale scolastico che sarà di grande utilità per l'insegnamento delle nozioni varie.

Dalla provincia di Gorizia

Per la diminuzione degli affitti a Gorizia

GORIZIA, 6

Ieri sera in una sala dell'Hôtel Unione si è riunita la Società fra proprietari di stabili presieduta dall'avv. Mario Donati per trattare in merito allo importantissimo problema che assilla la vita cittadina: la diminuzione degli affitti. Erano presenti: l'ing. Corrado Rubbia e il dirigente l'ufficio sig. Antonio Romano nonchè una quarantina di soci. L'avv. Mario Donati, aperta la seduta, espose il lavoro compiuto dalla Direzione nel riguardo della stipulazione di concordati presso la locale agenzia delle R. Imposte. Disse dell'attività svolta dall'ufficio di consulenza facendo infine un caldo appello alla concorde collaborazione di tutti i soci per raggiungere gli intendimenti sociali e rendere più forte la società. Fu stabilito che il canone sociale sia modificato e ciò per aumentare il numero dei soci specie con riguardo alla annessione dei cinque Comuni contermini. Al riguardo prendono la parola i signori Favetti, Zei, cav. Battigi, dott. Grusovin, cav. Perco e Pontoni. Su proposta del cav. dott. Battigi detto canone è fissato a lire 3 mensili per i proprietari di una sola casa in città e di una villa abitata dal solo proprietario; lire 2 per proprietari di case nei villaggi aggregati alla città, oppure per i proprietari di una casa abitata dal solo proprietario e lire 5 per proprietari di più case in città. L'esigenza del canone avrà decorrenza dal 1.o luglio p. v. L'avv. Donati riferisce poi in merito alla riduzione degli affitti in rapporto alla rivalutazione della lira dicendo che la Commissione prefettizia composta dai signori gr. uff. Giordano, vice podestà di Gorizia; cav. Fabioli, consigliere di Prefettura; geom. Ulivieri, delegato del segretario federale del Fascio, ha trattato a tale scopo con la delegazione della Direzione sociale, composta dal presidente e dal segretario, raggiungendo il seguente concordato, che la Commissione ha fatto suo, dando analogo parere al prefetto di Gorizia.

Il Concordato

Date le speciali condizioni della città di Gorizia, la cui ricostruzione era si può dire quasi finita verso la fine del 1923; e vista l'impossibilità di prendere per base gli affitti prebellici, venne stabilito di accettare quale affitti base, quelli percepiti addì 31 ottobre 1923, che furono dichiarati non suscettibili di una riduzione, perchè ritenuti equi e pienamente conformi alle condizioni della città. Gli aumenti avvenuti posteriormente dal 31 ottobre 1923 a tutto oggi, dovranno subire una riduzione del 33 per cento da calcolarsi sul solo aumento. Per i locali di affari dovranno no valere i medesimi criteri che per le case. Gli affitti per i negozi devono venir ridotti indistintamente del 10 per cento. Per case riattate e costruite dopo il 31 ottobre 1923 dovrà servire quale affitto base l'ammontare del primo affitto percepito dopo che la casa fu resa abitabile. In casi speciali nei quali l'applicazione di tali norme sarebbe di grave pregiudizio per il proprietario, di case e per l'inquilino, come ad esempio: per case nuove costruite con propri mezzi; per case abitate bensì prima del 31 ottobre 1923, ma che vennero riattate posteriormente ed ebbero posteriormente delle migliorie; per quartieri in cui inquilini subaffittano a terzi, per quartieri in cui sino al 31 ottobre 1923 erano in vigore affitti molto inferiore al normale, disposti per ordine del commissario degli alloggi e che vennero aumentati dopo la data suddetta; per prezzi d'affitto assolutamente eccessivi richiesti fin oggi dal proprietario, ecc. ecc.; è ammissibile una deroga delle suesposte norme, potendo gli interessati ricorrere alla Commissione paritetica di conciliazione in caso di disaccordo. Le riduzioni proposte dovrebbero entrare in vigore col primo giugno anno corrente.

Dopo viva discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti, l'assemblea ha approvato all'unanimità senza eccezione le proposte del presidente.

Dopo un breve riposo, la seduta è ripresa. Il socio rag. Guglielmi propone all'elezione dei membri della Direzione, del Collegio degli arbitri e dei revisori i seguenti nomi: Direzione: cav. dott. Ugo Cristofoletti, avv. dott. Mario Donati, dott. Antonio Grusovin fu Antonio, Renato Happacher, arch. Girolamo Luzzatto, Rodilio Mantini e a consigliere il signor ing. Corrado Rubbia. Collegio degli arbitri: Rodolfo Grion, Bortolo Mischou, Vittorio Mozetig, cav. Andrea Perco, Antonio Piccinini; Alessandro Soller e Luigi Zei. A revisori: Giuseppe Giuliani, Rodolfo Penso e ing. Federico Ribi.

L'assemblea approva i nomi proposti.

Le recite d'addio della compagnia O. Marion

GORIZIA, 6

Dopo il bel successo ottenuto al Verdi dalla compagnia di operette Odette Marion, diretta da Angelo Fiori, con una simpatica edizione di «Bergerette» abbiamo avuto occasione ieri sera di ascoltare «Donna perduta» del Pietri, nella quale emersero particolarmente la soubrette Olimpia Sali, tuttora indisposta per il colpo riportato l'altro ieri al piede sinistro, e il comico P. Di Gennaro. Il soprano M. Gabbi ebbe ancora una volta occasione di mettere in rilievo le sue qualità vocali. Buono ed intonato il tenore I. Ferrari e bene il Franzini. Questa sera la compagnia ha dato per serata d'addio «La Mazurka bleu», di Lehar, riscuotendo vivissimi applausi. L'impresario Gaides si è riservato di riconfermare la compagnia per il prossimo autunno, in cui saranno date alcune novità operettistiche.

GORIZIA, 6

Una caduta. All'Ospedale comunale fu trasportato dalla Croce Verde il bimbo di 9 anni Nello Cechettini, abitante in via Bagni, il quale cadde in malo modo riportando la frattura della settima costola sinistra.

Si ferisce con un vetro. Dai militi della Croce Verde fu accompagnata all'Ospedale comunale Paola Salomoni, di 31 anni, abitante in via dietro il Castello 16, la quale, trovandosi in via Carducci N. 20, rimase ferita abbastanza gravemente alla palma della mano sinistra, con un vetro.

La caduta di un ciclista. Dai militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale comunale tale Francesco Comel, di 22 anni, da Moncorona, il quale trovandosi a percorrere in bicicletta la strada di S. Andrea, per l'improvvisa rottura della forcella anteriore cadde a terra battendo il capo contro il suolo, riportando varie ferite e contusioni alla faccia e alla testa.

Dalla provincia di Udine

Un ricovero-monumento sul monte Nero

UDINE, 6

Venne costruito un monumento sul M. Nero ai Caduti; andò distrutto. Venne costruito un secondo; andò distrutto. Ora, l'Unione escursionisti cividalesi, con a capo Cesare Blasig e con l'appoggio affettuoso del presidente della Sezione combattenti, rag. Antonio Persoglia, del segretario della Sezione ex alpini, Piero Fabris, e di altre volonterose persone, fra le quali citiamo Leo e Valentino Morandini, progettista e direttore dei lavori, Vanon, prof. Cesa de Marchi, rag. del Negro, Gigi della Rovere ecc.; dopo diversi anni di stasi e d'umiliazione quasi impotente contro gli elementi della natura di quello che fu chiamato «il Monte delle Folgori», ha lanciato a tutta la Nazione l'appello per un definitivo rifugio-monumento, che non sarà distrutto, il cui esito è già dei tutto assicurato e che costerà circa 20.000 lire. Iniziativa geniale e benemerita, opera pratica e utilissima. Era con doloroso stupore che si vedevano tutte le Alpi Giulie di guerra senza un cippo, senza un ricordo ai Caduti — le Alpi Giulie ove pur rifulse tanto sconosciuto eroismo — eccezione fatta per una targa a Monte Rosso; e sono venuti qua i piemontesi dell'Intra a portarla. Perciò l'iniziativa attuale ha commosso e fatto trasalire tutti gli animi patriottici. Il rifugio-monumento celebrerà in due lapidi, sulla facciata, tutti i caduti e tutti i reparti che combatterono alle Alpi Giulie; una lapide porterà il bollettino Cadorna del giugno 1915, una quarta recherà il motto austriaco: «E' stato un colpo da maestro; davanti gli alpini giù il cappello!» A vetta Krn, m. 2245, verrà issata stabile antenna per l'orifiamma nazionale. La sede del Comitato è presso il Municipio di Cividale del Friuli. Il rifugio-monumento sorgerà sul luogo del precedente, più sotto della vetta, in sicurissima luogo, che verrà ancor più scavato, così da essere addossato alla parete, sul burrone nord-ovest, guardante il Friuli e l'Italia. Lavorerà la truppa alpina del colonnello Perretti, il conquistatore del Monte Rosso; il cemento è offerto dalla Società italiana cementi e dalla Società cementi del Friuli di Cividale.

Un grave incendio a Tolmezzo

UDINE, 6

Giunge notizia da Tolmezzo di un grave incendio colà avvenuto nei locali dello spedizioniere Pietro Raber, situati nel piazzale della Stazione di fronte all'Albergo d'Italia. L'incendio scoppiò verso le ore 21 e, malgrado l'intervento di numerosi cittadini, il fuoco, verso le ore 23, aveva distrutto l'intero fabbricato. I danni risalgono alle 25 mila lire. Non si conoscono le cause del disastro.

Una scomparsa. Dalla mattina di martedì manca da casa tale Gasparo Isidoro, uomo sulla settantina, tarchiato e di colorito rosso: veste a grigio ed ha con sè un parapioggia; stenta a parlare perchè colpito da paralisi. Chi sapesse ove si trovi è vivamente pregato di darne immediata notizia al nipote cav. Innocente Molaro a Treppo Grande.

Vertenze appianate dalla Commissione per gli alloggi

UDINE, 6

In seguito alla disdetta ricevuta, le inquiline Michelutti Eva e Cozzo Anna ricorsero alla Commissione per gli alloggi creata in seno al Fascio di Udine. Mediante i buoni uffici di questa, esplètati attraverso il membro signor Leonardo Zecca, anche in una seduta davanti l'ill.mo signor pretore di Udine, cav. avv. Dianese, si è raggiunto amichevolmente un accordo, così che lo sloggio che avrebbe dovuto aver luogo imminentemente, è stato prorogato al 30 ottobre. A tale amichevole accordo ha ben volentieri aderito il proprietario signor Achille Moretti, a mezzo del suo rappresentante avv. G. Schiratti, e ciò in ossequio alle disposizioni del Governo nazionale e per dare esempio di buon affiatamento tra proprietari ed inquilini. Hanno concesso il 10 per cento di ribasso i seguenti proprietari: signor marchese Mangilli Aldo, Bonanni Sofia, Feruglio Angelina e Rizzi Maria ved. Franzolini.

UDINE, 6

Per i contribuenti. Si avvertono i contribuenti iscritti nei ruoli delle tasse valor locativo, biliardi, domestici, patente, vetture, insegne e pianforti, ai quali l'Esattoria ha già notificato gli avvisi di pagamento con scadenza nelle due rate di giugno e dicembre 1927, che per effetto delle nuove disposizioni contenute nel R. D. L. 14 febbraio 1927, N. 125, il pagamento delle tasse stesse andrà invece eseguito in tre rate scadenti il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre del corrente anno. Le notifiche di cui sopra devono considerarsi valevoli per le nuove scadenze fissate.

Non tutti i proprietari di cavalli, muli e veicoli a trazione animale provvedono a norma dell'art. 4 della legge sulla requisizione di quadrupedi e veicoli per il R. Esercito, che obbliga a denunciare entro il periodo di trenta giorni le variazioni per acquisti, permute o vendite. Con questo monito si richiamano pertanto gli interessati a provvedere regolarmente a tali notifiche per non incorrere nelle multe stabilite per i contravventori dell'art. 18 della stessa legge, nella misura da lire 10 a 200.

Bollettino dello Stato civile (del 5 e 6 corrente). Denuncie di nascita: Nati maschi vivi: 4; nate femmine vive: 4. Totale 8. — Matrimoni: Mucin Annibale, calzolaio, con Trangoni Matilde, casalinga; Palmano Renato, metallurgico, con Globa Bruna, casalinga; Calsavagi Enrico, falegname, con Chiopris Maria, casalinga; Del Zotto Vittorio, meccanico, con Pegoraro Adalgisa, casalinga. — Denuncie di morte: Muner Sergio di Romano, di mesi 10; Valussi Odorico fu Pacifico, di anni 76, ingegnere; Cozzi Noemi di Augusto, di anni 6; Disnan Francesco fu Luigi, di anni 33, cenciaiuolo.

I cinematografi. Cinema Concerto Eden: «La danzatrice spagnola»; Cinema Moderno: «La strega di York»; Cinema Teatro Cecchini: «Un Balilla del '48».

BORSA DI TRIESTE

4-6 giugno 1927

	Chius. ant.	Chius. odierna		Chius. ant.	Chius. odierna
Rend. 3½%	63.50	63.50	Martin.	175	175
Cons. 5%	77.20	77.60	Medit.	310	298
Obbl. Ven.	62.40	62.60	Merid.	595	560
B. Tes. nov	85.—	85.—	Oceania	110	110
Dan.-Sava	198	209	Premuda	515	515
Bankitalia	1995	2010	Tram	165	165
Comit	1095	1113	Tripcovich	240	252
B. C. T.	548	548	Ampelea	280	280
Credito	680	672	Cant. nav.	101½	103½
B. N. Cred.	514	514	Fram	90	90
B. Roma	111	111	Fin. Cosul.	105	150
Cred. Pop.	290	290	Cem. Dal.	650	650
Zivno	235	235	Isonzo	89	89
Generali	3380	3500	Spalato	200	200
Ass. It.	760	785	Kerka	127	127
Infortuni	1750	1650	Siemat	175	175
Riun. A	1550	1680	S. T. El. G.	98	98
Riun. B	1650	1690	Gas Roma	576	573
Sigorta	230	230	Ilva	125	120
Adria	154	161	Jutificio	500	500
Cosulich	151½	163	Off. Nav.	90	90
Nav. Dal.	13[illegible]	139	Pastificio	270	270
Gerol.	600	600	Pilatura	283	283
Libera T.	336	341	St. Dalmine	119	119
Istria-Tr	270	270	St. Tecnico	275	275
Lloyd T.	770	770	Terni	345	344
Lussino	345	345			

Esordio di settimana buono con discrete migliorie nelle Generali e nelle Cosulich.

CAMBI: Amsterdam da 715 a 725; Belgio da 248.— a 253.—; Francia da 70.30 a 70.80; Londra da 87.40 a 87.70; Norvegia da 460.— a 470.—; Nuova York da 17.92½ a 18.02½; Spagna da 312.— a 322.—; Svizzera da 344.50 a 349.50; Albania da 346.50 a 350.50; Atene da 23.65 a 24.15; Berlino da 421.50 a 431.50; Bucarest da 10.50 a 11.—; Praga da 53.05 a 53.55; Ungheria 309.— a 319.—; Vienna da 249.25 a 259.25; Zagabria da 31.50 a 32.—.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 87.10 a 87.60; dollari da 17.50 a 18.—; scellini da 245.— a 265.—; dinari da 31.25 a 32.25; pezzi da 20 franchi la 70.— a 72.—.

Cambio ufficiale dell'oro: 4-6, Lit. 347.04.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	520	510
sett.	—	—	—	470	515	495	500
dicembre	—	—	—	466	485	484	470
marzo	—	—	458	480	470	474	484
maggio	—	—	—	462	480	460	465

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina — Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corsi di liquid.
giugno-agosto	147	145	155	157	151
ottobre-dicembre	—	—	—	—	—
novembre-marzo	—	—	—	—	—
giugno	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati il 4 giugno 1927 in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	18975
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	39025
Credito Italiano	800.000	626
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	2525
Ferrovie Meridionali . .	579.170	925
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	4550
Cotonificio Turati . . .	160.250	375
Cotonificio Veneziano . .	333.334	3700
Filatura cascami di seta	210.000	3925
Sole de Châtillon . . .	2.000.000	8075
Linificio e Canapificio Naz	600.000	1000
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	1960
Snia Viscosa	5.000.000	19075
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	1600
Miniere Alti Forni Elba .	1.500.000	2225
Min. Mercurio M.te Amiata	648.000	4625
Soc. An. «Montecatini» .	5.000.000	12625
Fiat Fabbr. Aut. It. Torino	2.000.000	46525
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	425
Adriatica di Elettricità .	2.000.000	1610
Elettricità Alta Italia .	1.000.000	450
Elettricità dell'Adamello .	1.500.000	1400
Gen. Ital. Edison di Elett. .	1.200.000	5475
Meridionali di elettricità .	1.200.000	400
Terni Soc. Ind. ed elettric.	1.501.750	9325
Unione esercizi elettrici .	3.375.000	7750
Distillerie Italiane . . .	1.100.000	2725
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375.000	850
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	13500
Bonifica Terreni Ferraresi .	500.000	11700
Istituto Fondi Rustici . .	700.000	2225
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	1575
Eridania	300.000	475
Pirelli e C.	240.000	175
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	2850

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 per cento netto (1906) 64.90; 3.50 per cento netto (1902) 58; 3 per cento lordo 37.65; 5 per cento netto 77.35; Obbligazioni Venezie 63.25.

CAMBI: Francia 70.52; Svizzera 346.55; Londra 87.698; Olanda 720.50; Spagna 315.50; Belgio 249; Berlino 426; Vienna 253.75; Praga 53.50; Romania 10.90; Argentina oro 17.27; Argentina carta 7.60; New York 18.04; Canadà 18.63; Oro 348.09; Belgrado 31.50; Budapest 315; Albania 349.50; Norvegia 468; Russia 94.

Borsa di Milano. Inizio di settimana con migliori disposizioni delle precedenti e chiusura ai massimi con plus valenze, per tutta la quota sui corsi di sabato scorso. Affari attivi specialmente in Banca d'Italia, Fiat, Banca Commerciale, Snia Viscosa, Veneziano, Canciani, Edison. Migliori anche i titoli di Stato.

Rendita 64.90; Consolidato 77.50; Banca d'Italia 2016; Commerciale It. 1114; Credito It. 679; Banco Roma 109; Banca Naz. Cred. 516; Credito Maritt. 500; Consorzio Mobil. Finanz. 535; Mediterranee 316; Meridionali 590; Rubattino 430; Libera Triestina 340; Cosulich 157; Costruzioni Venete 170; Ansaldo 70; Ilva 100; Metallurgica It. 107; Elba 38; Montecatini 178.50; Breda 94; Fiat 315; Isotta 139; Officine Meccaniche 51; Reggiane 33; Distillerie It. 117; Industrie Zuccheri 410; Raffineria Lig. Lomb. 502; Eridania 616; Gulinelli 130; Riseria It. 100; Fondi Rustici 190; Beni Stabili 460; Grandi Alberghi 98; Esportaz. Italo-Am. 364; Pirelli 535; Cementi Spalato 220; Cotonificio Cantoni 2700; Cotonificio Turati 535; Cotonificio Veneziano 174; Cascami Seta 648; De Angeli 578; Lanificio Targetti 228; Lanificio Rossi 3250; Chatillon 100; Linificio Naz. 377; Manifatture Merid. 32; Rossari Varzi 610; Tosi 202; S.N.I.A. 163; Bernasconi 100; Adriatica Elettricità 196; Elettrica Bresciana 124; Negri 180; Edison 497; Lig. Tosc. Elettricità 200; Vizzola 725; Marconi 91; Terni 350; Esercizi Elettrici 94.50; Monte Amiata 294; Dalmine 100.

CAMBI: Francia 70.50; Svizzera 346.60; Londra 87.625; New-York 18.04; Berlino 427.25; Vienna 253.75; Bucarest 10.90; Belgio 250.50; Spagna 314.50; Praga 53.40; Budapest 315; Albania 349; Belgrado 31.50; Olanda 723.

Borsa di Genova. Buona ripresa generale che prosegue con ulteriore sviluppo durante il listino. Più calma all'ultimo momento. Fermi in particolar modo le rendite di Stato, i bancari, gli ex ferroviari e le Bonifiche. Migliori le Viscosa e le Fiat.

Rendita 65.06; Consolidato 77.55; Banca d'Italia 2010; Commerciale It. 1115; Credito It. 687; Banco Roma 109; Banca Naz. Cred. 517; Meridionali 588; Mediterranee 316; Libera Triestina 360; Cosulich 159; Ilva 134; Montecatini 178; Terni 350; Cementi Spalato 210.

Borsa di Roma. Rendita 64.85; Consolidato 77.10; Obbligazioni Venezie 63.30; Banca d'Italia 2011; Commerciale It. 1114; Credito It. 693; Banco Roma 111; Banca Naz. Cred. 516; Credito Maritt. 500; Meridionali 582; Cosulich 161; Libera Triestina 349; Terni 346; Ilva 129; Montecatini 177; Gas 582; Beni Stabili 435; Isonzo 87; Fondiaria Vita 615.

Borsa di Torino. Dopo un'apertura incerta, il mercato riprende su tutta la quota, chiudendo ai massimi e con buona tendenza.

Rendita 64.80; Consolidato 77.35; Banca d'Italia 2017.50; Commerciale It. 1113.50; Credito It. 687; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 517; Meridionali 583; Mediterranee 317; Cosulich 160; Terni 350.

Borsa di Venezia. Rendita 64.75; Consolidato 77.425; Obbligazioni Venezie 63; Commerciale It. 1112; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 515; Assicurazioni Generali 3470; Cosulich 156; Veneziana Navigazione 240; Cantieri Triestini 102; Grandi Alberghi 101.50.

AUTOCORRIERE da e per TRIESTE

Partenza da Piazza Oberdan.

Per **Fiume** alle 6.30; da **Fiume** alle 6.30. Per **Postumia** alle 7 e 16.30; da **Postumia** alle 6.30 e 16.30. Per **Comeno** alle 17.15; da **Comeno** alle 6.30. Per **Divaccia-Senosecchia** alle 17.30; da **Senosecchia-Divaccia** alle 7. Per **Bisterza** alle 17; da **Bisterza** alle 6. Per **Aidussina** e paesi intermed. dalla via Carducci (angolo F. Severo) alle 15. Da **Aidussina** alle 7.30.

Per **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle 15; da **S. Daniele** alle 6.30.

Per **Bagnoli-S. Dorligo** (partenza dalla via Carducci) giorni feriali, alle 11.30, 19.30. Festivi, alle 9, 12, 15 e 22 (da S. Anna).

Da **Bagnoli-S. Dorligo**: giorni feriali alle 6, 15. Festivi alle 6.30.10.30, 14 e 21 (fino a S. Anna).

RINO ALESSI, direttore responsabile

Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati tutti i giorni dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, della casella istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

DONNA giovane sana offresi come balia. Informazioni Zonta 4, II. 64162 A

DONNA onesta non più giovane senza attestati pratica direzione casa offresi prontamente come donna di chiavi o cameriera fiducia in famiglia non numerosa. Cassetta 15815 A. Unione Pubblicit. 15815 A

SIGNORINA parla tedesco, italiano, buoni attestati, seria, di fiducia, cerca posto per persona sola. Offerte cassetta 15764 A. Unione pubblicità. 15764 A

SIGNORINA parla tedesco, italiano, buoni attestati, seria, di fiducia, cerca posto per i bambini. Offerte cassetta 15764 A. Unione Pubblicità. 15764 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AA. CAMERIERA cuoca restaurant, ragazza latteria, domestiche, prestaservizi cercansi. Provveditorio S. Lazzaro 23. 64224 B

A. BAMBINAIA per Torino 150 mensile; altra per Napoli; domestiche, cuoche, cameriere per servizio tavola; altro personale cercansi per Trieste fuori. Via Machiavelli 24, pt. 64221 B

DOMESTICA robusta giovane pratica tutti lavori semplice cucinare cercasi prontamente. Buona paga, con attestati; dalle 9 in poi. Rossini 26, I, sinistra. 64203 B

DOMESTICA capace cucina, cercasi prontamente. Via Carducci 9. Calzoleria. 64145 B

DOMESTICA brava sappia cucinare cercasi. Via Montfort 3, I. Seppilli. 64212 B

DOMESTICA per tutti lavori meno cucinare cercasi. XX Settembre 95, porta 9. — 64183 B

DOMESTICA brava cucinare con buone referenze, cercasi. Rossetti 48. 64187 B

DOMESTICA capace cucinare, ottimi attestati, cerca distinta famiglia composta di tre persone. Ind. Piccolo. 64141 B

DOMESTICA in età cercasi. Molino a vento 17, II. 64173 B

DOMESTICA con attestati cerca piccola famiglia. Via Cesare Battisti 26, p. III, ore 4-5 dopopranzo. 64131 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Piazza Caterina 4, III. p. 10. 64133 B

DOMESTICA pratica tutti i lavori, buoni attestati cercasi prontamente, buona paga. Via S. Nicolò 33, porta 21. 64138 B

DOMESTICA sana, capace cucinare buoni attestati cerca distinta famiglia. Via Giulia 3, III, porta 8. 64153 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, cercano coniugi soli, presentarsi con attestati, dalle 8-10. Riva Grumula 22. 63953 B

PRESTASERVIZI per mattina cerco con referenze o attestati. Geppa 2, I. 64209 B

RAGAZZA pratica di tutti lavori domestici, cercasi prontamente. Esigonsi ottimi attestati. Ind. Piccolo. 64170 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CONTABILE provetto, offresi ore diurne, serali, tenuta contabilità, corrispondenza, concetto, bilanci, impianti, riordini qualunque azienda. Miti pretese. Cassetta 15775 C. Unione Pubblicità. 15775 C

A. CONTABILE, ex agente di Finanza, offresi presso ditta, pratico anche corrispondenza; miti pretese. Offerte Cassetta 15820 C Unione Pubblicità. 15820 C

ATTIVO ragioniere, ventennio pratica commerciale, amministrativa, corrispondente concetto, abilissimo trattazione affari, organizzare, sistemare aziende, disposto recarsi ovunque, offresi. Miti pretese. Cassetta 15775 C. Unione Pubblicità. 15775 C

CORRISPONDENTE stenodattilografo perfetto quattro lingue principali offresi. Salvi, Gelsi 6. 63552 C

DATTILOGRAFA, aiuto studio, offresi prontamente. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 15706 C, Unione Pubblicità. 15706 C

GIOVANE pratico commercio salumi, coloniali, abile guidatore automobili, corrispondente italiano, dattilografo, offresi anche cauzione. Cassetta 15813 C Unione Pubblicità. 15813 C

GIOVANE 21.enne, congedato, corrispondente italiano, francese, cognizioni inglese, tedesco, dattilografo, bella calligrafia, praticissimo tutti lavori ufficio, contabilità, spedizioni, offresi. Cassetta 15821 C Unione Pubblicità. 15821 C

MEDICO-chirurgo, sano, colto, ex ufficiale, ottimi titoli, bella presenza, occuperebbesi decorosamente dovunque. Offerte Cassetta 15606 C Unione Pubblicità. 15606 C

SIGNORINA principiante, assolta commerciali, stenodattilografa, italiano, tedesco, sloveno, cerca posto, eventualmente mezza giornata. Offerte cassetta 15790 C. Unione Pubblicità. 15790 C

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, diciottenne, offresi quale praticante primaria Ditta. Offerte cassetta 15759 C. Unione Pubblicità. 15759 C

STENODATTILOGRAFA provetta, corrispondente italiano, tedesco, contabile, disposta trasferirsi Udine, cercasi. Indirizzare referenze, pretese, Cassetta 15507 C Unione Pubblicità. 15507 C

STENODATTILOGRAFA italiana tedesca, pratica lavori ufficio, cerca posto. Offerte sub Cassetta 15818 C Unione Pubblicità. 15818 C

UOMO 25.enne accetterebbe occupazione seria, conosce italiano, tedesco, croato, inglese. Offerte Cassetta 15798 C Unione Pubblicità. 15798 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

CAMICIE uomo, monogrammi, a-jour, esattezza, prezzo mite eseguisce Pantaleo, Commerciale 48. 64136 CC

ONDULAZIONI, tagliature, lavatura capelli si eseguisce a prezzo mite Piazza San Giovanni 4, I, destra. 63566 CC

RICAMATRICE a mano assume qualsiasi lavoro e monogrammi. Caprin 5-III. 64143 CC

SARTA offresi: vesti 15, abiti cresima 25, mantelli 40. Via Rota 5, Sangiusto. 64139 CC

SARTA capacissima assume tailleurs, mantelli, vestiti, proprio domicilio. Vasari 20, porta 5. 64196 CC

SARTA capacissima offresi in casa. Hotel Abbazia. 64230 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

DITTA importante vicinanze Roma assumerebbe per occupazione duratura meccanici finiti, aggiustatori, attrezzisti e tornitori, nonchè un bravo incisore per stampi ghiera ed un collaudatore per pezzi finiti. Buone condizioni, eventuale alloggio, se personale scapolo. Offerte con indicazione posti occupati, stato famiglia, età ecc. Casella 421 Z. Unione Pubblicità. Roma. 5157 D

GARZONA sarta donna per piccolo lavoratorio cercasi. Ind. Piccolo. 64202 D

GARZONA sarta donna, e signorine paganti cercansi. Via Luigi Galvani 3, terzo piano. 64197 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Via Cecilia Rittmeyer 20. 64129 D

GARZONE e paganti buon lavoratorio cercansi. Artisti 7, IV. 64227 D

GIOVANE impiegato svelto, capace, conoscenza tedesco, stenodattilografo, pratico lavori ufficio, assume importante ditta, ramo tecnico. Offerte dettagliate, indicando età, posti occupati, referenze. Cassetta 15767 D. Unione Pubblicità. 15767 D

GIOVANE dabbene, preferibilmente orfana, intelligente, capace casa, ufficio cercasi. Ind. Piccolo. 14196 D

GUARDIANO notturno preferibilmente ex carabiniere oppure ex combattente esercito nazionale, con ottime referenze, trova pronta occupazione presso primaria ditta della città. Offerte con indicazione età, luogo di nascita, stato famiglia, servizi prestati cassetta 17333 D. Unione Pubblicità. 17333 D

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Indirizzo Piccolo. 64166 D

MEZZA lavorante e garzona sarta, uomo cercansi. Sartoria Greco, via Manzoni 21. 64144 D

PORTIERE-fattorino cercasi da importante azienda industriale. Preferiscesi pensionato Arma Carabinieri. Esigonsi referenze primo ordine. Indirizzare offerte Cassetta «2100» D, Unione Pubblicità. 2100 D

RAGAZZA pratica lavori latteria cercasi. Via Roma 17. 64219 D

RAGAZZO fattorino per negozio cercasi; presentarsi con attestati piazza Borsa 4. 64172 D

RAGAZZO per pasticceria, cercasi. Via Cancellieri 130. 64188 D

RAGAZZO 14-15 anni cercasi per gabinetto dentistico; presentarsi dalle 10 alle 13. Indirizzo Piccolo. 64163 D

RAGAZZETTO quattordicenne onesto per consegna merci cercasi. Indirizzo Piccolo. 64176 D

SIGNORINA d'anni 19-24, bella presenza, attivissima, volonterosa, cognizioni tedesco, provetta in matematica, cercasi per la cameriera pensione. Offerte Hotel Riviera, Pirano. 2325 D

STIRATRICE perfetta assume subito. Lavanderie. Battisti 20. 64148 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

IMPIEGATO cerca pensione familiare. — Scrivere: Alifano Anselmo, Ufficio distrettuale imposte. 64207 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. CENTRICA affittasi amici, anche operai. Chiozza 9, III, destra. 64226 F

A. MOBILIATA grande bellissima comfort affittasi distintissimo. Rossetti 43 I, destra. 64218 F

A. STANZA vuota affittasi a persona sola. Ind. Piccolo. 64205 F

CAMERA affittasi ingresso libero signore per bene. Battisti 19, I. 64199 F

CAMERA vuota bellissima con vitto affittasi persona impiegata. Indirizzo Piccolo. 64160 F

CAMERE (tre) vuote grandi bellissime affittansi distinti coniugi. Indirizzo Piccolo. 64225 F

CAMERINI (due) mobiliati affittansi in giornata. Ind. Piccolo. 64184 F

LETTO donna affittasi. Via Manzoni 17, I piano. 64128 F

MATRIMONIALE comodo cucina volendo salotto affittansi. Via Eremo, Chiadino in Monte 167. 64157 F

MATRIMONIALE bellissima, uso cucina, affittasi. Palladio 2, porta 6. 64146 F

MATRIMONIALE salotto uso bagno eventualmente matrimoniale. Indirizzo Piccolo. 64216 F

MATRIMONIALE volendo salotto, pianoforte comodo cucina affittansi. Via Tiziano 22, I. 64179 F

MATRIMONIALE comodo cucina più camerino affittansi. Rapicio 6, porta 7. — 64175 F

MATRIMONIALE comfort affittasi. Scala Belvedere 4, I, porta 11. 64158 F

MOBILIATA luce affittasi paraggi via Sanità. Ind. Piccolo. 64161 F

MOBILIATA elegante ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 641 71 F

MOBILIATA pulitissima luce telefono affittasi solo distinto. Giulia 14, porta N. 14. 64174 F

MOBILIATA luce affittasi prontamente a signore. Piazza Vico 2, p. 28. 64185 F

MOBILIATA eventualmente vitto affittasi distinto. Via Udine 12, p. 8. 64194 F

MOBILIATA luce bella affittasi persona seria. Maiolica 12, p. 48. 64217 F

MOBILIATA modesta pulitissima, affittasi. C. Battisti 13, III. 64215 F

MOBILIATA affittasi prontamente persona stabile. Piazza Vinci 2, I, destra. — 64164 F

STANZA mobiliata due distinti affittasi. Torre bianca 21, porta 11. 64180 F

STANZA mobiliata affittasi due amici. — Antonio Caccia 8, III. 64155 F

STANZA elegantissima affittasi presso persona sola. Ginnastica 33, II. 64177 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi. Torre bianca 13, p. 9. 64181 F

STANZA mobiliata bella grande sulla via affittasi 150 mensili. Indirizzo al Piccolo. 64220 F

STANZA mobiliata, luce, centro, affittasi prontamente. Via Zonta 3, I, sinistra. 15825 F

STANZE (due) ingresso libero posizione centrale affittansi uso ufficio prontamente. Ind. Piccolo. 64213 F

STANZETTA mobiliata affittasi; escluse donne. S. Francesco 12, p. 3. 64132 F

STANZETTA pulitissima luce affittasi distinto signore. Cunicoli 6, porta 6. 64147 F

STANZINO affittasi a impiegata; visitare dalle 1 in poi. Timeus 12, terzo piano, interno. 64140 F

VITTO buono darebbesi a due persone. Via Padovan 2, mezzanino, porta 2. 64214 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-83 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Durata corso 3 mesi, 1 mese pratica. Dattilografia. Ginnastica 45. 64142 G

CONVERSAZIONE grammatica tedesca, italiano, metodo pratico, migliore, impartisce bravissima signorina. Indirizzo Piccolo. 64190 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 64130 G

INGLESE e tedesco, insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 64204 G

INGLESE tedesco, perfettamente, praticamente, insegna professore Mitri. Battisti n. 10, terzo. 64137 G

LATINO, francese, tedesco. Sicura preparazione, ripetizione durante vacanze. Informazioni: Libreria Trani, Cavana. 63692 G

MAESTRA diplomata, impartisce lezioni, provetta anche in lingue. Via Commerciale n. 17, porta 9. 64178 G

TEDESCO metodo accelerato, speciale. Ginnastica 45, I, 6. 64142 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

LIRE 550, smarrite tratto S. Giacomo, piazza Goldoni, trattandosi ragazza povera, mancia rinvenitore, portandole Piccolo. 0073 H

PASSAPORTO turco nome Ascer Benciunam, smarrito. Rinvenitore buona mancia presentandolo via della Loggia 5. 15823 H

PORTAFOGLIO contenente documenti, lire 65, smarrito: onesto rinvenitore, mancia, portandolo Piccolo. 64186 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. APPARTAMENTO bellissimo, mobiliato, signorile, 2 fino 4 camere cucina, bagno, telefono, Stazione Centrale, affittasi, pronta entrata a persone distintissime, ottime condizioni. Cassetta 14332 I. Unione Pubblicità. 14332 I

A. QUARTIERI vuoti 1-4 camere, mobiliati, scambi, offre Sandri. Trentaottobre 17. 64223 I

APPARTAMENTI vuoti 2-5 stanze, mobiliati, subaffitto, ville, negozi, magazzini, senza spese, disponibili. Via Machiavelli 24, pt. 64221 I

APPARTAMENTINO camera cucina, mobiliato, adatto sposi, affittasi. Via Industria n. 3, III, lato mare. Angelini. 64191 I

APPARTAMENTINO vuoto, due camere cucina, altri una, fino sette stanze, senza spese, affittansi. Corso 45, porta 2. 64182 I

APPARTAMENTO 7 stanze bagno cucina affittasi prontamente. Rivolgersi via Belpoggio 2, portinaio. 36800 I

APPARTAMENTO 7 stanze camerino dispensa cucina affittasi. Rivolgersi via Lavatoio 4, portinaia. 36801 I

APPARTAMENTO lusso di grande stile, con parco, vuoto, 12 suntuosissime sale e camere, termosifone, accessori, magnifica posizione vicino centro, affittasi direttamente. Cassetta 15693 I Unione Pubblicità. 15693 I

APPARTAMENTO centralissima posizione, cinque stanze, telefono, accessori, affittasi anche prontamente. Indirizzo Piccolo. 15824 I

LOCALE bene illuminato metri 160 circa con 2 stanze uso scrittoio adatto garage, officina deposito, affittasi. Via Conti 11. 36799 I

LOCALE d'angolo, 5 fori, facciata, affittasi prontamente. Via Filzi 15. 36798 I

NEGOZIO ampio quattro fori facciata piazza Borsa affittasi agosto. Rivolgersi Mazzini 16, mezzanino; ore 15-17. 37049 I

NEGOZIO 4 fori, facciata, molto vasto, affittasi. Via Imbriani 16. 36802 I

QUARTIERE camera cucina, affittasi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 64201 I

QUARTIERE signorile, vicino Caffè Fabris, 8 vani, con accessori, affittasi. Bar Nazionale, banco. 64192 I

QUARTIERE mobiliato, affittasi, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 64152 I

QUARTIERE mobiliato, camera cucina, acqua, luce, affittasi prontamente. Via Bergamasco 2 A. 64154 I

QUARTIERE camera cucina affittasi 100 mensili, 2 anni anticipati trattabili. Indirizzo Piccolo. 15830 I

VILLA mobiliata a mare, Valle d'Oltra, affittasi. Indirizzo Piccolo. 63973 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTINO vuoto, 2-3 camere, annesso piccolo terreno, cerco periferia. Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità, Roma. 5159 L

MAGAZZINO anche interno, cercasi. Gius. Stokel Debarba. 64211 L

QUARTIERINO in campagna, pagando anno anticipato, cercano coniugi soli. Offerte cassetta 15816 L. Unione Pubblicità. 15816 L

QUARTIERINO mobiliato, cerca piccola famiglia distinta, marittimo. Offerte cassetta 15819 L. Unione Pubblicità. 15819 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico 18x24, obbiettivo «Saiz», 6 chassis doppi, vendesi. Via Scalinata 20. 0095 M

APPARATO fotografico (13x18) Rodenstock (studio) perfetto, vendo. Via Bosco 9, mezzanino. 64229 M

BINOCOLO 15x. (12 lenti), altro Iris marina, vendo. Via Bosco 9, mezzanino. 64229 M

BULDOGG mesi 4, raro esemplare, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64150 M

CAPRA lattifera, vendesi. Via Trento. Chiadino in Monte 157. 64157 M

INCISIONE colorata, splendida, epoca Incendio Mosca, ben conservata, cederebbesi. Rivolgersi telefono 34-48. 63972 M

SUSTA materasso lana, vendo. Piazza Si Giovanni 4. I destra. 64189 M

VASI giapponesi 2, bellissimi, 1 arazzo agopittura, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 63796 M

VERA occasione: vendesi 8 lampadari bronzo a nove fiamme. Offerte cassetta 15719 M Unione Pubblicità. 15719 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. COMPERO vestiti uomo, smokings, altri diversi pagando bene. Salonicchio, Beccherie 13. (portizza). 15776 N

VENTILATORI (3-4) cercansi se vera occasione. Offerte 15720 N. Unione Pubblicità. 15720 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. PRIMA di fare qualsiasi acquisto di mobili, visitate i grandi depositi Steiner. Via Geppa 17. 2468 NN

A. A. CAMERE matrimoniali massiccie e porte piene da lire 1850, qualità extra 2100, stanze pranzo 2400, cucine complete 780, attaccapanni, vendonsi. Montagnari, via Chiozza 39. 63812 NN

A. ASSORTIMENTO stanze da letto, pranzo, cucine, prezzi ridotti, vende Consorzio Falegnami. Carducci 17. 15826 NN

CAMERA matrimoniale anteguerra, con suste, materassi lana, 1100, vendo, causa trasloco. Corso Garibaldi 29, I. 64198 NN

CAMERA matrimoniale mogano, lusidatissima, porte piene, completa. Via Geppa 17. 2461 NN

CAMERA da letto usata ed altri mobili, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 64168 NN

CAMERE pranzo massiccie, prezzo bassissimo, vendo. Scalinata 10, rivolgersi abitazione. 64222 NN

GHIACCIAIA armadione, altri mobili, vendonsi occasione. Torre Bianca 14, II. 64151 NN

LETTINO lucido, con cassetto biancheria, tavolo cucina, vendonsi occasione. Ghega 8, III. 64203 NN

MATRIMONIALE mogano nuova, vendesi qualunque prezzo. Viale Regina Elena 11, porta 6. 15828 NN

MOBILI per 2 stanze da letto, vendonsi. Pendice dello Scoglietto n. 10, piano I sinistra. 64134 NN

OCCASIONE ottomana, due materassi lana, due crine. Ginnastica 15. Tappezziere. 64193 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10357 NN

PIANINI pianoforti «Steinway e Sons» Förster «Lauberger Gloss» Hoffmann, vendonsi scambi, facilitazioni. Pianini noleggiansi. Via Sanità 16. 64210 NN

PIANINI assortimento, prezzi ribassati. Pianoforti Mignon incrociato 5500. Via Udine 18. 12622 NN

PULTO uso americano, faggio, nuovissimo, altro usato noce vendo. Rivolgersi telefono 34.48. 63971 NN

STANZA pranzo vendesi. Venezian n. 23, porta 8, dalle 8-10. 62415 NN

VENDONSI 2 letti pieghevoli, ottimo stato. Via Timeus 1, II, porta 6. 64149 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AA. CRESIMA. Grande assortimento regali, prezzi più bassi di Trieste. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9. Pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 15765 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

DITTA o persona primordine, introdotta edilizia, cercasi per affidare nostra rappresentanza provincia Trieste. Scrivere «L'Ediltecnica», Udine, Pescolle 20. 5474 P

GIOVANI pratici quali piazzisti per romanzi, assumonsi con buona paga, viaggio spesato. Inviare offerte, posto occupato. Rag. Gays, via Pio Quinto 15, Torino. 5160 P

RAPPRESENTANTI principali centri Venezia Giulia cerca fabbrica torinese vetturette automobili. Offerte sub Cassetta 15822 P Unione Pubblicità. 15822 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BARCA vela da crociera, lunghezza otto metri, completamente allestita, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 63820 Q

BICICLETTA mezzacorsa, cerchi legno, vendesi mattinata. S. Sergio 2, III. 70036 Q

BICICLETTA da vendere, in massimo ordine. Via Romagna 54, III. 64165 Q

BICICLETTA da viaggio vendesi prontamente lire 400 irriducibili. Chiozza 29, Pavanetto). 64169 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFARONE. Vendesi negozio manifatture-confezioni, bene avviato, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 00271 R

ALBERGO Monfalcone cedesi, permutasi con casa. Ottimo affare. Telefono 1944. 64195 R

LICENZA auto pubblica cercasi in cessione o affitto. Offerte Cassetta 17232 R Unione Pubblicità. 17232 R

NEGOZIO specializzato calze centrale avviatissimo, incasso giornaliero mille, utile 20 per cento, affittanza 5 anni, cedesi convenientemente straoccasione anche per estraneo articolo. Scrivere Osti, Calle Bissa 5462 A, Venezia. 5471 R

NEGOZIO lusso, posizione centralissima Udine, cedesi verso rifusione spese impianto e prelevamento merce. Scrivere Cassetta 59, Unione Pubblicità, Udine. 5160 R

TRATTORIA antichissima, molto conosciuta, rione popolato, ricco inventario, lavoro garantito, affitto minimo, vendesi prezzo irrisorio. Informazioni dal procuratore Dreos, Caffè Tommaso, giornalmente. 64156 R

9030 dispongo prima ipoteca Trieste. Indirizzo Piccolo. 64200 R

250.000-300000 prime intavolazioni cercansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728; orario 11-12, 17-18. 64159 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASE 3, con annesso terreno, da vendere a Cantrida (Fiume), presso il campo sportivo, prezzo conveniente. Rivolgersi presso Mattioni Fischer, Fiume, via Maylender 5. 1298 S

CASETTA diroccata, città, m. 36, vendesi lire 3600; altro terreno Roiano, tese 134, 6700, permuta osteria negozio. Caffè Friuli 10-12. 64228 S

PORTOROSE: Villa 9 locali, campagna, cisterna, vendesi. Galliano, Macelleria, Pirano. 2324 S

VILLA suntuosissima, molto grande, massimo lusso, vendesi. Prezzo elevato, però convenientissimo relativamente eccezionale valore oggetto. Cassetta 15692 S Unione Pubblicità. 15692 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

DOBBIACO. Toblach (Bolzano) 1200 metri stazione ferroviaria. Paradiso delle Dolomiti. Pensione Laurin, posizione incantevole, ottimo trattamento, prezzi convenientissimi. 15244 T

LIDO Venezia affittansi 2 appartamenti villa. Offerte Cassetta 15733 T Unione Pubblicità. 15733 T

ZUGLIO, Carnia, vicino Arta. Stanze pensione prezzi modici. Albergo Iosio. 64167 T

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili vestiario pronto e su misura, calzature, materassi, orologi da parete, quadri, ecc. A. Zitelmann, via Imbriani 16, accanto Buffet Automatico. Foglietto informativo gratis. 62057 V

AMMALATI. Vendonsi occasione padella igienica e cuscinetto aria, prezzo mite. Rossetti 41, portinaio. 63818 V

FAMIGLIA distinta di cuore prenderebbe bambino a costo. Indirizzo Piccolo. 64135 V

MODISTERIA Remondini, Trentaottobre 5, primo, dirimpetto Questura. Arrivati cappelli, fiorentine, manilla bianchi, grande assortimento. Prezzi modici. Riformature paglia ecc. 64205 V

Alle prime luci di ieri cessava la vita del

N. H. ALVISE MINOTTO

Ispettore capo nelle RR. Dogane

La moglie **AIDA SCAPPIN**, il figlio **dott. ALDO** ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto avrà luogo oggi, alle 16, dalla via Giulia N. 9.

Trieste, 7 giugno 1927.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

Questa mane, alle 7, dopo lunghissime sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

FRANCESCA ved. DE ROCCO

L'addoloratissima figlia **TINA**, anche a nome dei parenti tutti assenti, partecipa l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno martedì 7 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla casa N. 9 di via Ireneo della Croce al Cimitero di Sant'Anna, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 6 giugno 1927.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori

Premi. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Dopo lungo soffrire, si spense serenamente addì 3 corrente, munita dei conforti religiosi,

AGNESE FACCHIN

lasciando nel dolore la figlia **MERCEDE** la quale, in unione ai parenti tutti, ne dà la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali della cara Estinta ebbero luogo domenica 5 corrente.

Trieste, 7 giugno 1927.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo profondamente commosso ringrazio tutti quei buoni che premurosamente si prestarono durante la lunga malattia della mia adorata consorte

MARIA

e che in morte vollero onorarne la cara memoria partecipando ai funerali, con gentile invio di fiori e con elargizioni.

Esprimo poi la mia sentita riconoscenza al valente sig. dott. Luciano Feruglio, che ogni mezzo suggerito dalla scienza esperì per alleviare le sofferenze della mia diletta, alla suora Emilia Mircovich che amorevolmente l'assistette, al parroco sig. Kleinod che con affettuosa parola portò il suo conforto; un grazie speciale ancora al prof. Annibale Pesante con la scolaresca, agli impiegati ed operai della ditta Schuchardt che con il loro intervento vollero rendere più solenni i funerali.

GIORGIO MITTENZWEI

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della sua adorata

MADRE

Speciali ringraziamenti al dottor **Benvenuto Coglievina** per le affettuose cure prestate.

Famiglia LUISA

SUZANNE MILA — 33

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— A che pensi?

— A nulla — rispose Lucia.

Pensava, invece, a un altro mazzolino di violette avvizzito, come ella stessa avvizziva nel dolore e nell'abbandono.

Nella stanza di via Picpus, un pallido sorriso le illuminò fugacemente il viso quando depose il denaro sul tavolo e disse alla madre:

— Mamma, eccoci ricche! Pensa che, senza la infinita bontà di Chou-chou, io non sarei stata mai capace di guadagnare questo denaro!...

Chou-chou, intenta a disporre i fiori sul tavolo, finse di non sentire.

Elena non guardò nemmeno il denaro.

Ella osservava intensamente sua figlia e notava sul suo viso le tracce di una stanchezza che di giorno in giorno appariva più marcata.

Sotto quello sguardo insistente, Lucia reclinò il capo.

Dal momento in cui Pietro Béryl l'aveva abbandonata ella aveva dormito appena dodici ore in tutto.

— Signore e signori — disse comicamente Chou-chou, quando ebbe finito di disporre i fiori — in nome di Sua Maestà la Moda, io battezzo e consacro la mia piccola amica Lucia operaia modista. Ella è obbligata durante la sera del battesimo a sorridere un poco e soprattutto a divorare la cena, per far piacere a sua madre ed a me.

Ma Lucia non riuscì a sorridere, nonostante la sua buona volontà e rispose col suo triste ritornello:

— Non ho fame...

Quando Chou-chou si fu ritirata nella sua stanza, Elena De Prany si avvicinò alla figliuola e le disse:

— Mia cara, ti sto osservando da quando sei entrata in casa... Sei stanca... tanto stanca!... Te ne scongiuro: non abbandonarti al tuo dolore!.. Ancora una volta ti prometto che sarai felice!...

Nell'anima di Lucia le parole consolatrici non svegliarono che un'eco funerea.

La madre riprese:

— Sono ritornata all'ospedale oggi...

— L'hai visto?...

— No! Egli non ha ripreso servizio da cinque giorni!... E da cinque giorni non è più ritornato in casa..

Lucia pensava: «Dove sarà fuggito?»

E sentì che anche gli ultimi barlumi di speranza si spegnevano nel suo cuore.

Durante la settimana che seguì ella si curvò ancora sotto il fardello del suo dolore.

I suoi occhi divennero più tristi, le sue guance più incavate i suoi gesti più lenti.

Ella ormai non lottava più contro il destino.

Si abbandonava inerte alla corrente impetuosa che la travolgeva.

E continuava a respingere, con un sorriso triste, e con le stesse parole — «non ho nulla!... Non ho fame!...» — tutte le supplichevoli premure di sua madre.

Aveva l'impressione quasi fisica che qualche cosa di vitale fosse stato reciso in lei, che qualcuno avesse recise le sue vene, e che il suo sangue ne gocciasse lentamente.

Durante la settimana che seguì, Elena si recò tutti i giorni all'ospedale Necker e all'abitazione di via di Sèvres.

Ed ogni sera ne ritornò con lo stesso viso desolato e con le stesse risposte negative.

Pietro Béryl non era stato visto, nè alla clinica, nè in casa.

Altre giornate passarono, pesanti e inquiete, rendendo sempre più fosca la caligine che avvolgeva quelle anime e che contendeva loro la luce.

. . . .

Verso la fine di un pomeriggio — dieci giorni erano già passati dalla scena di via des Barres — Lucia lavorava nella calma del lavoratorio, quando delle grida confuse giunsero dalla strada. Erano degli strilloni, che vendevano un giornale della sera.

Una delle operaie corse giù a comprarlo, e tornando, agitò il foglio sulla soglia del lavoratorio, annunziando:

— Una donna abbandonata dal marito con tre figliuoli si è gettata nella Senna!...

Lucia trasalì e una improvvisa angoscia le attraversò lo spirito, traducendosi in un pensiero terribile:

— Se Pietro avesse troppo sofferto e si fosse ucciso?

Le parole paurose dominarono subitamente tutta la sua ragione e tutto il suo cuore.

L'angoscia fu così acuta che le immagini delle cose che la circondavano si confusero ai suoi occhi.

Non reggendo allo spasimo che quel pensiero atroce le procurava, sorse in piedi.

— Dove vai? — le domandò Chou-chou.

Ella non rispose.

Ove andava? Andava all'ospedale, subito, senza perdere un minuto.

Ella non poteva più vivere con quel dubbio nell'anima.

All'ospedale avrebbe saputo se Pietro aveva scritto o se aveva dato in altro modo sue notizie.

Camminando rapidamente fra i tavoli ella si diresse verso la signorina Vertuchoux.

— Signorina, mi permettete di assentarmi, per...

S'interruppe, cercando un pretesto.

Ma non ebbe bisogno di continuare.

La signorina Vertuchoux le disse subito:

— Andate!... Andate!... Voi siete ammalata!... Lo si vede chiaramente dal vostro viso!...

Lucia uscì nella via, rabbrividendo.

La neve fioccava, turbinosa. Ed ella era costretta a camminare lentamente, per non scivolare sulle pietre viscide del lastricato.

Verso le sei giunse dinanzi al cancello dell'ospedale e battè timidamente alla porta a vetri del portiere.

Quest'ultimo — un uomo alto e corpulento, dai lunghi baffi grigi — uscì sulla soglia e domandò che cosa volesse.

Ella rispose, a bassa voce, tremando in anticipazione di quel che avrebbe appreso da quell'uomo.

Ma questi non sapeva nulla.

— Non ho più visto il signor Béryl da tre settimane; e non credo che egli abbia dato sue notizie...

In quel momento un uomo dal viso rasato, avvolto in una pelliccia di Astrakan, che usciva dall'ospedale, udendo le parole del portiere, intervenne nel dialogo.

— Voi parlate del dottor Béryl, signorina? — egli domandò premurosamente. Io sono il suo capo-reparto, il dottor Duval-Reynaud.

Fece cenno a Lucia di seguirlo in un angolo del portone e le domandò ancora:

— Voi conoscete Béryl?

Lucia rispose semplicemente:

— Sono una sua parente..

— Che cosa sapete di lui? Quando l'avete visto per l'ultima volta? Vi prego di scusarmi, signorina, se vi rivolgo queste domande. Ma, in verità, io sono inquieto, molto inquieto sulla sorte di quel caro giovanotto... e se voi potete rassicurarmi...

— Ma io non so nulla di lui, e sono non meno inquieta di voi!...

— Da più di due settimane — riprese il medico — e precisamente dal 17 gennaio, egli è sparito... Sparito!... Non posso adoperare che questa parola, malgrado tutto ciò che essa contiene di spiacevole... Nessuna notizia, nessuna traccia... e, per giunta, un fatto di una eccezionale gravità.

— Un fatto?...

— Sì!... Io ho scritto quattro giorni fa a sua madre, pensando che almeno a lei egli avesse dato qualche segno di vita.... Ebbene, la signora Béryl mi ha risposto che, da circa un mese, ella non ha ricevuto nessuna lettera dal figlio.... Ciò è grave! All'abitazione di Béryl, in via di Sèvres, la sua corrispondenza è in sofferenza... Tutto ciò è molto preoccupante, anche perchè da qualche tempo Pietro aveva l'aria di nascondere qualche grosso dispiacere..., Io ho deciso di informare domattina la polizia di questa sparizione, per provocare un'inchiesta... Ma che cosa avete, signorina?

Ella vacillava, come se stesse per abbattersi sul pavimento. Le braccia le pendevano inerti... Lo sguardo vagolava incerto....

Il medico le prese le mani, e scrutandole il viso pallido e smunto, disse con voce accorata:

— Voi avete la febbre, signorina! Avete bisogno di riposo... di un assoluto riposo fisico e morale!

Ella uscì dall'ospedale senza nemmeno sapere che cosa facesse.

Tutto il suo pensiero era come imprigionato in quelle terribili parole, che ella cercava invano di distogliere dal suo spirito:

— Egli si è ucciso!

Per la prima volta nella sua vita, ella pensò che la morte può essere un bene, una liberazione!...

Andò così, sotto la neve, che le ghiacciava le mani e le guance...

Ella non era più che una piccola cosa vagante su un oceano furioso, che una piccola foglia inaridita, trasportata dalla tormenta.

Un immenso dolore e un immenso stupore erano nei suoi dolci occhi, che non vedevano la fine della sua sventura.

Quando Elena De Prany la vide comparire sulla soglia della stanza, tremò.

Maggiormente tremò quando udì la sua voce convulsa:

— Si è ucciso!... Si è ucciso!...

La sforzò a sedersi accanto al fuoco, cercò di riscaldare fra le sue le piccole mani intirizzite... Tentò di consolarla, di fugare dal suo animo il dubbio crudele.

No, Pietro Béryl non poteva essere andato incontro alla morte!

Egli era uno di quegli uomini animosi che reagiscono al dolore, che lo vincono, lo dominano con la forza della loro volontà imperiosa...

E poi, egli amava troppo sua madre, per infliggerle un dolore così grande e irreparabile!...

Ella simulava una tranquillità e una fiducia che non aveva.

La notte che seguì fu atroce.

Fino al mattino la madre cullò la fanciulla fra le sue braccia.